

AI LETTORI

Con l'Italia
che crede
nel domaniEditoriale di
Riccardo Berti

Ci sono tre forzieri che i giornali italiani hanno cercato di aprire in questi ultimi mesi. Quello in cui sono aggraviati gli inestricabili misteri di Palermo. Quello dove sono seppelliti, da nove anni, i segreti di Ustica. Quello, simile a una bomba a orologeria che ciclicamente esplode, della Libia di Gheddafi. Forse i giornali italiani hanno fatto saltare i lucchetti di queste tre cassette, ma non sono riusciti — dobbiamo ammetterlo — a tirar fuori l'intero contenuto. Gran parte dei misteri sono ancora lì, più protetti che mai, e ancora molto ci vorrà — se mai accadrà — prima che la stampa riesca a svelarli tutti e a spiegarli alla gente.

Il compito, per la verità, non spetta a noi, tanto più lontani come siamo, per antica tradizione di questo giornale, da scoop scandalistici, e rispettosi delle indagini della magistratura e delle commissioni di inchiesta.

In questa ricerca, una cosa l'abbiamo ottenuta. Se non la verità dei fatti, dai tre forzieri abbiamo tirato fuori altrettante fotografie dei mali d'Italia. Lo strapotere della criminalità organizzata; la paralisi di una magistratura oggi lasciata a sé stessa, domani ferita al cuore dalle lotte tra un giudice e un altro. L'omertà dei politici, il silenzio colpevole, le complicità che nascondono, per anni e anni, anche una tragedia che colpisce ottantun italiani. E poi, è cronaca di questi ultimissimi giorni, l'acquiescenza con cui — speriamo non succeda davvero — il Paese dovrebbe accettare le «verità» sull'uccisione di un nostro connazionale e le minacce sempre più pesanti di quel capo della Giamahiriya che poche ore prima aveva ammesso di aver finanziato il terrorismo internazionale.

«Dum Romae consilium, Saguntum expugnatur». Mentre a Roma si deliberava (si prendevano decisioni fasulle, si discuteva, in una parola si perdeva tempo), Sagunto (o Palermo, oppure la credibilità della nostra politica estera, o quella della nostra classe dirigente) veniva espugnata, cioè vinta, umiliata, sconfitta. Parole che un uomo di Fede e da prima linea, come il cardinale Pappalardo, prese in prestito da Tito Livio per denunciare l'abbandono della Sicilia lasciata nella morsa della mafia: era l'ennesima omelia dedicata all'ennesima vittima. Una fulminante fotografia dell'abisso tra le chiacchiere in cui, talvolta, si trasforma il Palazzo e la piega che intanto le cose prendono nei fatti.

Nell'attesa di conoscere come sono andate davvero le vicende, i giornali, il nostro giornale, continueranno, stentati, a mostrare queste fotografie. Perché sono lo spaccato

di quello che gli italiani non dovrebbero essere costretti a sopportare. Di un degrado delle sue istituzioni o di una debolezza della capacità di governo della sua classe dirigente: degrado e debolezza che rischiano di alimentare un senso di sfiducia e di distacco. Come se lo Stato viaggiasse con una marcia in meno, sempre molti passi indietro in confronto alle aspettative della società civile.

La metà degli italiani, ci racconta un recente sondaggio d'opinione, è convinta che nei prossimi anni le cose non cambieranno. Tutto andrà come sempre, come prima. Cioè con questa marcia in meno.

Noi apparteniamo all'altra metà. Forse rischiamo di passare per ottimisti, se non ingenui. Questo governo Andreotti, ovvero i cinque partner che lo compongono si sono impegnati a guidare un'Italia più moderna verso l'appuntamento europeo? Una apertura di credito che noi siamo disposti a concedergli. Certo, ogni volta che dai forzieri usciranno le fotografie di ciò che non funziona, non mancheremo di mostrarle in pubblico. Come è nostro dovere. E quando ci chiederanno di firmare — per esempio — cambiali in bianco verso un Paese, come la Libia, che continua a rispondere con le armi, con le falsità e con le minacce (sono notizie dell'ultima ora) alle offerte di dialogo, non lo faremo. Tra i lucchetti e il porgere, cristianamente, l'altra guancia esistono molte soluzioni intermedie, capaci di salvaguardare la fermezza e la dignità del nostro Paese nei confronti della Quarta Sponda, di chi oggi ci si mostra amico e domani lancia i missili contro Lampedusa.

Faremo altrettanto con Trieste e con la regione di cui essa è la capitale non solo storica. Vorremmo non raccontare anche qui veleni, misteri, lotte intestine nei Palazzi. Vorremmo non dover fotografare la paralisi e la lentezza alle quali si costringe una città che, viceversa, è viva, piena di energie e di risorse. Trieste ha già sofferto abbastanza, anche in tempi recentissimi, e si è fin troppo dilaniata al suo interno lasciando nell'aria fantasmi da dimenticare.

Anche qui facciamo parte dell'altro cinquantina per cento, non siamo tra chi, in quel sondaggio d'opinione, è rassegnato all'idea che tutto resti così come è. Apparteniamo a coloro che vorrebbero raccontare il coraggio e la compattezza di una città che ritrova se stessa e la voglia di andare avanti. Un auspicio che ci piace rivolgere a tutti i lettori con i quali d'ora in poi lavoreremo insieme guardando al domani. Ed è questo l'augurio che vogliamo rivolgere a chi ci legge nel momento in cui assumiamo la direzione del «Piccolo».

IL 2-3 DICEMBRE SU NAVI DELLE DUE FLOTTE

Vertice Bush-Gorbacev
in pieno Mediterraneo

LO RIVELANO FONTI SOVIETICHE ANCHE SE NON SI SA LA DATA

E' deciso: il Papa va a Mosca



ROMA — Giovanni Paolo II si recherà in Unione Sovietica, restituendo così la visita che Mikhail Gorbacev compirà il 1.º dicembre in Vaticano. Così ha affermato, a Vienna, il secondo portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Yuri Gremitschik. In un incontro al Circolo della stampa austriaca, Gremitschik ha infatti rivelato che rappresentanti di Mosca e della Santa Sede si sono accordati per un viaggio del Papa nell'Urss, ma che non hanno comunque fissato ancora una data. Riguarda a una possibile legalizzazione della Chiesa cattolica in Ucraina, integrata a forza nel Patriarcato ortodosso di Mosca durante l'era stalinista, Gremitschik ha assicurato che la nuova legge sulla libertà religiosa «probabilmente risolverà anche questa questione». Egli ha aggiunto inoltre che si sta notando «un certo movimento» tra le due comunità religiose, ossia tra ortodossi e cattolici di rito bizantino slavo.

La notizia, per quanto scontata, conferma la piena disponibilità sovietica ad accogliere il Pontefice. Come dire che il Cremlino avrebbe superato le difficoltà finora rappresentate dalla Chiesa ortodossa russa e che si starebbe ormai pensando seriamente al riconoscimento legale della Comunità cattolica in Ucraina.

Servizio a pagina 3

LIBIA / CONVOCATO L'AMBASCIATORE ITALIANO

Ora si indigna Tripoli

Troppe le minacce in Italia, rischiamo «gravi conseguenze»

TRIPOLI — Davanti alla cautela italiana la Libia è passata al contrattacco con nuova tracotanza. E l'ha fatto su due fronti. A Tripoli convocando al ministero degli Esteri (che porta la complessa intestazione di «Ufficio popolare per il contatto con l'estero e la collaborazione internazionale») l'ambasciatore italiano Giorgio Reitano. A Roma con la conferenza stampa dell'ambasciatore libico Shalgam che ha denunciato minacce contro i libici residenti in Italia. L'ambasciatore Reitano è stato convocato proprio in relazione a queste minacce che giungono all'ambasciata libica di Roma per telefono. Al nostro diplomatico è stato espresso «il rammarico e la stanchezza della grande Giamahiriya (come è definita la Libia n.d.r.) di fronte al ripetersi delle minacce e dei disturbi». L'ambasciatore è stato invitato a rendersi interprete presso il governo italiano della necessità di mettere fine a questi atti «che possono avere gravi conseguenze». Per il resto la Libia insiste per il pagamento dei danni del periodo coloniale italiano e rinnova in questo senso le pressioni. Le intese raggiunte nel '56 con re Idriss erano solo un accordo, mentre Gheddafi vuole sia stipulato un trattato vero e proprio. Su questo aspetto ha insistito a lungo anche l'ambasciatore libico in Italia che ha cercato di correggere le arroganti espressioni di Gheddafi nel corso della recente intervista televisiva. Il traduttore, ha detto, non era riuscito ad esprimere bene il pensiero di Gheddafi nella fretta delle domande.

Morandi a pagina 6

LIBIA / IL TECNICO UCCISO

Ceccato, la salma giunta in Italia

Il padre: «Mi aspettavo più solidarietà dal governo»



VENEZIA — Alle 19 il cargo commerciale della multinazionale Tnt Express è atterrato sulla pista del Marco Polo con il suo carico di morte: la salma di Roberto Ceccato, il tecnico padovano (nella foto) della Faccò assassinato e bruciato in Libia in circostanze ancora da chiarire. Ad attendere la salma c'erano i familiari e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, oltre a numerosi compagni di lavoro di Ceccato.

Prima dell'arrivo dell'aereo

Il padre ha detto tra l'altro: «Siamo stati avvertiti solo ieri dell'arrivo della salma e la Farnesina ci ha informato della morte di Roberto solo con una telefonata. Mi aspettavo più solidarietà dal governo. Posso dire che Gheddafi è uno che fa il suo gioco e gli altri lo subiscono». E ancora: «I libici non possono sempre farla franca e calpestare i diritti della gente. Con l'intervista al Tg 2 Gheddafi ha ucciso mio figlio un'altra volta».

Servizi a pagina 3

ANDREOTTI A TRIESTE

Disponibilità
a riesaminare
i tagli in regione
sulla sanitàServizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — «Sono contatti per me certamente utili, spero che lo siano anche obiettivamente». Con queste parole il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, si è congedato ieri da Trieste al termine dell'incontro avuto in Regione con il presidente Adriano Biasutti e la giunta al gran completo. Una battuta sintetica ma certamente beneaugurante. Soprattutto alla luce delle indicazioni fornite dallo stesso presidente Biasutti al termine del colloquio lampo che si è protratto per soli 25 minuti.

Argomento principale è stato, naturalmente, il taglio di 355 miliardi ai danni della Regione. «Alla fine del discorso della Finanziaria che sarà effettuato in Parlamento — ha affermato Andreotti — non potendo a priori fare delle valutazioni di recupero di finanziamenti, verrà riconsiderato il problema soprattutto per quanto riguarda il settore della sanità». Biasutti, da parte sua, ha riferito con chiarezza al presidente del Consiglio come i tagli della manovra finanziaria creino un insanabile squilibrio nel bilancio regionale e compromettano la spesa corrente della sanità. «Speriamo — ha detto il presidente della giunta — alla luce di quanto promesso da Andreotti di recuperare qualche 'taglio', evitando così la mala parata».

Riguardo i rapporti con la Jugoslavia Biasutti ha ufficialmente candidato Trieste a sede del centro di realizzazione degli interventi sull'Adriatico previsti nei recenti accordi internazionali di Umago. Per i trasporti l'asse Tarvisio-Cervignano è stato definito «un'alternativa al Brennero che può risolvere nel breve periodo i problemi con l'Austria».

Servizi in Cronaca

ZICHICHI
Le famiglie
del cosmo

TRIESTE — Scienza/spettacolo ieri a Miramare. Con un ben studiato «colpo di teatro» durante la celebrazione dei 25 anni del Centro di fisica teorica, Antonino Zichichi ha tirato fuori dal cilindro il suo amico e collaboratore Samuel Ting, premio Nobel cinese, presentato i recentissimi risultati ottenuti al Cern di Ginevra con il farao-cosmo acceleratore Lep, l'anello di 27 chilometri di circonferenza in funzione da pochi mesi. Secondo tali risultati, esisterebbero nell'Universo solo tre famiglie di particelle. Non di più. E tutta la materia sarebbe costituita soltanto da particelle della prima di queste famiglie.

Sono risultati sui quali proprio nelle scorse settimane hanno aspramente litigato Carlo Rubbia, gran capo del Cern, e gli americani dell'acceleratore di Stanford, California. Ma Zichichi e Ting hanno voluto dare un taglio particolare al loro annuncio. La loro équipe (che lavora al sito sperimentale L3 della grande macchina) conta infatti nelle sue file una cinquantina di scienziati del Terzo Mondo che proprio a Miramare trovano un sicuro punto di approdo. E la scoperta è stata «dedicata» ad Abdus Salam, essendo perfettamente in linea con la teoria che valse il Nobel al fisico pakistano e che unifica le forze nucleari deboli con quelle elettromagnetiche.

[f. pag.]

SI RAFFORZA LA CANDIDATURA CARRARO

Roma, il computer va in tilt
e regala 30.000 voti alla DcGOVERNO
Nomine

PAGINA

13 Viezzoli all'Iri, Necci all'Eni, Cagliari all'Enimont, Nobili all'Enel, Gaetano Mancini all'Efim: queste le nomine che approderanno venerdì in Consiglio dei ministri. Resta aperta ora la partita per le Ferrovie.

ASSEMBLEA
Gemina

PAGINA

12 Pessimismo sulle possibilità di raggiungere un accordo tra i soci dell'Ambrosiano, sulla controversa questione dell'ingresso delle Generali, è stato espresso ieri in occasione dell'assemblea della Gemina.

ROMA — Alle cinque e mezzo di ieri mattina il computer è andato in tilt: il totale dei voti validi espressi nelle elezioni per il nuovo consiglio comunale della capitale era diverso dal totale dei voti assegnati alle 23 liste in competizione. Sono stati rifatti rapidamente i conti e la sfasatura è risultata piuttosto consistente: alla Dc erano stati assegnati 33.085 voti, pari all'incirca a un punto percentuale, in più rispetto a quelli effettivamente andati alla lista dello scudo crociato. Il fenomeno, anche se in misura notevolmente minore, aveva in realtà riguardato anche le altre liste.

Il commissario straordinario, Angelo Barbatto, pur affermando che si era trattato di un inconveniente dovuto alla trasmissione telefonica dei dati, disponeva la riapertura dei verbali per ulteriori verifiche.

In serata ha escluso infine che potessero esservi stati brogli e ha ricordato che l'attribuzione dei voti e degli eletti viene fatta dalla Corte d'appello sulla base dei verbali. Non si è capito quando verranno forniti i dati definitivi.

La conseguenza più dolorosa della correzione apportata ai primi risultati è toccata naturalmente alla Dc, che si è vista togliere due seggi ed è stata costretta a ridisegnare lo scenario nel quale si giocherà l'elezione del sindaco. I socialisti hanno infatti subito rimesso in corsa Carraro per la poltrona di primo cittadino della capitale che gli veniva contestata lunedì sera da Garaci, il numero uno della lista democristiana, spinto verso una inevitabile candidatura della sonora vittoria.

Servizi a pagina 2



Calcio, cinque partite in tv

MILANO — Tornano le Coppe europee di calcio con gli incontri di ritorno del secondo turno. Cinque le squadre italiane impegnate, quasi tutte con buone probabilità di superare l'ostacolo. Le cinque partite saranno trasmesse in diretta televisiva: Napoli, Sampdoria, Fiorentina, Juventus e per concludere il Milan (nella foto il fallo su Van Basten che determinò il rigore nella partita di andata) contro il Real Madrid.

Servizi nello Sport

COME LONDRA PENSA DI COMBATTERE IL TEPPISMO

Schedati per poter andare allo stadio

LONDRA — La Camera dei Comuni britannica ha approvato un piano in base al quale dalla prossima stagione calcistica tutti i tifosi dovranno essere provvisti di documenti d'identità. Il disegno di legge, da più parti criticato, è passato con 273 voti favorevoli e 204 contrari.

Le misure che il governo, la polizia e le associazioni calcistiche hanno già preso hanno ridotto il numero degli incidenti gravi, hanno ottenuto l'effetto di contenere il fenomeno, ma non l'hanno sradicato. Ha dichiarato Chris Patten, segretario all'Ambiente, presentando la

legge in Parlamento. I responsabili della Lega calcio, i giocatori, le organizzazioni dei tifosi e il partito laburista si erano accanitamente opposti al progetto sostenendo che non avrebbe arginato il teppismo perché non avrebbe consentito di controllare l'ubriachezza e la violenza degli spettatori. Secondo le stime fatte dal governo, l'attuazione del piano costerà dieci sterline (21.000 lire circa) a persona. I problemi più grossi sono quelli di ordine tecnologico, come provato dalla sperimentazione già messa in at-

to da qualche squadra. Un sistema simile era stato introdotto qualche tempo fa in Olanda, ma le autorità si erano viste costrette a tornare sulle loro decisioni in quanto l'applicazione del progetto si era rivelata fallimentare. Dopo il voto di ieri alla Camera dei Comuni, vi sarà ora un nuovo dibattito nella Camera dei Lord, ma viene data per scontata l'approvazione definitiva tra un mese circa. Anche alcuni deputati del partito conservatore di maggioranza hanno votato contro la nuova legge. Il ministro dello Sport, Colin

Moynihan, ha ribadito che la legge sarà applicata prima del prossimo campionato di calcio e ha definito «una assoluta sciocchezza» le voci di un rinvio. Ha aggiunto che la schedatura sarà obbligatoria per tutte le squadre. Esentarne qualcuna, ha detto, «servirebbe soltanto a diffondere i teppisti da uno stadio all'altro». Moynihan ha rivelato di aver ricevuto insulti e minacce da tifosi inglesi che si sono recati a Katowice per la partita di Coppa del mondo contro la Polonia. Il ministero, ha spiegato, è stato inondato di

cartoline illustrate con fotografie di bare o del campo di sterminio di Auschwitz. «La mia segreteria — ha esclamato — riceve ogni giorno messaggi con minacce di morte, pacchi di escrementi e proffittici usati». La Camera ha respinto un tentativo dell'opposizione laburista di esentare dalla schedatura le donne e gli anziani. Soltanto gli invalidi potranno accedere agli stadi senza la scheda elettronica indispensabile per aprire i cancelli, riservata ai tifosi che non creeranno problemi.

Controllate i numeri
a pagina 7Sono in palio
10 milioni
in gettoni d'oro

BAR DA RENZA
Via Zancan 80 - Travesio (PN)
BAR LE MONDE
Via Odezo 114 - Prato di Pordenone
BAR ZILLE
Via Nuova di Corva 48 - Pordenone
per i Maestri dell'Espresso.

ROMA / TRENTAMILA VOTI IN CERCA D'AUTORE

Il mistero dei risultati «gonfiati»

Il 'cervellone' aveva assegnato due seggi in più alla Dc: poi la verifica, i sospetti, le polemiche

ROMA — Alle cinque e mezza di ieri mattina il computer è andato in tilt: il totale dei voti validi espressi nelle elezioni per il nuovo consiglio comunale della capitale era diverso dal totale dei voti assegnati alle 23 liste in competizione. Sono stati rifatti rapidamente i conti e la sfasatura è risultata piuttosto consistente: alla Dc erano stati assegnati 33.085 voti, pari all'incirca a un punto percentuale, in più rispetto a quelli effettivamente andati alla lista dello scudo crociato. Il fenomeno, anche se in misura notevolmente minore, aveva in realtà riguardato anche le altre liste: erano stati assegnati 2.744 voti in più al Psi, 2.557 al Pci, 1.101 al Msi, 668 al Pri, 594 al Verdi, 422 al Pli e 211 al Psdi. Soltanto la Democrazia Proletaria era stata penalizzata di 36 voti, che ieri mattina le sono stati regolarmente restituiti, così come sono stati decurtati i voti ricevuti in più da tutti gli altri partiti.

Il commissario straordinario, Angelo Barbatto, pur affermando che si era trattato di un inconveniente dovuto alla trasmissione telefonica dei dati, disponeva la riapertura dei verbali per ulteriori verifiche e annunciava che i risultati definitivi sarebbero stati resi noti nel tardo pomeriggio. In serata, nel corso di una conferenza stampa molto attesa e molto

All'alba di ieri il computer è andato in tilt regalando voti a varie liste (la più beneficiata è stata quella dello scudo crociato). Ma riesaminando i conti l'errore è subito emerso e ieri sera il commissario straordinario del Comune, Angelo Barbatto, ha tenuto una conferenza stampa escludendo tassativamente che vi siano stati brogli elettorali. Ma il Pci spara a zero: per Pajetta si è trattato di un fatto gravissimo. Craxi invece: «Aggiustamenti di poco conto».

confusa, ha escluso infine tassativamente che potessero esservi stati brogli e ha ricordato che l'attribuzione dei voti e degli eletti viene fatta dalla Corte d'appello sulla base dei verbali. Dal riesame dei verbali che il commissario Barbatto ha comunque già ordinato è emerso per ora un dieci per cento di errori di trascrizione. Non si è capito quando verranno forniti i dati definitivi.

La conseguenza più dolorosa della correzione apportata ai primi risultati è toccata naturalmente alla Dc che si è vista togliere due seggi ed è stata costretta a ridisegnare lo scenario nel quale si giocherà l'elezione del sindaco. I socialisti hanno infatti subito rimesso in corsa Carraro per la poltrona di primo cittadino della capitale che gli veniva contesa lunedì sera da Garaci, il numero uno della lista democristiana, spinto verso una inevitabile

le candidatura dalla sonora vittoria. «Qualche santo aveva regalato un punto in più alla Dc. Poi nella notte c'è stato qualche cambiamento e, per il Psi, c'è stato qualche miglioramento», è stato il commento ironico del segretario del Psi, Bettino Craxi che ne ha ridimensionato il valore politico osservando che «si tratta di aggiustamenti di un quadro generale che era già perfettamente chiaro». Ma le reazioni degli altri partiti non sono state altrettanto disincentate. «Questo è il più grande broglio elettorale dello scudo crociato», ha detto Giancarlo Pajetta. E che non si trattasse di una battuta di un personaggio noto per il suo amore del paradosso lo ha confermato poco dopo una presa di posizione ufficiale della Direzione del Pci: «Cioè che sta accadendo in Campidoglio in queste ore getta un'ombra gravissima sul voto di Roma», scrivevano i comunisti nel loro comunicato.

Ma non erano i soli a dirsi gravemente preoccupati dell'accaduto. Giusti La Ganga, il responsabile del Psi per gli enti locali, ha definito «stupido e infame» il fatto che ci sono stati errori materiali così banali che hanno influenzato persino gli organi di stampa. Il liberale Battistuzzi si è augurato che «dal cappello del prestigiatore che rievoca i dati non escano nuove somme e nuove sottrazioni che ancora una volta gettino ombre sulla limpidezza degli scrutini a Roma». E il segretario del partito Renato Altissimo ha preannunciato un esposto alla magistratura.

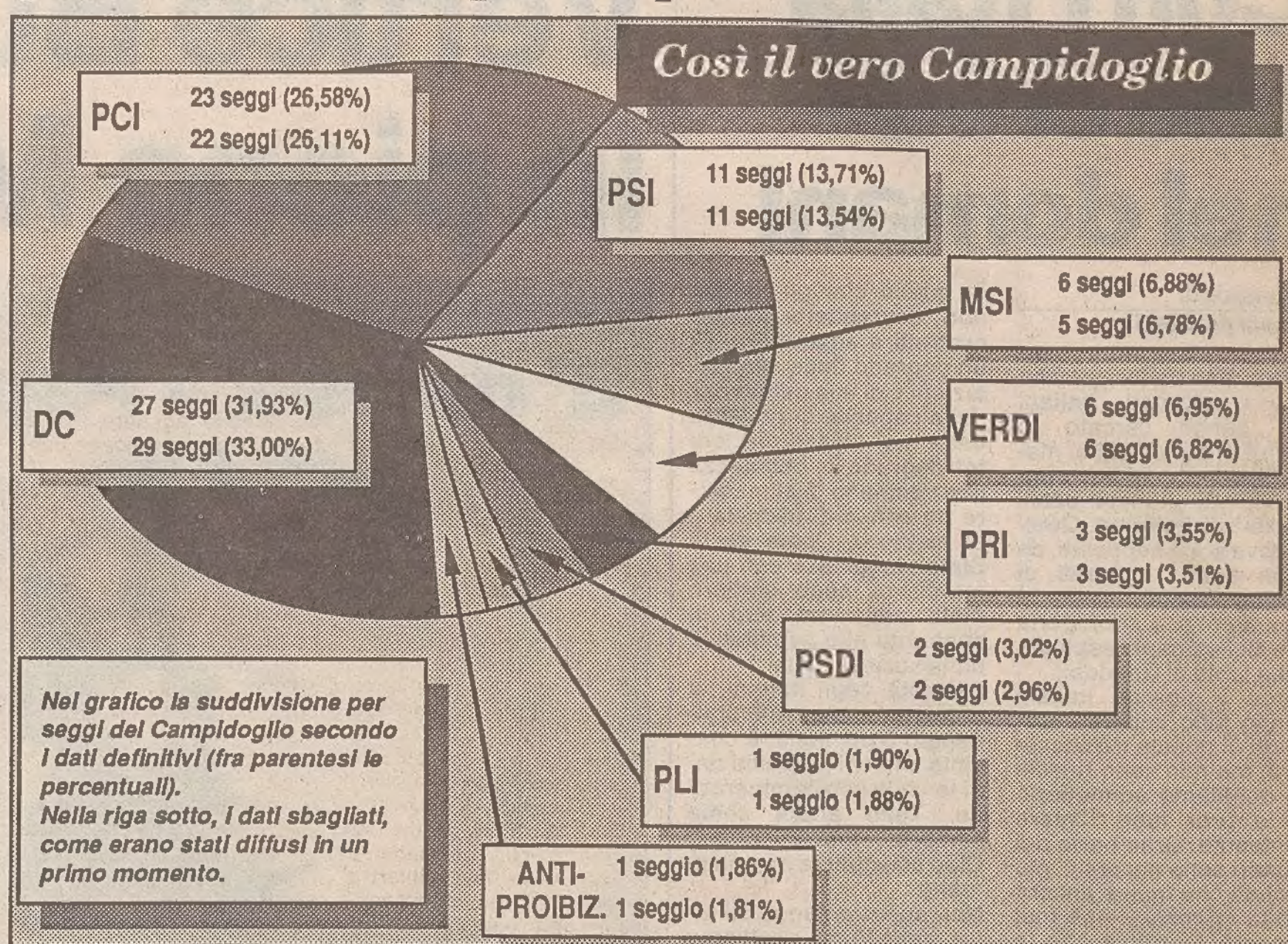
«Occorre fare luce fino in fondo: già solo il sospetto mortifica l'elettorato e la credibilità dell'atto più puro di una democrazia, che è quello elettorale».

doglio in queste ore getta un'ombra gravissima sul voto di Roma», scrivevano i comunisti nel loro comunicato. Ma non erano i soli a dirsi gravemente preoccupati dell'accaduto. Giusti La Ganga, il responsabile del Psi per gli enti locali, ha definito «stupido e infame» il fatto che ci sono stati errori materiali così banali che hanno influenzato persino gli organi di stampa. Il liberale Battistuzzi si è augurato che «dal cappello del prestigiatore che rievoca i dati non escano nuove somme e nuove sottrazioni che ancora una volta gettino ombre sulla limpidezza degli scrutini a Roma». E il segretario del partito Renato Altissimo ha preannunciato un esposto alla magistratura.

«Occorre fare luce fino in fondo: già solo il sospetto mortifica l'elettorato e la credibilità dell'atto più puro di una democrazia, che è quello elettorale».

le», ha detto Enrico Ferri, capoluogo del Psdi del comune di Roma. Anche i Verdi si rivolgeranno alla magistratura alla quale chiederanno di scoprire perché e come possa essere accaduto che quasi 60 mila voti siano stati indebitamente assegnati al partito di maggioranza relativa nel corso delle prime dodici ore di scrutinio. Pietro Giubilo, segretario politico della Dc romana, ha espresso anche lui, in un fonogramma inviato al commissario straordinario Barbatto, «preoccupazione e grande perplessità» a proposito dell'andamento dei dati e dei risultati elettorali e la conseguente informazione presso l'opinione pubblica e ha chiesto perciò che «vengano immediatamente accertate cause e responsabilità sulle circostanze e sugli errori eventualmente commessi». Giubilo ha anche chiesto a Barbatto di «denunciare i responsabili di possibili manipolazioni dei risultati». Il capoluogo della Dc alle elezioni di Roma, Enrico Garaci, ha infine riconosciuto che si è trattato di «un fatto strano e paradossale. Non ricordo — ha detto — una cosa del genere in altre elezioni. Prendo atto però — ha aggiunto — che si tratta di un errore e non lo metto in dubbio.

[Salvatore Arcella]



ROMA / VERDI Ecologisti, il quarto partito s'interroga

ROMA — A Roma i verdi hanno vinto. Un successo che li ha portati al 6,82 per cento, facendoli diventare il quarto partito della capitale. Ma, il giorno dopo lo spoglio elettorale, si ergono in maniera evidente le varie anime ecologiste. Saranno sei infatti i consiglieri verdi che siederanno in Campidoglio e se nell'arcipelago sono tutto d'accordo sui programmi e i progetti da portare avanti (traffico e pulizia della città innanzitutto) si rivelano molto più variegati e divisi sul come e, soprattutto, su chi collaborare alla guida della capitale.

«I nostri voti non appoggeranno un governo della città con questa Democrazia cristiana — tuona Gianfranco Amendola, capoluogo del 'verdi per Roma' — il cui segretario politico è sotto processo proprio per fatti attinenti al governo della capitale». Gli fa eco Francesco Rutelli: «Bisogna puntare su una soluzione nuova. Il pentapartito ha dimostrato di non funzionare più. Ed è altrettanto impraticabile che noi possiamo essere la sesta forza in questo equilibrio politico anche se manteniamo aperto il dialogo con tutti, Dc compresa».

Più duttile la posizione di Rosa Filippini: «Non saremo il minestrone riscaldato con una spezia in più. Gli elettori che hanno votato verde dovranno vedere una differenza tangibile nella città. E quindi solo se il nostro apporto alla giunta sarà fattivo collaboreremo con la maggioranza. Altrimenti sceglieremo l'opposizione».

Una questione aperta, quella della partecipazione degli ecologisti alla giunta capitolina, che mette a nudo le varie matrici del partito dei «verdi per Roma» in cui sono confluiti i militanti del «Sole che ride» e i «Verdi arcobaleno» di provenienza radicale e demoproletaria.

«Per vari anni siamo stati la somma di istanze diverse che si muovevano su una base comune. Adesso queste non bastano più, dobbiamo costruire qualcosa di più organico — spiega Gianni Mattioli —. L'unione con gli «arcobaleno» è stata sicuramente stimolante. I nostri sforzi sono a buon punto: si sta delineando una reale integrazione reciproca dei vari pensieri».

Quello di Roma è un successo che concentra l'attenzione sui verdi, ma della situazione capitolina, un banco di prova per gli ecologisti, in vista dei futuri appuntamenti elettorali. Un test sicuramente impegnativo e complesso. Siederanno in Campidoglio sei consiglieri ecologisti. I verdi che si sono aggiudicati il maggior numero di preferenze sono Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli, Rosa Filippini, Oreste Rutigliano, Loredana De Petris, Athos De Luca e in «riserva» Paolo Guerra (potrebbe subentrare ad Amendola che è eurodeputato). Tra di loro Rutelli ha già scelto di andare in Campidoglio come pure la Filippini anche se «con qualche riserva». Sia Rutelli che la Filippini deciderebbero in questo caso di lasciare la Camera.

ROMA / SEI CANDIDATI IN LIZZA

Al Gran Premio Campidoglio la guerra delle preferenze

ROMA — Era la «guerra» dei capitalisti. Mai Roma aveva avuto tanti candidati sindaco, mai una campagna elettorale comunale era stata così personalizzata, quasi a voler anticipare, o sperimentare, quella riforma dell'elezione diretta del sindaco. A urne chiuse, e cervellone in tilt, la lunga corsa dei «sei sindaci» è ancora al palo, o quasi. Il voto, in senso generale, ha ridotto il numero dei pretendenti. Tra i due concorrenti in pole-position, il democristiano Garaci e il socialista Carraro, fino a questo momento l'avrebbe spuntata — il comunista Alfredo Reichlin.

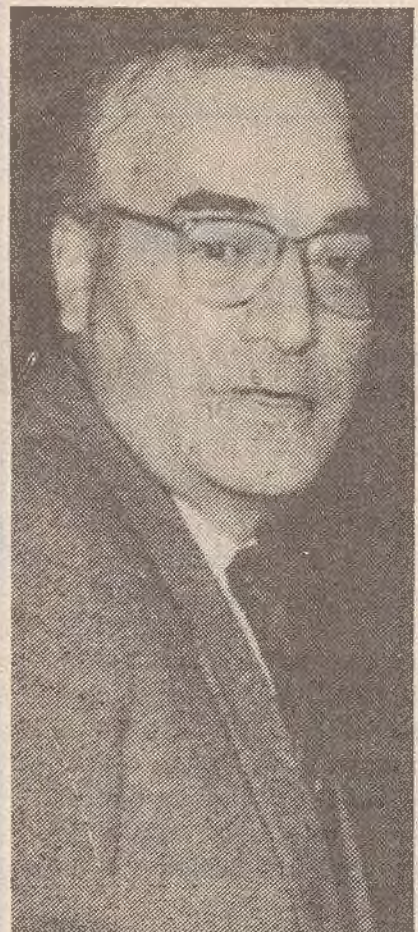
Al gran premio di Roma, dicevamo, si erano iscritti in sei. Enrico Garaci, il «signor Nessuno», inventato all'ultimo momento utile dal duo Sbardella-Giubilo e gettato nell'agitato mare politico sulle zattere cielline. Franco Carraro, il manager milanese che Craxi presta alla capitale per l'appuntamento mondiale del '90. Il sognante pretore ambientalista Gianfranco Amendola, appena approdato a Strasburgo e già pronto per il più alto scranno della sala Giulio Cesare. Ma anche il romano de Roma Oscar Mammi, numero uno repubblicano, con alle calca Susanna Agnelli. Nell'ipotesi dell'alternativa, al concorso s'era iscritto anche Alfredo Reichlin, comunista un po' stagionato, che Occhetto si è trascinato nelle periferie abbandonate (dove, però, il Pci ha avuto un vero e proprio tracollo). E, ancora, l'etero Marco Pannella, che fa il salto dal «polo laico» europeista alla lista degli antipolitici di Marco Taradash. Ma c'era anche un settimo, che pure non si era autocandidato, ma al quale sarebbe piaciuto fare anche il sindaco: Enrico Ferri, fresco eurodeputato socialdemocratico, indimenticato ministro del '10», che però rischia di non entrare in consiglio. Fino a ieri sera era solo terzo, per due eletti Psdi.

La «guerra» è stata dura: prima dai muri selvaggi dei insudici della Capitale (uno scontro da 80 miliardi), poi nel lungo martedì dei conteggi delle preferenze, fra sospetti di brogli e l'unica certezza del caos che accompagna questo voto capitolino. I ciellini annunciano trionfi che, sulle loro proiezioni, Garaci supererà quota 140 mila, ben al di là del numero due, quell'Alberto Michelini (dato a tarda sera a 42 mila voti) che nell'85 fece il pieno sul capoluogo Signorelli. Ma a due terzi dello scrutinio il rettore della Sapienza è fermo a quota 73 mila. Lui però non desiste: «Col Psi non ci sono accordi, punto al Campidoglio». Mentre Reichlin viene annunciato a 74 mila. Più voti in assoluto e più voti, soprattutto, se si raffrontano le preferenze con i suffragi di lista (che è poi il calcolo corretto per fissare la cosiddetta «cifra individuale»). Sulla base di questi dati (1997 sezioni su 3.575) anche Carraro avrebbe fatto meglio di Garaci, accreditato com'è di 66.211 preferenze. Abissale il distacco con l'urbanista Paolo Portoghesi che è solo quarto con appena 7.292 preferenze. E c'era chi, nel Psi, lo indicava come il sindaco alternativo in caso di alleanze diverse da quelle nell'ambito del pentapartito.

Di Enrico Ferri si è detto. E' solo terzo, quindi primo dei non eletti. Gli uomini di partito — Robinio Costi, numero due, e Roberto Cenci — lo precedono. La delusione è stata forte e Ferri non ha fatto mistero al microfono del Tg3. Anche in casa missina sorpasso: il capoluogo, principe Lillo Ruspoli, tutto Papa, blasono e tradizione, verrebbe sorpassato dal deputato Michela Marchio, romano robusto e inossidabile uomo d'apparato. Nella lista antipolitica, invece, scottato il sorpasso di Marco Pannella sul capoluogo Taradash. Sorpasso in forse, invece, nei quartieri dell'edera: Mammi e Susanna Agnelli sono testa a testa. Rispettate le consegne, infine, in casa dei Verdi: trionfa Amendola, va bene Rutelli (della pattuglia «Arcobaleno»), tiene Rosa Filippini. E nella corsa s'inscrive anche l'assessore provinciale Athos De Luca.

Dietro i big premeva (e preme) un esercito di circa 1.400 candidati per ottanta posti. E si deve proprio al loro zelo da principianti se è venuto fuori, subito, il pasticciaccio del cervellone. Che, nei conteggi delle preferenze, è diventato addirittura comico. Il primo ad accorgersi di strani conteggi è il liberale Alciati: a 1.610 sezioni aveva 2.911 preferenze; a 1.805 calavano a 2.540. Analoga bizzarria insospettiva i missini: a 1.457 sezioni Marchio aveva 15.363 voti e Ruspoli 14.799; a 1.608 sezioni i voti di Ruspoli salivano a 16.201 e quelli di Marchio scendevano a 13.187. Altre stranezze segnalano il verde Rutelli, i democristiani Michelini e Ciof-farelli, il socialista Abbonanza, il comunista Ceder-na. Ma la lista sarebbe interminabile.

Per cantare vittoria, e ammettere la sconfitta, ci vorranno alcuni giorni, insomma. (Pierluigi Visci)



Enrico Garaci (Dc): «Non esistono accordi col Psi, il posto mi spetta»

fra sospetti di brogli e l'unica certezza del caos che accompagna questo voto capitolino. I ciellini annunciano trionfi che, sulle loro proiezioni, Garaci supererà quota 140 mila, ben al di là del numero due, quell'Alberto Michelini (dato a tarda sera a 42 mila voti) che nell'85 fece il pieno sul capoluogo Signorelli. Ma a due terzi dello scrutinio il rettore della Sapienza è fermo a quota 73 mila. Lui però non desiste: «Col Psi non ci sono accordi, punto al Campidoglio». Mentre Reichlin viene annunciato a 74 mila. Più voti in assoluto e più voti, soprattutto, se si raffrontano le preferenze con i suffragi di lista (che è poi il calcolo corretto per fissare la cosiddetta «cifra individuale»). Sulla base di questi dati (1997 sezioni su 3.575) anche Carraro avrebbe fatto meglio di Garaci, accreditato com'è di 66.211 preferenze. Abissale il distacco con l'urbanista Paolo Portoghesi che è solo quarto con appena 7.292 preferenze. E c'era chi, nel Psi, lo indicava come il sindaco alternativo in caso di alleanze diverse da quelle nell'ambito del pentapartito.

ROMA / IL VOTO DEI CATTOLICI

«Con ripugnanza», però molti hanno ubbidito

Servizio di Gian Franco Svidercoschi

ROMA — Il Movimento Popolare (con C.L. defilata) esulta per il trionfo elettorale a Roma, specialmente nella periferia, strappata palmo a palmo ai comunisti. Aldo De Matteo, per le Acli, fa rimarcare preoccupato l'alto numero di astensioni. Pier Giorgio Liverani, presidente diocesano dell'Azione Cattolica, afferma che, rispondendo al richiamo di Poletti e della Consulta dei Laici, nel mondo cattolico «è prevalsa l'esigenza di assicurare a Roma un governo sulla tentazione, non ingiustificata, di dare un voto soltanto punitivo». E poi c'è il commento dell'Osservatore Romano. Anzi, un duplice commento. Articolo nella pagina di consensi ottenuti nei quartieri più popolari. E articolo in pagina nazionale, dove si afferma che il risultato elettorale «rafforza» la coalizione di maggioranza (proprio nel momento in cui il governo «vara una politica di severità economica») e mette a punto le «grandi riforme» in vista della scadenza comunitaria del

ROMA / IL «TOTOSINDACO»

Due uomini per una poltrona

Garaci (Dc) o Carraro (Psi)? I numeri offrono più soluzioni ma l'accordo è lontano

Servizio di Ugo Bonasi

ROMA — L'ombra lunga del sospetto non permette ancora di chiudere la battaglia per i voti di lista, che già se ne apre un'altra. Tra i partiti sono iniziate le schermaglie della guerra per la conquista diretta del Campidoglio. E i segnali non sono tranquillizzanti. La «revisione» dei voti ha sottratto al pentapartito due seggi (prima erroneamente attribuiti alla Dc) rendendo meno immediata la duplicazione a Roma della maggioranza nazionale. Questo ha prodotto un effetto «domino»: anche se non ancora formalizzate, stanno crescendo nei partiti laici minori nuove aspettative, legate alla possibilità che proprio da queste forze possa emergere il sindaco outsider.

I primi colpi di fioretto riguardano però i partiti maggiori. Forte del fatto di aver in parte invertito i pronostici negativi, la Dc reclama il diritto a esprimere il sindaco: preme anche la sinistra del partito. Identica richiesta, ma con maggiore determinazione, è avanzata dal Psi. Non sulla base dell'ipotesi di «accordo» tra Craxi e Andreotti, ma sui numeri: proporzionalmente ai voti di lista, dicono a via del Corso, Carraro ha raccolto più preferenze del democristiano Garaci. Infine, l'alternativa di sinistra. Nei numeri c'è solo con la partecipazione dei Verdi. Una via irta di difficoltà (per i riflessi nazionali), ma c'è.

L'errore del computer ha cambiato le carte in tavola e non di poco. Ora la Dc ha 27 seggi (e non 29), il Psi, 31 (e non 33), il Psdi, 2 (e non 3), il Pli, 1 (e non 2) e il Pri, 3 (e non 4).

31 il Pri, 2 il Psdi e 1 il Pli per un totale di 44 consiglieri di pentapartito. Subito dopo il voto, il capoluogo repubblicano Mammi s'è dichiarato contrario a una ripetizione della formula, fatto che priva teoricamente la maggioranza di tre consiglieri, portandola a 41. Un voto di scarto dall'opposizione è un rischio: il Pli ha un solo consigliere (Battistuzzi) che ha già detto: «Nessuno è autorizzato a disporre del nostro voto».

Da aggiungere che questa corsa a chiamarsi fuori non ha ancora coinvolto il Psdi; anzi, Cariglia ha assicurato che «il pentapartito è d'obbligo». Dalla soluzione più «facile», a quella più problematica. Pci (23), Psi (11), Psdi (2) e Verdi (6) sommerebbero 42 consiglieri per un'alternativa rosso-verde. Difficile da costruire anche perché lo scontro elettorale tra Psi e Pci ha lasciato segni e, tra l'altro, la candidatura di Carraro è stata realizzata per una giunta di pentapartito.

Fin qui i numeri, la base di ogni trattativa. Per il resto siamo alle schermaglie, tali da far ritenere che niente sia già deciso. Né la maggioranza (anche se una soluzione a quattro, con l'astensione del Pri, appare la più probabile), né tantomeno un'intesa sul nuovo sindaco della capitale.

Siamo alle «gentilezze». In primo luogo quelle di Andreotti, il vincitore: «Carraro è cittadino romano e come tale eleggibile». Una valutazione che non è proprio un viatico: «Invito chi avrà il coraggio di fare il sindaco della capitale con tutti i problemi, bisognerebbe dargli una medaglia al valor civile». E Craxi?

«Noi — precisa il vicesegretario Mirko Tremaglia — abbiamo dato indicazione di votare Marchio». Strano destino quello dell'ex senatore Marchio. E' stato tra gli sponsor di Fini alla segreteria, ma questo non gli ha giovato. In due elezioni consecutive, prima alle Europee e ora alle comunali gli è stato negato il posto di capoluogo.

Marchio non fa polemiche. «Ruspoli ha preso molti voti — ci dice — e poi io sono un uomo di partito e obbedisco sempre anche quando gli ordini non mi sono favorevoli». Marchio non vuole nemmeno buttare la croce addosso a Fini e non mette per ora in discussione la sua scelta. «L'ho sostenuto e non cambio facilmente bandiera. Vedremo al congresso».

Un congresso convocato per gennaio e che molti adesso vorrebbero posticipare a dopo le elezioni amministrative di primavera. Un congresso dove si discuterà del declino del Msi. «Non è una crisi irreversibile», dice ancora Marchio, «è possibile arrestare la discesa se tutto il partito procede unito». E questo è un altro problema.

«Le nostre non sono difficoltà irreversibili», garantisce Fini, che da quando è segretario ha dovuto subire non poche docce fredde anche se può sempre rifarsi ricordando i risultati di Bolzano o, ultimi, quelli di Manfredonia. «Ma Roma è un'altra cosa» è costretto ad ammettere. «Perché abbiamo perso?» si domanda il segretario. «Ci sono due ragioni. Un alto astensionismo, segno di malessere e sfiducia che noi non abbiamo saputo intercettare. Poi c'è stato il violento attacco del Pci alla Dc e questo ha spinto molti elettori di destra a votare per Andreotti, per evitare che al Campidoglio tornassero i comunisti».

Richiesto di un giudizio sull'annunciato defilamento del Pri, ha risposto: «Non sono io che condurrò il negoziato».

Il capoluogo De Garaci ha «festeggiato» con una conferenza stampa presso il Movimento popolare di Roma che ha ringraziato, commosso, per il «generoso sostegno». Dopo aver rivelato i suoi conti (450 milioni raccolti da un comitato ad hoc), Garaci ha parlato della poltrona di sindaco: «Ho sempre detto che corrovo per vincere. La prima manche mi è stata favorevole, ma la gara continua». Poche, ma chiare parole. Come quelle con le quali ha invitato «il Pri a dare il suo contributo sui programmi» e il Pci e i Verdi a seguire la stessa strada. Garaci è sfuggito all'agguato evitando di pronunciarsi sull'ipotesi che lo vedrebbe come vicesindaco e se l'è cavata con un «è prematuro parlarne» a proposito di una staffetta con Carraro, limitandosi ad affermare che «i socialisti non porranno un veto sulla sua candidatura a sindaco». I socialisti suonano la stessa musica. Per ora hanno affidato al segretario romano, Agostino Marianetti, la conduzione dell'orchestra. Dalle colonne dell'Avanti, l'esponente del Psi ricorda le ragioni della candidatura di Carraro: «La lunga e non brillante serie di sindaci di Dc e del Pci, ma anche il prestigio del nostro capoluogo. Da oggi c'è qualche ulteriore ragione: il Psi è l'unico ad essere cresciuto per suffragi e per consiglieri. Carraro, in proporzione ai voti di partito, è il capoluogo di gran lunga più votato».

ROMA / MSI-DN

«Ma l'Urbe ci ha tradito»

Per trovare un risultato peggiore bisogna riandare al 1948



Gianfranco Fini, il criticato segretario del Msi.

ROMA — Per trovare un risultato peggiore bisogna tornare indietro al 1948. Ma allora era da poco finita la guerra e il Msi muoveva i primi passi. Quel 6,88 raggiunto nelle elezioni romane brucia, potrebbe far traballare ancora la sedia di Fini, il giovane segretario che ha accolto la difficile eredità di Almirante. Roma ha tradito il Msi, e il fatto che la capitale sia stata sempre una delle roccaforti del partito rende ancora più pesante la sconfitta.

«Fini se ne deve andare» ha detto sbrigativamente il senatore Pisanò. Più cauti gli altri, anche se la ricetta sembra sempre la stessa: tornare all'antico. Non c'è però più Almirante a riempire le piazze. Ci sono scelte contestate come la designazione del capoluogo Ruspoli non gradita a tutto il partito perché non è uomo di apparato e la sua matrice clericale, inoltre, non avrebbe trovato grandi apprezzamenti nell'elettorato di destra laico.

«Noi — precisa il vicesegretario Mirko Tremaglia — abbiamo dato indicazione di votare Marchio». Strano destino quello dell'ex senatore Marchio. E' stato tra gli sponsor di Fini alla segreteria, ma questo non gli ha giovato. In due elezioni consecutive, prima alle Europee e ora alle comunali gli è stato negato il posto di capoluogo.

Marchio non fa polemiche. «Ruspoli ha preso molti voti — ci dice — e poi io sono un uomo di partito e obbedisco sempre anche quando gli ordini non mi sono favorevoli». Marchio non vuole nemmeno buttare la croce addosso a Fini e non mette per ora in discussione la sua scelta. «L'ho sostenuto e non cambio facilmente bandiera. Vedremo al congresso».

Un congresso convocato per gennaio e che molti adesso vorrebbero posticipare a dopo le elezioni amministrative di primavera. Un congresso dove si discuterà del declino del Msi. «Non è una crisi irreversibile», dice ancora Marchio, «è possibile arrestare la discesa se tutto il partito procede unito». E questo è un altro problema.

«Le nostre non sono difficoltà irreversibili», garantisce Fini, che da quando è segretario ha dovuto subire non poche docce fredde anche se può sempre rifarsi ricordando i risultati di Bolzano o, ultimi, quelli di Manfredonia. «Ma Roma è un'altra cosa» è costretto ad ammettere. «Perché abbiamo perso?» si domanda il segretario. «Ci sono due ragioni. Un alto astensionismo, segno di malessere e sfiducia che noi non abbiamo saputo intercettare. Poi c'è stato il violento attacco del Pci alla Dc e questo ha spinto molti elettori di destra a votare per Andreotti, per evitare che al Campidoglio tornassero i comunisti».

[Giuseppe Sanzotta]

«IL PICCOLO» Comunicato del Comitato di Redazione

I giornalisti del «Piccolo», riuniti in assemblea, hanno votato ieri — come da prassi contrattuale — il cosiddetto gradimento, dopo aver ascoltato il programma del nuovo direttore Riccardo Berti, e dopo un ampio dibattito sulla situazione interdetta del giornale.

La votazione ha dato il seguente esito: 18 voti favorevoli, 10 schede bianche e 8 voti contrari.

L'assemblea del «Piccolo», nell'augurare al nuovo direttore un proficuo lavoro alla guida del quotidiano, non può esimersi dal rilevare come il cambio di guida non abbia risolto i problemi ormai pressoché «costituzionali» della testata. Problemi che il discutibilissimo «stato di crisi» dichiarato dall'azienda non ha fatto che aggravare nella loro quotidianità.

«Il Piccolo» si trova infatti ad affrontare una delle più difficili stagioni della sua storia ultracentenaria, con una ulteriore riduzione di organico che non potrà non tarpare ancora di più le ali di autonomia della testata, già messe da tempo a dura prova da una politica editoriale «omogeneizzante» più volte contestata a livello locale e nazionale.

Anche per questo motivo l'assemblea dei redattori, conscia di una tendenza aziendale che sempre più tenta all'indipendenza dei singoli giornali e dei loro direttori, si riserva di sottoporre a ulteriore verifica la consistenza dei piani editoriali, oltre che, dopo un confronto con il direttore Riccardo Berti, l'attuale organizzazione del lavoro.

Il Comitato di Redazione



VERTICE / AI PRIMI DI DICEMBRE STORICO INCONTRO NEL MEDITERRANEO

Usa - Urss, un 'summit' sul mare

Bush dice che sarà un incontro informale: «Ci metteremo a sedere e discuteremo un po' di tutto»

VERTICE / COMMENTO

L'ora del dopo-Yalta Progressi nelle relazioni

Commento di
Michel Tatu

Alla nuova evoluzione dell'Europa dell'Est corrisponde un nuovo progresso nelle relazioni Est-Ovest: questo è il senso che si può legittimamente attribuire all'annuncio a sorpresa del prossimo vertice Bush-Gorbacev, convocato per il 2 e 3 dicembre a bordo di navi da guerra dei due Paesi nel Mediterraneo.

Certo, il presidente americano afferma di aver preso questa iniziativa già dall'estate: bisogna credere che fosse formulata in modo ben vago, poiché i ministri degli Esteri dei due Paesi, nel corso del loro incontro nello Wyoming in settembre, avevano parlato di tutt'altro vertice, da tenere la primavera prossima, e questa volta negli Stati Uniti. Questo vertice peraltro non è stato annullato: si occuperà dei problemi del disarmo, mentre l'incontro «intermedio» nel Mediterraneo (che coinciderà con la visita di Mikhail Gorbacev in Italia) sarà verosimilmente dedicato all'evoluzione nell'Europa dell'Est.

Shevardnadze si è mosso come se le due avvenimenti non fossero in rapporto fra loro; ma non è così che l'ha intesa Bush, e con lui l'opinione pubblica internazionale: dopo l'incontro nello Wyoming c'è stato il consolidamento del potere di Solidarnosc in Polonia; la fuga in avanti dell'Ungheria verso la democrazia parlamentare; infine la crisi nella Germania dell'Est.

Questi avvenimenti hanno avuto due conseguenze essenziali: 1) a Est hanno rovesciato il rapporto di forze fra i Paesi riformatori e conservatori, a danno di que-

sti ultimi, che oggi sono dappertutto sulla difensiva. I giorni dell'ultimo bastione dei «dinosaurs brezhneviani» (la Cecoslovacchia) sono ormai contati, e Gorbacev può maggiormente contare sull'appoggio dei suoi alleati nella lotta per il potere a Mosca.

2) a Ovest hanno dato alla politica di Gorbacev una credibilità che rischiava di sbriciolarsi sotto il peso delle enormi difficoltà della perestroika sovietica. La «casa comune europea» diventa una prospettiva reale, e il Presidente Bush ne trae le conseguenze smettendo di tenere il broncio al suo architetto. Il che gli permette, fra l'altro, di disinnescare le critiche del Congresso e di certi suoi alleati, che gli rimproverano la sua freddezza.

Resta da sapere verso quali risultati concreti potrà condurre questa convergenza. Senza dubbio verrà messo allo studio un programma di aiuti economici all'Urss. Ma, tenendo conto delle difficoltà con cui procedono gli aiuti occidentali a Polonia e Ungheria, non si potrà andare molto lontano. Più serie appaiono le prospettive di un disarmo rapido, massiccio, che darebbe un carattere irreversibile al nuovo paesaggio europeo e che libererebbe l'economia sovietica dall'enorme fardello attuale.

Sotto questo punto di vista, il vertice nel Mediterraneo potrebbe essere l'occasione di una spinta in avanti decisiva, tale da aprire la via a un trattato molto più ambizioso, al summit di primavera.

Sarebbe, dopotutto, il modo migliore di preparare il mondo del «dopo Yalta», di cui tutti oggi salutano l'avvento.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo vertice galleggiante nella storia delle relazioni russo-americane si terrà il 2 e 3 dicembre, nel Mediterraneo. Forse in acque territoriali italiane. Forse a Ovest della Sardegna. Sarà un vertice informale, senza agenda e senza firme. «Ci metteremo completamente a sedere e discuteremo un po' di tutto», ha detto ieri mattina a Washington il presidente degli Stati Uniti George Bush. Il suo interlocutore sarà Mikhail Gorbacev, presidente sovietico.

I due, Bush e Gorbacev, si incontreranno su una nave americana e su una nave sovietica. Il 2 dicembre sarà probabilmente Gorbacev a mettere piede su una coperta americana. Il giorno prima, 1 dicembre, sarà stato ricevuto in Vaticano da Papa Giovanni Paolo II. Il 29 e 30 novembre avrà avuto colloqui con i governanti italiani. Il 3 dicembre sarà Bush a restituire la cortesia. Alla Casa Bianca non precisano se si tratterà di navi militari o navi civili. Gli americani hanno tre grosse basi navali nel Mediterraneo, in Grecia, in Italia e in Spagna. I sovietici ne hanno due, in Siria e in Algeria. La scelta di una nave di guerra sarebbe certo più indicata per ragioni di sicurezza.

L'annuncio del summit è stato dato in contemporanea a Washington e a Mosca. Ma già indiscrezioni erano circolate a Washington la notte precedente. Nessuno aveva voluto prenderle per buone. Un summit entro l'anno, seppure informale, era stato ripetutamente escluso dal presidente Bush. In settembre, nel Wyoming, Baker, segretario di Stato, e Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, avevano fissato l'appuntamento per l'estate del prossimo anno.

Perché Bush ha cambiato opinione? Lo abbiamo chiesto ieri mattina al presidente, durante la conferenza stampa alla Casa Bianca. Per due motivi — è stata la risposta. Il primo: «perché in questo momento è la cosa giusta». Il secondo: «perché non vogliamo perdere occasioni preziose». Questa — ha aggiunto il presidente — «è anche l'opinione dei nostri alleati europei, che hanno già espresso grande compiacimento». Il ruolo dell'Ita-

lia acquista un risalto particolare dalle circostanze annunciate ieri. Il summit avviene nella cornice della visita ufficiale di Gorbacev in Italia. Si svolgerà in acque sicure e, dunque, il più lontano possibile dal Medio Oriente.

George Bush ha precisato ancora: «Sono stato io a proporre il summit. Lo feci già in luglio, al ritorno dal viaggio in Europa. La risposta di Gorbacev arrivò un mese fa». Ma è dubbio che le cose siano andate in questo modo. Stando ad altre buone fonti, è stato Gorbacev a insistere «disperatamente». In settembre rimase deluso dall'esito dei colloqui fra Baker e Shevardnadze. Avrebbe voluto subito o almeno prima della prossima primavera il vertice con Bush. Ne ha bisogno per motivi d'immagine (alleggerire le tremende pressioni interne) e per motivi di sopravvivenza politica. Deve rilanciare una perestroika impantanata dopo quattro anni di insuccessi. Ha bisogno di denaro oltre che di consigli da Bush e dagli altri leaders occidentali. Questi i motivi della sua insistenza. Per darle forza ulteriore ha

VERTICE Roosevelt e Churchill

WASHINGTON — La storia della diplomazia non è nuova agli incontri fra grandi statisti su qualche nave. Indubbiamente il precedente più illustre è quello del 1941 organizzato da Harry Hopkins, il segretario di Stato di Franklin Roosevelt fra il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro britannico Winston Churchill per discutere la situazione bellica, l'aiuto americano agli inglesi, la possibilità di un coinvolgimento del Giappone nella guerra e abbozzare perfino l'idea di una carta dell'Atlantico, cioè il futuro Patto Atlantico.

Churchill partì con lo stesso Hopkins a bordo della corazzata «Prince of Wales» per l'incontro con Roosevelt a bordo dell'incrociatore americano «Augusta», che avvenne davanti a Terranova il 9 agosto del 1941. L'incontro durò fino al 12 agosto ed ebbe importanti determinanti per il futuro del conflitto e dell'alleanza angloamericana.

inviato importanti segnali in queste ultime settimane. Ha invitato a Mosca Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, e ha aperto la strada alla svalutazione del rublo. Ha consentito all'Ungheria di abolire l'esistenza stessa del partito comunista. Ha fatto dire a Gerasimov che la dottrina Sinatra ha sostituito la dottrina Breznev nei rapporti con i satelliti europei (una delle canzoni di Frank Sinatra è intitolata «Questa è la mia via»). Ha raccomandato a Egon Krenz, nuovo leader di Berlino Est, una maggiore flessibilità. Ha promosso la denuclearizzazione del Baltico. L'ultima copertina di «Time» è dedicata agli incredibili cambiamenti nell'Europa dell'Est. Il titolo interno è «Gorbacev fa sul serio». Questa è anche la nuova convinzione dell'amministrazione Bush. Dopo molte incertezze, il presidente sembra avere abbracciato le tesi del segretario di Stato, Baker, nella contrapposizione fra falchi e colombe, che in questa, come in ogni altra amministrazione, si combattono i favori del presidente.

Bush la nega. Dice che le uniche differenze fra i suoi collaboratori riguardano il ritmo da imprimere alle relazioni russo-americane. Per il resto c'è concordanza. C'è concordanza nel ritenere che «gli orologi della storia non possono essere rimessi più indietro». C'è concordanza nell'augurio di vedere la «perestroika avere successo». Il vertice è senza agenda. Ma dalle fonti della Casa Bianca l'accento è posto sulle questioni economiche. E' stata la consapevolezza della disastrosa situazione nell'Unione Sovietica a muovere Bush e a fargli avanzare l'idea di un vertice informale. Il più informale possibile, «senza fanfare». Ancora più informale di quello di Reykjavik tre anni fa. Ecco perché Bush ha scelto il mare. A Gorbacev dirà tre cose: 1) il sistema economico sovietico va trasformato in senso capitalistico. Dunque, prioritarie sono una riforma monetaria, la liberalizzazione dei prezzi e privatizzazioni. 2) Il disarmo convenzionale va accelerato. L'Urss continua a spendere, anche in tempi di perestroika, il 19 per cento del prodotto nazionale lordo per l'apparato militare. 3) le crisi regionali vanno risolte, dalla Libia al Nicaragua.



Il presidente Bush ha dato l'annuncio del prossimo vertice nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca. Il vertice si terrà il 2 e 3 dicembre a bordo di navi da guerra dei due paesi nel Mediterraneo.

VERTICE / CONVEGNO DELLA HOPKINS UNIVERSITY

«Comunismo agli sgoccioli»

Nostro servizio
Silvia Alber

WASHINGTON — «Riuscirà Gorbacev a prevalere?» e «Assistiamo alla fine del comunismo?»: questi i temi discussi da un convegno di studiosi americani, riuniti a Washington in occasione dell'anniversario della fondazione della prestigiosa Scuola di Politica Estera (S.A.I.S.) della Johns Hopkins University.

«E' possibile che Gorbacev riesca a mantenere il potere politico — ha detto Paul Nitze, negoziatore americano per il disarmo —. E' tuttavia impossibile che la perestroika abbia successo nell'immediato futuro: l'economia sovietica è allo sbando dopo settant'anni di socialismo e ha bisogno di riforme radicali per ristrutturarsi in senso capitalistico».

A giudizio di Helmut Sonnenfeldt e Bruce Parrot, non c'è una sola soluzione. I

problemi sono molti e immani: decentralizzare l'economia, riformare la moneta (finora il rublo è convertibile solo per i cittadini sovietici che vanno all'estero), arginare l'inflazione, dare impeto alle forze libere del mercato, venire incontro alle rivendicazioni etniche e alle aspirazioni nazionalistiche delle minoranze non russe. «Se il leader sovietico vuole risolvere effettivamente la crisi economica — commenta Zbigniew Brzezinski, ex consigliere per la sicurezza sotto il presidente Carter — deve decentralizzare l'Unione Sovietica. Ma questo porterebbe allo sgretolamento dell'impero».

Altro interrogativo fondamentale: nonostante le tremende difficoltà riuscirà Gorbacev a mantenere il potere? «Soltanto una fortissima congiura potrebbe rovesciarlo — commenta il

cremlinologo Helmut Sonnenfeldt — ma la glasnost è andata troppo avanti nel sistema russo perché un colpo di stato possa avere successo. Comunque bisogna ricordare che una parte dell'élite russa è conservatrice e predilige standard vittoriani di disciplina e sacrificio. Se la situazione economica continua a peggiorare, un leader conservatore potrebbe trovare eco».

Non dovesse Gorbacev continuare a prevalere, ci sarà un ritorno all'economia pianificata? Paul Nitze non lo esclude, anche se riconosce che non migliorerà la situazione economica: «Sotto Stalin la brutalità verso i lavoratori ha aumentato la produttività. Oggi gli stessi metodi non potrebbero funzionare: in tempi di comunicazione di massa, tempi in cui domina la circolazione delle informazioni e delle idee, la repressione sarebbe contro-

producente». Non a caso Gorbacev ha reso accessibile ai giornalisti dei paesi occidentali i campi di concentramento in Siberia: là decine di migliaia di uomini, condannati ai lavori forzati nelle miniere di uranio, contribuirono alla prima bomba atomica.

E il comunismo è alla fine? Vari studiosi in America ritengono che il comunismo vada progressivamente scomparendo. «E' merito della politica americana del dopoguerra, il "Containment" — ha detto Paul Nitze — se l'Unione Sovietica ha deciso di abbandonare l'ideologia socialista». «L'esperienza sovietica è vista persino dai sovietici stessi come un grande fallimento — aggiunge Brzezinski — perché il sistema sovietico ha rappresentato l'istituzionalizzazione del comunismo. Il fallimento del sistema significa il fallimento dell'ideologia».

URSS / DA VIENNA UN'ANTICIPAZIONE DEL PORTAVOCE DI GORBACEV

A Mosca è pronto l'invito per Papa Wojtyla

URSS / LA PROTESTA ANTI-KGB

«Intervento duro ma necessario»

Il capo della polizia giustifica l'operato dei suoi uomini



MOSCA — «Era una manifestazione non autorizzata e la polizia ha dovuto disperdersi con la forza perché non c'era altro modo di porre fine ai disordini». Così il capo della polizia di Mosca, generale Georgij Postoyuk, ha giustificato ieri l'intervento dei suoi uomini contro la manifestazione di protesta pacifica organizzata martedì davanti alla sede del Kgb, per commemorare il «giorno del prigioniero politico», una delle ricorrenze istituite dai dissidenti.

La polizia è intervenuta con una certa brutalità — come testimonia la foto a fianco — quando un gruppo di 500 persone, staccatosi dalla catena umana che aveva circondato la sede della polizia politica, dove al tempo di Stalin venivano interrogati e torturati «nemici del popolo», ha cercato di raggiungere piazza Pushkin, consueto punto d'incontro dei dissidenti.

Secondo quanto riferito dai corrispondenti occidentali che hanno assistito alla manifestazione, la polizia ha caricato senza preavviso colpendo all'impazzata la folla con i manganelli. Il generale ha dichiarato che 69 persone sono state fermate: una di loro è stata condannata a 15 giorni di prigione, altre dai cinque ai sette giorni e alcune a pene pecuniarie.

CITTA' DEL VATICANO — Allora è certo: Giovanni Paolo II si recherà in Unione Sovietica. Quando? Nessuno è in grado di dirlo; non lo ha rivelato nemmeno colui che ha diffuso la notizia avendone tutti i crismi della possibilità, vale a dire il secondo portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Juri Gremitskich.

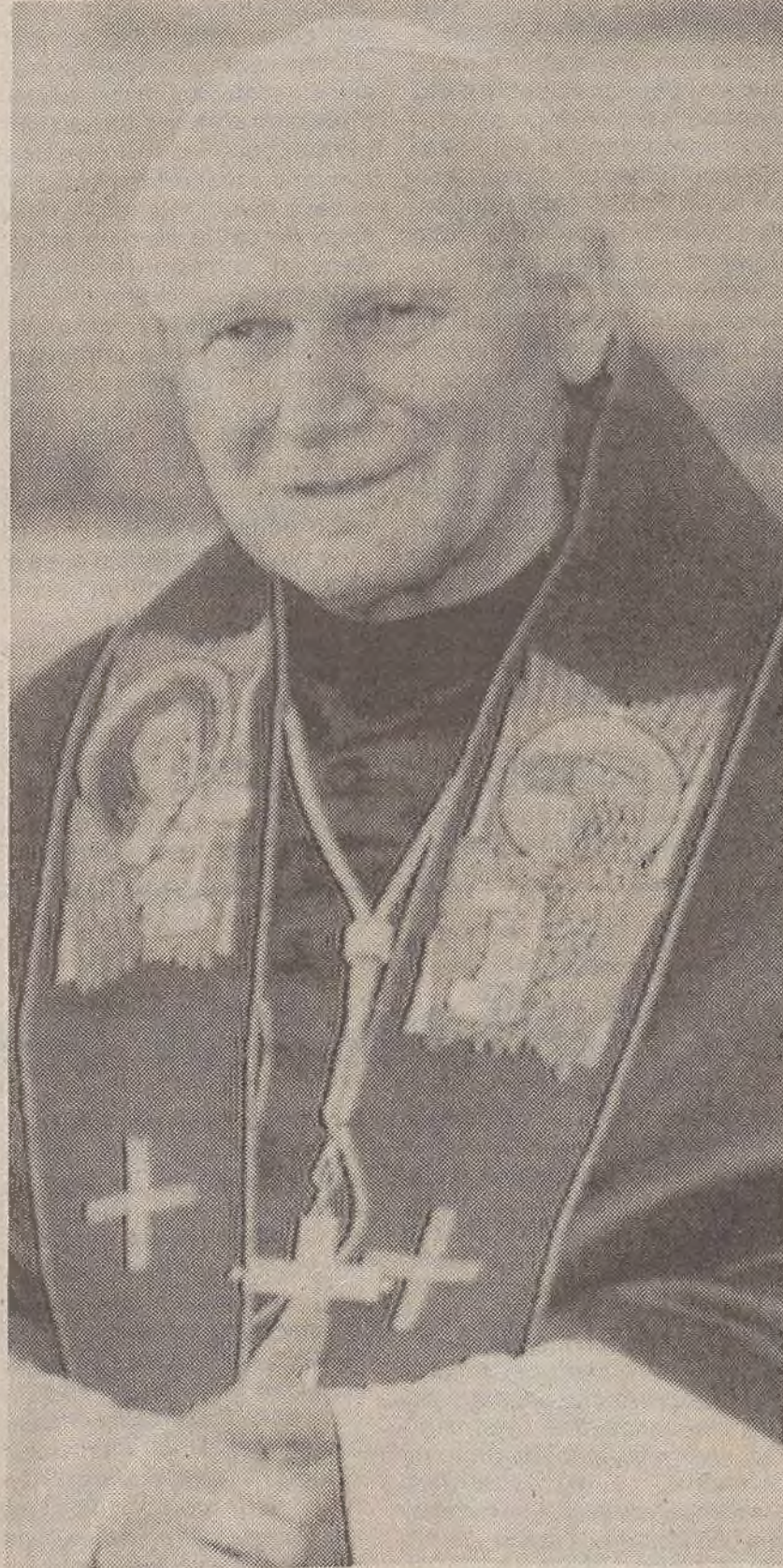
Nel corso di un incontro svoltosi ieri presso il Circolo della stampa austriaca a Vienna, il portavoce di Gorbacev ha fatto la clamorosa rivelazione sulla quale si prodigavano inutilmente le meningi di tutti gli informatori dei mass media del mondo. Gremitskich ha dunque affermato informalmente, quasi che si trattasse di cosa tanto prevedibile quanto ovvia, che Giovanni Paolo II si recherà nell'Unione Sovietica, primo Papa nella storia, per restituire la visita del presidente dell'Urss e segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev, in programma in Vaticano il primo dicembre.

Ha aggiunto, peraltro, che una data non è stata ancora fissata, mentre ha voluto sottolineare che tale accordo è stato raggiunto durante i recenti colloqui che il così detto «ministro degli Esteri del Pontefice», mons. Angelo Sodano, ha avuto una decina di giorni addietro sia con Gorbacev che con Shevardnadze al Cremlino. Che cosa significa tutto questo? Tanto per cominciare, che i sovietici intendono collocare i nuovi rapporti tra Vaticano e Cremlino sul piano delle intese tra Stati, considerando dunque la Santa Sede né più e né meno che uno Stato, seppur teocratico, come gli altri, il che, sia detto per inciso, svela certe polemiche scatenate dai «conservatori» sovietici. Ciò, oltretutto, deve avere facilitato l'intesa tra Sodano e Gorbacev, permettendo a quest'ultimo di muoversi con maggiore disinvoltura sul

terreno evidentemente minato dalla «nomenklatura», non soltanto ideologica e politica, ma anche religiosa.

Ma c'è di più. Nella stessa circostanza, il portavoce sovietico ha sostenuto che la nuova legge sulla libertà religiosa, attualmente allo studio delle commissioni legislative del Soviet supremo dell'Urss, «risolverà probabilmente anche la questione della chiesa «unita». Gli ucraini grecocattolici, infatti, sono un poco l'ago della bilancia dei nuovi rapporti distensivi tra Unione Sovietica e Santa Sede: una sua legalizzazione, auspicata per primo proprio dallo stesso Pontefice quasi «conditio sine qua non» della sua prossima visita in territorio sovietico, potrà essere realizzata in tempi brevi. C'è chi sostiene addirittura che essa potrà essere portata come «grazioso regalo» dal capo del Cremlino al Papa in Vaticano, la mattina del primo giorno del prossimo mese di dicembre, quando varcherà la soglia della biblioteca privata del Pontefice.

Intanto, a detta dello stesso Juri Gremitskich, si noterebbe «un certo movimento nei contatti tra le due comunità religiose», il che significa in parole povere che sulla spinta del nuovo corso gorbacioviano nei rapporti con il Vaticano, anche la così detta «terza Roma» si sta allineando sulle posizioni del potere politico e dunque darà soddisfazione alle richieste papali con tutto quel che ne consegue. Quanto alla Santa Sede, non si registra altro che il silenzio più impenetrabile: nemmeno un «no comment» c'è stato nell'apprendere le notizie da Vienna. Evidentemente si preferisce non rischiare nella complicata e delicatissima partita a scacchi tra i due Slavi Eccellenti che stanno cambiando la faccia del pianeta Europa.



Sul biglietto d'invito che Gorbacev porterà a Giovanni Paolo II manca solo la data: la visita del Pontefice a Mosca dovrebbe comunque avvenire nel 1990.

NELLA CHIESA ANGLICANA Contestata l'ammissione delle donne al sacerdozio

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Uno scisma nella Chiesa d'Inghilterra è stato minacciato da oltre mille religiosi anglicani che si oppongono all'ammissione delle donne al sacerdozio. Nell'imminenza del dibattito che si svolgerà la settimana prossima nel Sinodo generale per approvare la legislazione relativa al sacerdozio muliebre, il vescovo anglicano di Londra Graham Leonard ha paragonato l'attuale situazione ecclesiastica a quella che l'Inghilterra fu costretta a fronteggiare durante le guerre napoleoniche. «Corriamo il pericolo di un'invasione», ha detto il reverendo Leonard, «e dovremo decidere come sia possibile respingerla o prepararci ad una guerra di resistenza nei territori occupati». Il vescovo ha sostenuto che i tradizionalisti anglicani svolgono lo stesso ruolo dei conservazionisti impegnati nel campo ecologico: «Noi vogliamo salvaguardare il benessere della Chiesa, come i conservazionisti intendono proteggere la salute del pianeta. Temiamo danni che potrebbero risultare irreparabili». Un'ovazione di due minuti ha accolto la conclusione del discorso pronunciato dal vescovo nella sede del gruppo di sacerdoti delle donne. Il gruppo minaccia sanzioni finanziarie contro la Chiesa d'Inghilterra se il Sinodo generale varerà i regolamenti per le ammissioni muliebri. Il presidente del convegno, reverendo Alan Rabbjohns, ha annunciato che la sua parrocchia di Spott nel Galles è pronta a trattenere i contributi finanziari che vengono periodicamente versati alla diocesi anglicana. Se questo esempio fosse seguito, la Chiesa d'Inghilterra sprofonderebbe in una grave crisi considerando che il 40 per cento delle retribuzioni dei sacerdoti viene raccolto attraverso le donazioni dei fedeli alle parrocchie. La minaccia all'unità della Church of England viene considerata molto seriamente dalle due fazioni contrapposte che si scontreranno nel Sinodo. Gli oppositori delle ammissioni muliebri al sacerdozio si propongono di costituire una così detta «Chiesa-ombra» sull'esempio del governo-ombra dell'opposizione parlamentare. L'arcivescovo di Canterbury giudica questa ipotesi come «uno scisma istituzionalizzato». Il termine «anglican-cattolici» viene già applicato ai sacerdoti anglicani che avversano le ordinazioni femminili temendo che esse rendessero impossibile la riunificazione con la Chiesa di Roma. Il reverendo Roger Reader ha spiegato a nome dei tradizionalisti che gli anglo-cattolici si rendono conto che la Chiesa d'Inghilterra poglia su confini angusti e che le sue radici appartengono alla chiesa universale. L'anglicanesimo non è esportabile, secondo Reader, mentre il cattolicesimo ha dimostrato di saper diffondere il suo credo in tutto il mondo.

SOSPESO IL CONTRATTO DEL SECOLO

Non più «Beretta»

Gli Usa lamentano difetti, l'azienda minimizza

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'esercito degli Stati Uniti ha sospeso il «contratto del secolo» con l'italiana Beretta, un contratto da 66,3 milioni di dollari, pari a circa 93 miliardi di lire. Il motivo: difetti di costruzione riscontrati in alcune delle 143 mila 436 rivoltelle già consegnate. Questa la versione di un portavoce dell'Usa Army, il maggiore Barry Gomer. «Abbiamo scritto alla Beretta, segnalando gli inconvenienti, ma la risposta è stata insoddisfacente. Comunque rimaniamo in contatto per risolvere i problemi...», ha specificato il maggiore. A suo parere questa procedura è del tutto «regolare». Non c'è alcuna intenzione — ha ripetuto diverse volte — di annullare il contratto. La cautela delle autorità militari ha buone ragioni. La Beretta calibro 9 semiautomatica è ritenuta la migliore pistola in circolazione. «E' fantastica — ha detto un portavoce della polizia del Maryland — è l'unica arma che ci consenta di affrontare da pari a pari i gangsters della droga». Il capo della polizia di Los Angeles è entusiasta: «Non c'è paragone fra la Beretta e la vecchia Colt 45». Sino a quattro anni fa la gloriosa Colt 45 era anche la pistola d'ordinanza dell'esercito. Poi la Beretta vinse la gara per un nuovo modello. S'impegnò a consegnarne 377 mila 965. «La nostra capacità di produzione è limitata — dice Robert L. Bonaventure, portavoce della Beretta negli Stati Uniti — non andiamo al di là delle 50 mila unità l'anno». Le pistole sono fabbricate su licenza nel Maryland. Il prezzo per unità è di 183,35 dollari, vale a dire un terzo del normale prezzo di mercato. Questa è un'altra delle ragioni di preferenza. Nessuna ditta americana è in grado di produrre un prodotto di pari qualità a quel costo. Dal quartiere generale di Gardone Valrompia, nel frattempo, i responsabili dell'azienda tendono a ridimensionare l'episodio. «Sospensive di contratto sul difficile mercato americano — dice un portavoce della società — non sono infrequenti. Per quanto ci risulta, nel nostro caso la sospensiva è stata annunciata all'inizio di ottobre dopo che una delle armi fornite ha rivelato durante i severi controlli un inconveniente nel fusto. Noi ne abbiamo avuta notizia il giorno 14. In genere questo provvedimento comporta una pausa nelle consegne, per consentire tutte le verifiche necessarie sulla partita in questione. E' un caso, comunque, che sarà risolto direttamente dalla nostra filiale americana.

RITORSIONE
Legge «antiamericana»
approvata da Teheran

TEHERAN — Il Parlamento iraniano ha approvato ieri un progetto di legge che conferisce al Presidente il diritto di disporre l'arresto di cittadini americani che abbiano recato danno a persone e proprietà iraniane. In qualunque parte del mondo, e di portarli in Iran per essere processati secondo la legge islamica, secondo quanto riferisce l'agenzia Irna, più di 150 dei 270 deputati al Parlamento di Teheran hanno votato a favore. L'obiettivo della legge, spiega l'agenzia iraniana, è quello di «tutelare il prestigio e l'integrità territoriale della Repubblica islamica, di salvaguardare la vita e i beni dei cittadini iraniani all'estero e di difendere gli interessi dell'Iran per poter diventare legge, la bozza attende l'approvazione del «Consiglio dei guardiani», il comitato di dodici esperti di dottrina e di diritto che

hanno giurisdizione in materia di questioni costituzionali. I deputati firmatari della proposta sostengono che l'iniziativa costituisce la risposta a un'analoga misura recentemente approvata dal Congresso americano; la legge resterà in vigore fino a quando il Presidente americano «si arrogherà il diritto di commettere tali azioni irresponsabili». I deputati iraniani si riferiscono evidentemente al decreto del ministro della Giustizia americano (emesso in giugno) che autorizza l'Fbi ad arrestare all'estero persone ricercate dalla magistratura degli Stati Uniti senza attendere l'autorizzazione delle magistrature locali; nell'80 lo stesso ministero aveva subordinato la capacità degli agenti federali di compiere arresti in altri paesi alla via libera delle autorità locali.

DAL MONDO

Terrorismo
contro Israele

GERUSALEMME — Un guerrigliero arabo ha fatto esplodere un'imbarcazione da pesca in un attacco suicida contro un'unità da guerra israeliana al largo della costa libanese, causando, oltre alla propria morte, il ferimento di tre soldati israeliani. L'imbarcazione è esplosa nel Mediterraneo a Nord della città israeliana di confine di Rosh Hanigra. Si tratta del primo attacco suicida con una imbarcazione portato dalla guerriglia contro un obiettivo israeliano.

Cooperazione
jugo-sovietica

MOSCA — Le relazioni sovietico-jugoslave e la situazione interna ai due Paesi, sono stati al centro del colloquio avuto ieri da Mikhail Gorbaciov con il ministro degli Esteri jugoslavo, Budimir Loncar, a Mosca in visita ufficiale. In particolare, sono stati approfonditi i problemi della cooperazione economica ed esaminati gli effetti della perestrojka sovietica e delle riforme che vengono realizzate in Jugoslavia.

Tv rumorosa
uccide il vicino

SYDNEY — Per aver ucciso il vicino che voleva la televisione a volume troppo alto, è stato condannato ieri a 16 anni di reclusione John Gerard Hughes, 33 anni, di Melbourne. La corte suprema ha accertato che l'imputato, dopo un ennesimo litigio con la vittima, Noel Williams, inquilino nella stessa pensione, gli aveva sparato al fegato e alla milza. Lo aveva trascinato poi nella propria camera, dove lo aveva finito con un colpo alla tempia.

Strada libera
per Kabul

KABUL — Le truppe governative di Kabul hanno ripreso ieri il controllo dell'importante strada di Salang, che collega all'Unione Sovietica, chiusa dopo un attacco della guerriglia che aveva causato, nove giorni orsono, la chiusura dell'arteria. Circa 100 autocarri carichi di viveri hanno quindi potuto raggiungere la capitale e molti altri ne sono attesi per oggi.

†

Aggredita da male implacabile si è spenta serenamente il 30 ottobre

Olga Randone Biucchi

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio il marito ENRICO, i figli GIORGIO e MARIA GRAZIA con ELVIRA e FAUSTO, i nipoti ISABELLA, MARCELLO, MARCO ed ENRICO, la sorella GINA BIUCCHI ved. ROMA e la cognata MARIA CUZZI ved. BIUCCHI. I familiari ringraziano sentitamente il prof. dott. LUCIANO MOREO per l'affettuosa assistenza e ALI e MYRIAM per le devote cure.

Milano, 1 novembre 1989

Si associano al lutto: — FRANCESCA ed EMILIO DUSI — LAURA DORIA — LUISA PAMATO Trieste-Milano, 1 novembre 1989

ETTA CARIGNANI, CARLO MELZI, GUIDO, MARINA, GABRIELLA e MANFREDI CARIGNANI partecipano con affettuosa amicizia al dolore di ENRICO e dei suoi figli per la scomparsa della Signora

Olga Randone

Trieste, 1 novembre 1989

CARLO e VERONICA DELLA TORRE e TASSO partecipano con commozione al dolore dell'avv. ENRICO RANDONE.

Trieste, 1 novembre 1989

I componenti il consiglio di amministrazione, il consiglio generale e il collegio sindacale, i dirigenti e i collaboratori tutti delle Assicurazioni Generali e del Gruppo partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il presidente avv. ENRICO RANDONE per la scomparsa della moglie Signora

Olga Biucchi Randone

ed estendono l'espressione del più sentito cordoglio ai figli e ai familiari.

Trieste, 1 novembre 1989

Si associano al lutto: CESARE MERZAGORA, CAMILLO DE BENEDETTI, ANDRE' ROSA, EUGENIO COPPOLA di CANZANO, ALFONSO DESIATA, UMBERTO DELLA CASA, CAMILLO GIUSANI, LUIGIA MOLINARI.

Trieste, 1 novembre 1989

L'Associazione GOFFREDO DE BANFIELD prende parte al grave lutto dell'avv. ENRICO RANDONE, suo socio fondatore.

Trieste, 1 novembre 1989

FALELLA, GRAZIELLA e PINKY profondamente addolorati prendono parte al lutto del caro amico ENRICO e dei suoi figli e sono loro affettuosamente vicini.

Trieste, 1 novembre 1989

Il presidente, il consiglio d'amministrazione e i collaboratori tutti della D. Tripovich SpA prendono parte commossi al lutto dell'avv. ENRICO RANDONE e famiglia.

Trieste, 1 novembre 1989

I dirigenti della direzione generale dell'Alleanza Assicurazioni partecipano commossi al grande dolore del cav. avv. ENRICO RANDONE, vicepresidente della Società, per la perdita della moglie

Olga Biucchi in Randone

Milano, 1 novembre 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione e il personale dell'Isvap — Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo — partecipano al dolore del cav. del lavoro avv. ENRICO RANDONE per la scomparsa della moglie, signora

Olga Biucchi

Roma, 1 novembre 1989

Il presidente ENRICO TONELLI, i vicepresidenti PIER DUSI, ANTONIO LONGO e PIER CARLO ROMAGNOLI, i componenti il consiglio direttivo, il collegio dei revisori e il collegio dei probiviri dell'Associazione Nazionale tra le imprese assicuratrici — Ania — partecipano al lutto del consigliere avv. ENRICO RANDONE per la morte della consorte, signora

Olga Biucchi Randone

Milano 1 novembre 1989

ANNA DE MARTINO DELLA ZONCA partecipa con affetto al dolore del carissimo ENRICO per la perdita della moglie

Olga Biucchi

Trieste, 1 novembre 1989

Il presidente e i componenti la giunta della Camera di commercio di Trieste esprimono profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'avv. ENRICO RANDONE per la scomparsa della moglie

Olga Biucchi Randone

ed estendono le espressioni di sentita partecipazione ai figli e ai familiari tutti.

Trieste, 1 novembre 1989

ROSITA e GUIDO GERIN commossi partecipano al dolore di ENRICO e famiglia per la morte di

Olga Randone

Trieste, 1 novembre 1989

Si associa al dolore della famiglia e dell'amico ENRICO: KATHLEEN CASALI.

Trieste, 1 novembre 1989

AGOSTINO e MARISA DELLA ZONCA in questo doloroso momento sono affettuosamente vicini all'avv. ENRICO RANDONE per la perdita della moglie

Olga Biucchi

Trieste, 1 novembre 1989

GERARDO e PIERINA ROMANO sono vicini a ENRICO con tanta amicizia.

Trieste, 1 novembre 1989

Partecipano al lutto: LUCIANO ARAGONE, ANTONIO BASSI, ADRIANO BOSCHETTI, EUGENIO BOSI, ETTORE CARMINATI, GIORGIO COLLEVECHIO, PIERLUIGI CRESPI, NICOLA D'AMICO, SERGIO DIODATO, VALERIO FLORIO, GIUSEPPE FRANCESCA, ALBERTO GALLI, ELIANGELO GALLI, DANTE LAMPERTI, ANTONIO LOTTO, GIANCARLO MAFFIOLI, MICHELE MALATESTA, DARIO MORETTI, GIUSEPPE PAPPALERTERA, ROBERTO PENNISI, GIUSEPPE POLLIO, GIUSEPPE POTENZA, GIANCARLO PREMOLI, ANTONELLO SERSALE, ALDO ZANABONI.

Milano, 1 novembre 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale dell'Alleanza Assicurazioni partecipano commossi al lutto del cav. avv. ENRICO RANDONE, vicepresidente della Società, per la dolorosa, improvvisa scomparsa della moglie

Olga Biucchi in Randone

Milano, 1 novembre 1989

Partecipano al lutto: ADOLFO BALDISSERA, AUGUSTO BIGLIOCCHI, MAURIZIO BONSI, MARIO CASSELLA, GIUSEPPE CHIODI, ALDO CIOLETTI, GIULIO COLLELLA, ANGELO COLNAGHI, ALFONSO DESIATA, EMILIO DUSI, GUIDO FRADELONI, ALBERTO GIORGETTI, PAOLO IONA, LIBERO LENTI, FABIO PADOA, RICCARDO TREBBI.

Milano 1 novembre 1989

La direzione generale e i collaboratori dell'Alleanza Assicurazioni profondamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il cav. avv. ENRICO RANDONE, vicepresidente della Società, per l'improvvisa perdita della moglie

Olga Biucchi in Randone

Milano, 1 novembre 1989

LILIANA e GIORGIO MARISCO ringraziano sentitamente quanti, ex colleghi, colleghi, amici e parenti hanno in vario modo voluto onorare la memoria del loro caro marito e padre

DOTT.

Luciano Marsico

Un grazie particolare al fratello amico dott. ENZO DE ROSA.

Trieste, 1 novembre 1989

IX ANNIVERSARIO

Elida Sbocchi

Tesoro, Tu non sei un ricordo ma un vivo presente per chi Ti ama. Ciao dolce creatura.

Mamma, papà

Trieste, 1 novembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Gidj Rizzian

La ricordano con immutato affetto SILVANO, LUCIO e i familiari tutti.

Trieste, 1 novembre 1989

†

Guglielmo Veglia

Si è spento serenamente Addolorati lo annunciano la moglie STEFANIA, i figli GIANFRANCO e BORIS, le nuore AIDA e VALNEA, i cari nipoti, i fratelli e sorelle ANGELO, ELEONORA, PIETRO e SONIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 novembre 1989

Si associa al lutto: famiglia SERGIO GOBET.

Muggia, 1 novembre 1989

Le famiglie MANGIONE e PECORARI si associano al dolore dell'amico BORIS per l'improvvisa scomparsa del padre.

Trieste, 1 novembre 1989

I collaboratori tutti della FORTRANS Srl si uniscono al dolore del loro titolare BORIS VEGLIA per la improvvisa scomparsa del padre.

Trieste, 1 novembre 1989

Partecipa al lutto del sig. BORIS e famiglia, ADRIATRANS SRL.

Trieste, 1 novembre 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Sanna

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, la figlia, fratelli, cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 2 novembre alle ore 12,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Giuseppe della Chiesa.

Trieste, 1 novembre 1989

Si associano addolorati la Direzione e il personale tutto della «CASA SERENA».

Trieste, 1 novembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zambon

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le sorelle, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 2 novembre alle ore 12,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO NEVIA, ANDREA, LORENZO e tutti i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del Caro

Trieste, 1 novembre 1989

Roberto Orlando

Trieste, 1 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la figlia e familiari di

Demo Gardini

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vladimiro Zocchi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1989

V ANNIVERSARIO

Ugo Indrigo

Il tempo non cancella il tuo ricordo né il nostro dolore.

Mamma, papà, nonna, parenti

Trieste, 1 novembre 1989

V ANNIVERSARIO

Sergio Susani

Ti ricordano sempre gli amici DARIO, CLAUDIO, CLYDE, ROBY, FLAVIO.

Trieste, 1 novembre 1989

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

OGGI 1 NOVEMBRE
e VENERDI 3 NOVEMBRE

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

LO PRONOSTICA IL NUOVO CANCELLIERE

Inverno duro per gli inglesi

Censura laborista contro la politica economica della Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una mozione di censura contro la politica economica del governo Thatcher è stata presentata ieri dall'opposizione parlamentare laburista e dibattuta alla Camera dei Comuni.

La mozione, destinata in anticipo a essere bocciata dalla maggioranza governativa, condanna «la confusione e lo scompiglio causati da una politica economica caratterizzata da dissidi tra il primo ministro e il dimissionario Cancelliere dello scacchiere Lawson».

Illustrando il documento, il Cancelliere del governo, ambra laburista John Smith, ha paragonato la Thatcher a un «capitano che non sostiene i suoi compagni di squadra». Questo anomalo stile di leadership avrebbe costretto Lawson alle dimissioni.

Secondo Smith, il dimissionario è stato la vittima principale di una confusione e di uno scompiglio che si protraggono nel gabinetto «tory» da dieci anni, vale a dire da quando la Thatcher assunse la carica di primo ministro.

Intervenendo nel dibattito il nuovo Cancelliere dello scacchiere John Major ha pronosticato un duro inverno per la popolazione britannica.

Major ha fatto intendere che la politica degli alti tassi di interesse sarà proseguita fino a quando la lotta contro l'inflazione lo renderà necessario. Ciò significa implicitamente che le merci «Made in Britain» diventeranno sempre più costose sui mercati internazionali e che i moltissimi cittadini operanti da mutui ipotecari sulle abitazioni dovranno sostenere

ulteriori oneri finanziari. Ma l'inflazione rimane, secondo Major, il nemico numero uno da debellare e non esiste una valida alternativa agli alti tassi di interesse. La politica economica del governo «tory» ha cambiato gestione ma la sua impostazione appare del tutto immutata: ecco perché i banchi dell'opposizione parlamentare hanno polemicamente aspramente col Cancelliere dello scacchiere esprimendo il timore di una recessione che potrebbe risultare fatale per molte industrie britanniche. Prima che Major prendesse la parola, la Thatcher aveva risposto a una serie di interrogazioni respingendo l'accusa di una «preconcetta ostilità verso l'Europa» — ha ribattuto il primo ministro —, ma in una Europa basata su una libera economia

di mercato e non assoggettata ad una burocrazia intesa a imporre da Bruxelles i suoi voleri a questo Parlamento». La «lady di ferro» ha inoltre negato di avere svolto una politica che ha causato una perdita di produttività industriale ed è costata anche la rimozione di quattro ministri. La Thatcher smentisce di avere mancato di prestare ascolto alle reali aspirazioni dei cittadini: «Siamo andati incontro a quelle aspirazioni producendo più ricchezza e un più alto tenore di vita». Quel che la Thatcher non ha spiegato è perché mai non abbia licenziato il suo ex consulente economico Sir Alan Walters, cui si devono le dimissioni di Lawson. «I consiglieri sono liberi di consigliare mentre ai ministri spettano le decisioni di governo», ha detto senza averne ulteriori delucidazioni.

TURCHIA

Il dissenso diserta l'elezione di Ozal

ANKARA — Il primo ministro turco Turgut Ozal è stato eletto dal Parlamento Presidente della Repubblica. Assenti tutti i 155 deputati dell'opposizione. 263 rappresentanti del partito della destra hanno votato per il premier, mentre altri 14 hanno espresso la loro preferenza per il suo unico avversario, Fethi Celikbas, anche lui del partito di governo. Nei due scrutini precedenti, Ozal non aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi necessaria per essere eletto alla massima carica dello Stato. In questo terzo ballottaggio bastava la maggioranza semplice.

Il vice primo ministro Ali Bozer guiderà il governo fin quando lo stesso Ozal non nominerà il suo successore. A questo scopo il Presidente eletto, che si insedierà il 9 novembre, allo scadere del mandato di Kenan Evren, ha già sottoposto all'assemblea legislativa una lista di 18 nomi e ha chiesto ai deputati di scegliere quattro di loro gradimento.

La candidatura di Ozal aveva suscitato polemiche non solo fra le opposizioni, che comunque non hanno presentato un loro uomo, ma anche all'interno del partito della madrepatria, da cui si sono dimessi quattro parlamentari. Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Sabah, soltanto il 27 per cento della popolazione appoggiava la presidenza Ozal, mentre un'altra indagine, resa nota dal giornale Hurriyet, dava al primo ministro un indice di gradimento del 19,3 per cento.

L'opposizione si era battuta contro la candidatura di Ozal sostenendo che questi non sarebbe stato un presidente al di sopra delle parti, e soprattutto, che il suo partito non godeva più del favore popolare, come hanno dimostrato le elezioni amministrative del marzo scorso.



Il «volteggio» degli euzoni

ATENE — Nonostante le misure di emergenza adottate dal governo greco per fronteggiare l'inquinamento che affligge la zona della capitale gli «euzoni» continuano il loro «balletto» davanti alla tomba del milite ignoto per la gioia dei turisti, come testimonia questa immagine che ha colto un loro volteggio. I famosi soldati dalla curiosa divisa, che un tempo facevano la guardia davanti al palazzo reale, non sono stati esentati dal servizio all'esterno e continuano a respirare la melfica aria di Atene, che ha mandato all'ospedale, nella sola giornata di ieri, tre persone per problemi respiratori e di cuore.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

RICCARDO BERTI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CO Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata postale: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

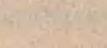
PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 198.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi); L. 194.400 - Pubb. (istruz. L. 210.000 (festivi); L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 31 ottobre 1989 è stata di 66.050 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

DELITTO CECCATO: UN COREANO DA GIORNI NELLE MANI DELLA POLIZIA LIBICA

Spunta la pista internazionale

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TRIPOLI — Svolta nelle indagini per l'assassinio di Roberto Ceccato. Prende consistenza la pista internazionale (credibile?) e fonti degne di fede fanno sapere che un coreano da cinque giorni è nelle mani della polizia libica. Nella vicenda si attendono sviluppi imminenti, tant'è che anche il capo dell'Interpol Nicola Simone ha deciso di rinviare di qualche giorno il ritorno in Italia: doveva rientrare ieri. Il coreano sarebbe, se non l'esecutore materiale dell'omicidio, uno seriamente implicato, collegato — secondo quanto continuano a ripetere a Tripoli — con una rete spionistica che porta agli americani, fomentatori dell'opposizione interna. Un disgraziato da dare in pasto all'opinione pubblica? Di certo «è un personaggio che in apparenza non ha connotazioni politiche». Ma negli ambienti della polizia libica si manifesta ottimismo e si ricorda che non è la prima volta che spie della Cia e del Mossad si nascondono dietro immigrati o arabi insospettabili. I libici, sostenendo fin dall'inizio di non avere responsabilità dirette nell'omicidio di Roberto Ceccato, anche questa volta hanno subito preso

Nella mattinata di ieri il ministero degli esteri di Tripoli ha convocato il nostro ambasciatore a cui ha presentato una nota di protesta «per la campagna antilibica in atto in Italia»

di mira i lavoratori di aziende straniere, che fra l'altro hanno numerosi campi base nella zona dove è avvenuto l'assassinio. Devono essere andati a colpo sicuro perché a ventiquattrore dal ritrovamento del cadavere il coreano era già sotto torchio e nonostante non sia stato emesso ancora contro di lui un ordine di cattura, si ha l'impressione che gli inquirenti ritengano il caso già risolto. Di sicuro la Libia vuole chiudere questa storia al più presto, per riprendere rapporti meno burrascosi con l'Italia e questa pista internazionale sembra fatta apposta per non aggravare la crisi. Formalmente i libici ne escono puliti, formalmente in questo fattaccio non si intravedono responsabilità che ricadano sugli italiani, ovvero sui colleghi di lavoro di Ceccato. Nel primo pomeriggio un jet

con bandiera tricolore ha riportato la salma in Italia. Il feretro è stato trasportato all'aeroporto da un'ambulanza, seguita dall'ambasciatore Reitano, il console, i dipendenti della ditta Facco, l'azienda dove lavorava il tecnico. Dopo nove anni di lavoro in Libia, un mesto saluto, i compagni di lavoro non hanno trattenuto le lacrime mentre la bara veniva sistemata nella pancia dell'apparecchio. E' rientrato a Roma anche il medico legale Arturo Pollo Poesio. Nella mattinata il ministero degli esteri libico ha convocato il nostro ambasciatore a cui ha presentato una nota di protesta «per la campagna antilibica in atto in Italia». Il ministero di Tripoli ha lamentato che i propri connazionali vengono insultati, fatti oggetto di un indiscrimina-

to linciaggio morale e perfino rifiutati dagli alberghi. Inutile commentare questo passo e ricordare le manifestazioni anti-italiane organizzate dal regime nel tentativo (che ci sembra fallito) di alzare nel Paese odi e rancori. Sugli sviluppi delle indagini l'ambasciatore Reitano ha commentato che «è interesse del nostro governo seguire questo caso e perciò non è più in ritardo nel creare le condizioni per soggetti imprenditoriali europei. Ciò non significa che non si debba guardare con attenzione alla tutela delle singole culture nazionali, ha aggiunto con una punta di polemica verso quei Paesi, come la Francia, fautori di una sorta di protezionismo

quirenti ritengono sia anche la ritualità dell'incendio del corpo, usando benzina o un altro liquido infiammabile normalmente destinato ad uso industriale. Sul movimento, a parte le tante voci fatte circolare, non è trapelato nulla ma si prende in considerazione anche l'estremismo islamico, presente in Libia, ostile a Gheddafi e che avrebbe collegamenti con centrali straniere. Se questa ipotesi venisse confermata in modo convincente, significherebbe che l'italiano è stato ucciso, alla vigilia della «giornata contro il colonialismo fascista» per mettere in difficoltà il colonnello. Ma tutte le ipotesi che di giorno in giorno vengono confezionate vanno valutate con la massima prudenza. Ad una settimana da questo scomodo omicidio, i libici promettono di avere già una soluzione, ambientata in uno di quegli scenari che piacciono tanto a Gheddafi, fatto di complotti internazionali, di perditi americani e ora anche di infidi orientali al loro soldo. Morale della favola: hanno ammazzato quel laborioso ragazzino venuto dalla provincia veneta, per colpire lui, il condottiero e difensore dei popoli, il nemico numero uno degli imperialisti.



La famiglia di Roberto Ceccato nella sala d'attesa dell'aeroporto di Venezia (da sinistra il cognato, la moglie, il fratello e i genitori) mentre attende la salma del tecnico italiano giunta ieri da Tripoli a bordo di un jet.

IL SINDACO DI PISA DA PRANDINI

Resta aperta per ora la Torre pendente in attesa del parere dei Lavori pubblici



La Torre pendente rischiava di diventare il pomo della discordia tra il Comune di Pisa e il ministero dei Lavori pubblici

Nel corso del «cordiale incontro» sono stati passati in rassegna tutti i problemi che hanno scatenato la polemica coinvolgente una delle sette meraviglie del mondo. Non esiste per il momento motivo di allarme: si tratta, è vero, di un monumento fragile, che va tenuto sotto controllo: ma non vi sarebbe immediato pericolo

ROMA — Polemiche, rimbeccate, frecciate a distanza e infine un «cordiale incontro». Il ministro Giovanni Prandini e il sindaco di Pisa Giacomo Granchi ieri mattina, nella sede del dicastero dei Lavori pubblici, hanno parlato per una ventina di minuti della situazione della Torre pendente. Il ministro ha ribadito quanto da lui già detto la settimana scorsa alla commissione ambiente della Camera: prima di prendere qualsiasi decisione bisognerà attendere il parere del consiglio superiore dei Lavori pubblici, che si riunirà il 24 e il 28 novembre. Quando questo organismo, esaminato il rapporto del comitato tecnico-scientifico, avrà emesso la propria diagnosi sullo stato di salute del monumento, il ministro — così ha assicurato — si consulterà anche con gli amministratori locali.

(vento, sisma, variazioni dei livelli di falda); l'accesso dei visitatori non tiene conto sia dei pericolosi percorsi nella Torre sia di eventuali avvenimenti statici, anche se non rilevanti, nei riguardi della sicurezza globale del monumento. «Sin qui non c'era stata alcuna necessità — ha sottolineato Prandini — di consultare gli enti locali in quanto il ministro non aveva preso alcuna decisione operativa». Il ministro ha tenuto a ricordare «la centralità governativa in materia di edilizia monumentale». Ha aggiunto che non appena il consiglio superiore dei Lavori pubblici si sarà pronunciato, si consulterà con il presidente del Consiglio e con il ministro dei Beni culturali Facciano e «le autorità locali saranno messe ufficialmente al corrente della situazione e dei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni».

«E' quello che noi avevamo chiesto fin dall'inizio: un coinvolgimento delle istituzioni locali», ha commentato Granchi al termine dell'incontro con Prandini. «L'assistenza in tal senso che abbiamo avuto dal ministro — ha proseguito il sindaco di Pisa — è importante, è quanto, per ora, puntavamo ad ottenere». Secondo Granchi non c'è motivo di allarmarsi troppo. «Per noi la torre è una cosa fragile, che va tenuta sotto controllo — ha sottolineato ancora — e ha bisogno di interventi. Ma non è più fragile di cinque anni fa. Se abbiamo reagito in un certo modo è perché non ci sono elementi nuovi che destino preoccupazione. Anzi, l'unica novità è di segno positivo: nel 1989 non si è registrata quell'ulteriore inclinazione di un millimetro che si verifica in genere ogni anno».

(Beatrice Bertuccioli)

STRAGE: PG «A Bologna il processo»

BOLOGNA — Il giudizio d'appello per la strage del 2 agosto deve restare a Bologna: infatti non c'è legittimo sospetto sulla serenità e sull'imparzialità degli attuali giudici del capoluogo emiliano. Così sostiene — si è appreso ieri, anche durante l'udienza — il p.g. della Cassazione, Guasco, che ha chiesto alla prima sezione del supremo collegio di respingere le istanze tese a trasferire il processo ad altra Corte, di altro distretto giudiziario. Le iniziative in tal senso (ricollegabili ai presunti, temuti effetti del «caso Montezzi») sono state ben quattro e tutte prese da imputati già condannati all'ergastolo.

La prima è stata assunta da Massimiliano Facciano con un «dossier» arrivato a Roma il 9 ottobre e passato in sezione il 12. Il procuratore generale aveva appena concluso la sua requisitoria — con richiesta di rigetto e di archiviazione — quando sono giunti in Cassazione analoghi ricorsi di Giulia Fioravanti, di Sergio Picciafuoco, di Francesca Mambro. Così, riunificazione dei quattro fascicoli e rinvio degli atti al p.g. (sempre Guasco) per «integrazione della requisitoria». E il 25 ottobre scorso, nuovo deposito del fascicolo con nuova requisitoria.

A quanto si è potuto apprendere, le conclusioni del p.g. sono: «rigetto delle istanze e archiviazione nei confronti di Facciano, Fioravanti e Picciafuoco». Manca il nome della Mambro. Dimenticata nella trascrizione? Altro? Un piccolo mistero che, comunque, verrà risolto il 13 novembre. Infatti per quel giorno è fissata l'udienza conclusiva, in camera di consiglio. Presiederà Carnevale, sarà relatore Feliciangeli. Interverranno accusa e difesa.

(Claudio Santini)

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Ma nelle telecomunicazioni l'Italia denuncia un «gap»

VENEZIA — Si va verso l'integrazione europea ma il cammino, per certi aspetti, è ancora lungo e difficile: nel settore della comunicazione, ad esempio, il pericolo che prevalgano le spinte e gli interessi dei singoli Paesi «è forte». Secondo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, intervenuto ieri al convegno dell'Aspen Institute (del quale è presidente) «L'Italia, nell'Europa delle comunicazioni», una mancanza di coordinamento e di una visione sovranazionale, la rischia, in questo settore, di porre l'Europa come appendice di questo senso — ha aggiunto De Michelis — stiamo facendo «un'integrazione difensiva» e siamo in ritardo nel creare le condizioni per soggetti imprenditoriali europei. Ciò non significa che non si debba guardare con attenzione alla tutela delle singole culture nazionali, ha aggiunto con una punta di polemica verso quei Paesi, come la Francia, fautori di una sorta di protezionismo

culturale. Soprattutto su tre questioni il convegno, conclusosi ieri a Venezia, ha registrato «un largo consenso degli intervenuti», come ha detto Giorgio La Malfa, copresidente dell'Istituto: il forte ritardo dell'Italia nel settore delle telecomunicazioni, l'assenza di una legge antitrust, la necessità di definire più compiutamente la funzione del sistema pubblico (Rai-Tv). Riassumendo i contenuti del dibattito, La Malfa ha affermato che, per quanto riguarda le telecomunicazioni, servono «regole precise e una liberalizzazione di parte del mercato», mentre una legge antitrust «dovrà fare in modo che le dimensioni delle imprese italiane siano tali da affrontare alla pari le grandi concentrazioni europee. Altrimenti — ha aggiunto — dopo il 1992 rischieranno di essere travolte». «Il paese corre il rischio di serie delusioni se non guarderà con attenzione a tutti i fattori organizzativi-manageriali che condizionano la diffusione tec-

nologica e se non si adatteranno programmi ancor più ampi degli attuali — ha sostenuto il presidente della Sip, Michele Giannotta, sottolineando che «manca nel sistema Paese una strategia certa e trasparente in materia di deregulation che definisca i limiti e la legittimazione del monopolio, in relazione alla peculiarità del servizio nei suoi diversi segmenti. Ciò — ha concluso — costituisce un fattore di debolezza del sistema Paese». Secondo il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri, «lo Stato non deve abbattere a una sua politica nel campo della comunicazione. Il che non vuol dire — ha aggiunto — che lo Stato debba diventare un imprenditore della comunicazione ma vuol dire riconoscere la rilevanza pubblica del settore. Siamo privi di regole — ha concluso Borri — ci sono luoghi comuni, tabù e stratagemmi da superare e interessi molto consolidati».

RICHIESTE DEGLI INQUIRENTI

Associazione per delinquere, ancora guai per Verdiglione

Servizio di
Barbara Consonaro

MILANO — Associazione per delinquere, truffa, estorsione, circonvenzione di incapace e bancarotta fraudolenta lo psicanalista che già subì una condanna

Si torna ad accusare di truffa, estorsione, circonvenzione di incapace e bancarotta fraudolenta lo psicanalista che già subì una condanna

Come Umberto Amato, all'epoca dei fatti ventenni, che versò 111 milioni a Verdiglione. E' stato «irritato dall'illusoria speranza di praticare la psicanalisi nello stesso ambito in cui già riceveva tal genere di trattamento». Altri, come Barbara Arabelli e Daniela Bernardini, si sono indebitati per sottoscrivere le quote di società di Verdiglione, (sempre per un valore maggiore di quello iscritto nelle scritture contabili), nella speranza di abitare nella

fastosa villa di Senago e di poter continuare un'attività, malretribuita, presso la fondazione.

Marcello Bacile, laureato in psicologia a Padova, voleva diventare anche lui analista. Si è ritrovato coperto di debiti con le banche. Carolina Borgoni era alla ricerca di una casa nella sede della fondazione e di un lavoro per sé e per il fidanzato. Le parti lese sono 31.

«La partecipazione economica alle iniziative del gruppo — scrive il dottor Forno — era la condizione per poter proseguire l'esperienza culturale e terapeutica avviata con l'adesione al "movimento". In caso contrario si diventava oggetto di pubbliche offese e ridicolizzazioni». Una delle parti lese, una paziente, non poteva sottoscrivere 225 milioni. Durante una riunione del movimento freudiano, Verdiglione l'accusò di avere una relazione incestuosa con lo zio, interpretando così l'insuccesso della donna nel chiedere soldi al parente. In sequenza, le disse che sua madre era talmente egoista da non sembrare neppure sua madre.

«Facendo leva sui timori espressi dalla donna nel corso dei rapporti psicoterapeutici. Chi non voleva più starci veniva anche picchiato. E' successo ad Annalisa Scalco, una delle imputate. Nel maggio dell'85 Verdiglione, accusato per questo episodio di estorsione, la convocò nel proprio studio dove «la scaraventava per terra e la colpiva con pugni e calci, le strappava i capelli, affermando contemporaneamente che spettava solo a lui decidere se ella doveva o meno sottoporsi alle sedute di psicanalisi».



Armando Verdiglione

DALL'ITALIA

Cadaveri carbonizzati

CATANIA — Due cadaveri carbonizzati sono stati trovati nella discarica di Trecastagni. I corpi senza vita erano all'interno di una Fiat Uno che era stata data alle fiamme. Il riconoscimento appare problematico.

Scippata e arrotata

CATANIA — «Scippano» un'anziana donna che si mette a strillare nel tentativo di difendere la borsetta, poi decidono di punirla arrotandola con la loro auto. La donna, Santa Benedetto, 74 anni, viene prontamente soccorsa da alcuni passanti, trasportata in ospedale e muore durante l'intervento chirurgico. L'altucinante episodio si è verificato l'altra sera a Catania.

Tentato omicidio

SPOLETO — Un giovane militare di leva di 20 anni, Angelino Marocco, di Sassari, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio per avere colpito con un coltello al torace, all'interno della caserma, il commilitone romano Claudio Guerra.

Massoneria, proscioglimento

BOLOGNA — Il procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini ha depositato la sua requisitoria al giudice istruttore di Bologna Michele Massari, che sta conducendo l'istruttoria sulle logge massoniche bolognesi, chiedendo il proscioglimento «perché il fatto non sussiste» di tutti i 44 imputati, tra cui il rettore dell'ateneo bolognese Fabio Rovessi Monaco, dall'accusa di aver costituito società segrete con lo scopo di interferire con l'attività della pubblica amministrazione.

Cavalieri in sciopero

ROMA — Per la prima volta i dipendenti del Sovrano militare Ordine di Malta, un centinaio in tutto fra uomini e donne, hanno proclamato per novembre una serie di scioperi articolati. Essi sollecitano un contratto di lavoro, del quale sono privi.

Gettata viva sugli scogli

CAGLIARI — La neonata, con meno di 48 ore di vita e del peso di circa tre chilogrammi e mezzo, rinvenuta cadavere in mare, è stata gettata viva sulla spiaggia della «S'Arpagiu» nelle vicinanze di la Mortorius, una suggestiva località lungo il litorale tra Cagliari e Villasimius.

IN UN LIBRO LA NUOVA VERSIONE DELL'ESECUZIONE DI MUSSOLINI

Un friulano nella fucilazione del Duce?

GROSSETO — C'è una nuova versione sul mistero di Dongo e sull'esecuzione di Benito Mussolini: in un libro uscito in questi giorni a Grosseto («La fucilazione di Mussolini, una storia riscritta»), l'ex partigiano Eraldo Vannozzi dà un nome all'uomo che, nei giorni della Liberazione avrebbe eseguito la sentenza di morte emessa dal Cln nei confronti del Duce. Si tratterebbe — secondo la nuova ricostruzione — di Siro Rosi, il partigiano «Lino», morto un paio di anni fa e all'epoca dei fatti operante nella zona di Dongo.

Secondo l'autore del libro (con prefazione di Nino Arena) egli

avrebbe fucilato Mussolini assieme al partigiano friulano Domenico Tomat, il cui nome di battaglia era Valerio, proprio come quello di Walter Audisio, appunto il noto colonnello Valerio, da sempre indicato come l'esecutore di Mussolini. La ricostruzione a cui si rifà Vannozzi è quella, già circolata nei primi anni '70, della doppia fucilazione: il Duce cioè sarebbe stato ucciso dal Tomat e da un altro partigiano rimasto sconosciuto. Quindi sarebbe stata messa in piedi una specie di sceneggiatura per attribuire la paternità dell'esecuzione ad Audisio. Sullo sfondo di questa tesi — peraltro

contestata da più parti — il mistero del cosiddetto «tesoro di Dongo». Proprio per quell'oro, Rosi — che fu il primo segretario del Pci grossetano dopo la Liberazione — fu costretto a espatriare in Polonia perché inseguito da ordine di cattura. Nel '57 a Padova egli fu però assolto, pur avendo ammesso di trovarsi nella zona del lago di Garda nell'aprile '45. Egli, tuttavia aveva sempre negato qualsiasi responsabilità nell'esecuzione del Duce.

A sostegno della sua tesi, Vannozzi rileva il caso di omonimia dei nomi di battaglia (Valerio) dei partigiani coinvolti

nell'evento: il fatto che Rosi, già combattente in Spagna e in Francia, era appunto a Dongo e ammise di aver preso in consegna il tesoro della moglie di un ministro repubblicano. Inoltre Vannozzi mette in risalto quello che egli definisce il «depistaggio» del Pci sulla vicenda, citando in proposito un libro di Pietro Secchia. Infine rileva che il Pci grossetano quando Rosi morì mise in evidenza i meriti dell'uomo che partecipò alla cattura di Mussolini. La sua tesi non mancherà di riaprire le polemiche su una questione da sempre dibattuta.

Una prima reazione alla noti-

zia la possiamo comunque già registrare. Il direttore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione con sede a Udine, da noi interpellato, pur riservandosi un giudizio definitivo dopo la lettura del libro di Vannozzi, ritiene improbabile la ricostruzione fatta dall'autore. Il dott. Alberto Buvo, infatti, sostiene che per l'esecuzione di Mussolini deve essere stato chiamato un grosso responsabile del regime e ricorda come proprio lo stesso Walter Audisio abbia ampiamente documentato il proprio ruolo nella fucilazione del Duce nel volume «In nome del popolo italiano».

LE AUDIZIONI SUL DISASTRO DI USTICA

Tascio accusa il Sismi

Per il generale le copie dei tracciati radar sono state corrette

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Al suo terzo round con la Commissione stragi il generale Zeno Tascio, comandante del Sios Aeronautica all'epoca del disastro di Ustica, è passato al contrattacco sparando a zero sul Sismi e accusandolo, pur senza prove, di avere corretto sia le copie dei tracciati radar di Marsala, Otranto e Siracusa ricevute il 29 luglio '80 dalla base di Marinafranca (cui il Sios le invierà dopo averle ricevute dal Sismi), sia un proprio documento del 6 agosto '80. Documento in cui il servizio segreto militare affermava che «un primo sommario esame effettuato dal Sios sui tracciati radar ha consentito di ricostruire approssimativamente la rotta del Dc 9 dell'itavia e quella di un altro velivolo nella rotta più prossima all'aereo civile». Ebbene, Tascio ha sostenuto che in quei documenti del Sismi gli orari del Dc 9 (dalle 20,50 alle 20,54) erano esatti. Sbagliati invece quelli dell'altro aereo perché riferiti in Greenwich Time, ma letti in orario locale. Vale a dire con una differenza di due ore in più. «Mi è parso incredibile che un organismo militare come il Sismi possa avere utilizza-

to una persona non tecnica per quel lavoro. Un errore incredibile. Ed è quindi impensabile che il Sismi non l'abbia corretto», ha sottolineato Tascio. Aggiungendo: «Bisogna accertare se il Sismi ha apportato una correzione a quel documento. Ho sempre avuto sentore che l'abbia fatto quattro giorni dopo, ma non ne ho alcuna prova certa». E ancora: «Un errore madornale, macroscopico. Il modo sciatto e leggero con cui ha lavorato il Sismi getta una luce di pressappochismo sui due documenti e li priva di validità probante». Secondo il generale Tascio, insomma, il Sismi avrebbe fornito documenti sbagliati e fuorvianti. Uno dei quali, quello del 6 agosto '80, probabilmente corretto quattro giorni dopo. Per quanto riguarda la traccia del secondo aereo — rilevata con quella differenza di orario — Tascio ha riferito che si tratterebbe di quella di un elicottero o di un ricognitore levato in volo per partecipare alle operazioni di soccorso del Dc 9. Quando gli è stato fatto rilevare che ad ingannare il Sismi potrebbe essere stata la trascrizione dei tracciati radar fatta fare a Marinafranca dal Sios — che pure dispone di elementi in grado di interpretare i dati

radar — Tascio ha escluso categoricamente tale ipotesi, ricordando che solo il 14 agosto '80 il Sios fece la lettura dei tracciati radar per conto del Sismi e tramite la base di Marinafranca. Il presidente Gualtieri ha fatto rintracciare un documento del 28 agosto '80 in cui si precisa che la lettura dei dati deve essere interpretata nel senso dato da Tascio, e che la seconda traccia era riferita a un elicottero decollato da Ciampino. L'audizione è quindi proseguita tra alti e bassi, incongruenze, toni secchi, scuse, non ricordo e qualche imbarazzo del teste subissato di domande dai commissari.

Zeno Tascio ha più volte negato che il Sios sia stato interessato al disastro di Ustica prima dell'8 agosto '80, ma non ha potuto escludere che «in via informale e del tutto personale qualche ufficiale del mio ufficio possa avere collaborato con il Sismi prima di quella data. Se ciò fosse accaduto, avrebbero dovuto riferirselo». L'ex capo del Sios quindi non è stato in grado di dire con certezza che nove anni fa il servizio segreto militare non avesse qualche «talpa» all'interno del servizio di sicurezza dell'Aeronautica. Per quanto riguarda i radar di Otranto e Siracusa, il ge-



Il generale Zeno Tascio mentre arriva a San Macuto.

CSM, LE MOTIVAZIONI DEI TRASFERIMENTI

I giudici Di Pisa e Ayala ora alla resa dei conti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Alberto Di Pisa deve essere rimesso perché ha dato corpo alle ombre. Ha seminato sospetti terribili senza sorreggerli con uno straccio di prova. Sparando a zero su tutto e su tutti ha creato «condizioni di profondo malessere all'interno della procura di Palermo». Giuseppe Ayala invece ha assistito «senza particolare attenzione al progredire del debito» suo e della moglie con il Banco di Sicilia. E la banca, con ogni probabilità, lo ha trattato con i quanti bianchi. Ha permesso che lo scoperto arrivasse a mezzo miliardo, il doppio del tetto massimo concordato nel 1987. E si è accontentata di «garanzie generiche». La «conseguenza è l'offuscamento dell'immagine di autonomia e di indipendenza del magistrato stesso» e quindi il sostituto procuratore deve lasciare il suo ufficio.

Nino Abbate e Giuseppe Cariti, i due relatori del caso Palermo, hanno depositato ieri ai difensori dei due giudici le motivazioni delle proposte di trasferimento che il Consiglio superiore della magistratura discuterà nei primi quattro giorni della prossima settimana. Sono gli «atti d'accusa» dai quali si dipanerà il dibattito dell'assemblea plenaria. Alla quale Abbate riproporrà anche il trasferimento d'ufficio del primo presidente della corte d'appello Carmelo Conti.

Trasferimento di Di Pisa. Abbate sostiene che il magistrato non ha fornito elementi di prova che dessero spessore ai suoi sospetti. A proposito dei dubbi sul ritorno di Contorno in Sicilia (proprio mentre molti «picciotti» cadevano sul terreno di una spietata guerra di mafia), il relatore scrive che «è destituita di fondamento la prospettiva difensiva secondo la quale in relazione a queste vicende si sarebbe colta l'occasione per eliminare dalla scena delegittimandolo, un magistrato scomodo». Di Pisa infatti non assume «alcuna autonoma posizione» sulla necessità di aprire un'inchiesta separata sulla vicenda. Né vi fu alcun «tentativo di estromettere il dottor Di Pisa dagli interrogatori di Contorno» rincara.

Il caso Contorno è una bolla di sapone. Di Pisa ha denunciato «una oscura manovra ai suoi danni». Per Abbate è una «tesi indimostrata». Il sostituto procuratore ha detto che gli si vole-

va far pagare il suo atteggiamento critico sulla gestione dei pentiti. «Mai — lo rimbecca il relatore — il dott. Di Pisa aveva assunto una posizione autonoma e radicalmente differente da quella di altri magistrati dell'ufficio» sul problema. Certo, ammette, la vicenda che gli ha buttato addosso l'etichetta di «corvo» è stata sconcertante. Di Pisa è stato «coinvolto con modalità irrituali». Ma le critiche e le accuse «a carico di colleghi e del vertice della Procura dimostrano inequivocabilmente che in Di Pisa si è venuta accumulando una carica di insofferenza e di reattività che non bisogna assolutamente minimizzare in specie se si tiene conto della strutturazione gerarchica dell'ufficio». La sua permanenza in procura potrebbe creare «difficoltà operative» e «disservizi».

Il trasferimento di Ayala. Il rilievo «più grave», scrive Giuseppe Cariti, riguarda lo scoperto di mezzo miliardo. Sul debito, precisa, non si sono potuti raccogliere «tutti gli elementi di fatto rilevanti» per il segreto bancario opposto dai giudici e dal direttore della sede palermitana Carmelo Piazza. In ogni caso la commissione ha accertato che il conto corrente fu aperto prima del primo gennaio 1983 e che lo scoperto derivava da un «credito a breve, biennale» assistito da «garanzie generiche».

Il giudice si è giustificato sostenendo di aver pagato «interessi al massacro» su cifre spese per ristrutturare due case di proprietà del suocero nella quale abitava con la moglie e i figli. Ma Cariti osserva che per questi lavori il magistrato ha firmato assegni per 41 milioni fra l'85 e l'88. Insomma i suoi checks sono stati destinati «in misura molto minore alla ristrutturazione degli immobili». Mentre «svariate decine di assegni» sono stati emessi «all'ordine di se stesso o dell'americana express». Cariti elenca minuziosamente i beneficiari: negozi di abbigliamento, agenzie di viaggi, bottiglierie, circolo della Vela, Circolo Unione, negozi di stampe e anti-quiato. Il difensore di Ayala per Luigi Vigna ha fatto notare che escludendo le spese per le case negli ultimi cinque anni il conto del giudice è attivo di 28 milioni. Cariti obietta che il comportamento della banca autorizza il sospetto di un trattamento privilegiato. E si chiede se non sia dovuto al «ruolo di rilievo» del magistrato.

IL PERICOLOSO QUOTIDIANO INQUINAMENTO AMBIENTALE

«Fame d'aria» tra le quattro mura

Servizio di
Ranieri Ponis

COMO — Ed ecco anche l'inquinamento indoor. È un termine, questo, usato prevalentemente nella pratica sportiva, ed ha il significato di gara svolta al chiuso. Ma ora si attaglia perfettamente anche alla scienza medica, quando si parla, appunto, di inquinamento «casalingo».

Se ne è discusso ampiamente nel corso di un incontro di studio sulle rive del lago di Como, protagonisti i professori Paolo Bellioni e Giam-piero Patriarca (Roma) e Mario Eandi (Torino). È il quadro che ne è scaturito è quanto mai preoccupante. Perché l'inquinamento indoor è molto più insidioso e difficile da combattere degli inquinamenti esterni.

Il problema è sorto in occasione della crisi energetica (ve la ricordate?). L'assillo di

ricercare sistemi di isolamento termico sempre più sofisticati, continuando a isolare porte e finestre, ha reso l'aria nelle case molto più pericolosa di quella esterna. Si è cominciato a mettere in stato d'arresto i palazzi con finestre ermeticamente chiuse e con impianti di climatizzazione centralizzati.

Si è scoperto che funghi e batteri pericolosi si annidavano nei filtri dei condizionatori (la «legione pneumophila» (la «legione pneumophila»), mentre la ventilazione era insufficiente. E che nei locali si sovrapponevano le fotocopiatrici, che le morbide moquette erano un autentico ricettacolo di agenti allergizzanti. Le conseguenze? Cefalee, sonnolenze, eruzioni cutanee, irritazioni agli occhi e della gola, nausea, vertigini,

pruriti, raffreddori, influenze. Uno studio medico americano ha rivelato che chi vive e lavora in edifici climatizzati ha addirittura il 50% di probabilità in più di ammalarsi, rispetto a chi sta in edifici con porte e finestre normali.

E se l'allarme è partito dagli uffici, ormai si è esteso anche alle abitazioni. Il dito accusatore viene puntato sui residui di combustione di cucine, scaldabagni, caldaie, i detersivi, i collanti per mo-

bili, gli smacchiatori, i deodoranti, le radiazioni di elementi chimici molto diffusi (radon). Negli Stati Uniti alcune case sono state trovate tanto contaminate dal radon che il trascorrervi un anno equivaleva sottoporsi ad oltre 250 mila radiografie toraciche.

E la ricaccione dei termofoni - quanto mai di attualità in questo periodo - provoca annualmente tutta una serie di disturbi, come le riniti di origine allergica.

Pensiamo allora al dermatologo, un acaro naturalmente non percepibile dall'occhio umano, che si annida nelle nostre abitazioni e svolge un ruolo allergenico anche di vasta portata. Come dire, è forse il maggiore responsabile delle riniti che scoppiano tra le quattro mura. La rinite - si sa - è l'infiammazione della mucosa nasale; e può esser seguita a ruota dalla tracheite, dalla tosse, dalla bronchite, dall'asma. L'asma, di per sé,

respira male; e se ha le vie nasali occluse, respira ancora peggio.

Non è un mistero che l'inquinazione della polvere di casa spesso induce o aggrava manifestazioni rinitiche e asmatiche. I soggetti con sensibilizzazione a questo tipo di polvere hanno generalmente sintomi perenni che peggiorano durante la stagione autunnale, si accentuano a letto di notte, e di primo mattino, nonché in concomitanza con attività domestiche, come lo spazzare o il rifare i letti.

Perché la polvere di casa è costituita da un miscuglio di sostanze come forfora umana o di eventuali animali domestici, miceti (funghi), che si sviluppano direttamente all'interno o che penetrano con i pollini dall'esterno, batteri, fibre vegetali o sintetiche, derivati alimentari, sostanze inorganiche. E acari,

appunto, che costituiscono la componente allergenica più micidiale della polvere di casa.

Il trattamento della rinite cronica di natura allergica può essere articolato su tre direttrici: misure igienico-ambientali (compresa l'esclusione di materassi e cuscini di piume, lana, e di certi animali); trattamento farmacologico preventivo-terapeutico (farmaco principe in questa categoria è il disodiocromoglicato, e inoltre gli antistaminici e i decongestionanti); terapia iposensibilizzante specifica, che va attuata nei casi in cui non si riesce con i soli mezzi farmacologici ad aver ragione dell'affezione.

Essa si attua inoculando per via sottocutanea dosi scalari progressivamente crescenti dell'allergene (della stessa sostanza, cioè, che provoca l'allergia).



Il gatto, fra gli animali domestici, si trova sul banco degli accusati, di quelli cioè che possono provocare, in soggetti particolarmente sensibili, allergie che sfociano in manifestazioni asmatiche.



REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovete comunicarlo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di «RICCARDO»
è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

65 44 4 41
51 11 82 4

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

FIorenza TROVATO
MONICA SALVINI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

riccardo
IL GIOCO MILIONARDO



CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



NARRATIVA

Zitti e indifferenti
Entra il misteroRecensione di
Carlo Sgorlon

Sergio Ferrero, torinese, ormai più che sessantenne, è una presenza discreta e molto insolita nella letteratura italiana. E' così discreta che quasi non ci si accorge di lui. Talvolta non se ne accorgono neanche i critici. Ma ecco che poi personaggi come Pietro Citati ci vengono a dire che Ferrero è uno dei massimi scrittori italiani viventi, e che finora non ha avuto neppure una piccola parte di quello che gli spetta. Citi lo scrisse a proposito di «La valigia vuota», e Carlo Bo gli fece eco. Per questo Ferrero è uno di quegli scrittori che si affrontano con una certa esitazione, per timore di rubargli qualcosa, oppure di regalarglielo, per effetto e suggestione di ciò che hanno detto di lui i grandi addetti ai lavori.

La discrezione di Ferrero consiste nel fatto che pubblica poco. Cinque libri di esile mole in venticinque anni di attività letteraria non sono davvero una produzione vertiginosa. La narrativa di Ferrero non ha nulla di sensazionale. A prima vista pare di sostanza quasi neorealista; la sua pagina è precisa, tradizionale, e guarda con occhio attento una piccola realtà provinciale. In paesi o cittadine periferiche, dove ogni fatto suscita echi, sussurri, risonanze, commenti, accadono fatti minimi, come l'arrivo di un forestiero, circondato da un alone di mistero. Così accade nel «Gioco del ponte», così in «La valigia vuota».

Non si tratta di un mistero clamoroso, da romanzo giallo. E' piuttosto un enigma insignificante, quasi banale, che solleva l'interesse susurrante di una piccola comunità, ma forse non fa altro che nascondere un vuoto. E come un sasso lanciato nell'acqua morta di uno stagno, che suscita un gran numero di piccoli cerchi che s'allargano silenziosamente, e poi finiscono per spegnersi con un nulla di fatto.

Ferrero accende un lumino sul davanzale, nella notte. Ma esso finisce per consumarsi, e la notte ritorna, con la sua oscurità compatta. I personaggi forestieri, circondati di silenzio e di enigma, alla fine se ne vanno. Ciò che rimane è una sensazione di solitudine sospesa. Rimane la «valigia vuota»; resta un sentimento di delusione per qualcosa che non è

Romanzi quieti,
ma inquietanti.

Sergio Ferrero:

«Nell'ombra»

avvenuto, o che non è riuscito a chiarire se stesso. Raramente i sussurri di Ferrero diventano grida. Nell'ultimo libro dello scrittore torinese «Nell'ombra», Mondadori, pagg. 235, lire 25.000 non c'è il forestiero, ma l'atmosfera è la solita: il silenzio, i bisbigli, i misteri familiari, il vuoto. L'avvio del romanzo è quasi ottocentesco. Troviamo una complessa situazione familiare e l'interno risonante di un palazzo neoclassico, un contenitore di misteri che vengono accennati, suggeriti, ma non chiariti.

Personaggio centrale della storia è Chiara, figlia di Francesco e di Teresa, quasi afflitta da una eccentrica signora di origine inglese, Jane Dossi. Essi paiono destinati

a ereditare il patrimonio familiare. Ma Chiara sta sempre con Pietro, figlio di Jane, viziato, scapolo impenitente. Perché? Per decine di pagine, in cui sembra non succedere niente, il lettore se lo chiede, cercando di capire cosa ci sia sotto. La vita scorre con modi consueti e provinciali, nel sonnoletto ventennio del fascismo. Esso pare uno sfondo così remoto che quasi non si avverte. Poi, nella tranquillità ambigua, carica di lati oscuri, scoppia il temporale all'improvviso. Finalmente le grida sostituiscono i sussurri. Pietro scompare. Chiara accusa il padre Francesco di averlo ucciso e costui, arrestato, si uccide in carcere, prima che le cose siano chiarite. Chiara è pazza? Ed è veramente figlia di Francesco, oppure lo è di Pietro? Poi si scopre che Pietro non è affatto stato ucciso. Non è nemmeno morto, ma è rimasto lontano per una strana avventura di mare.

Il temporale così scoppia, ma senza portarsi via le nebbie e le caligini. Non chiarisce le cose. In seguito Pietro muore per davvero, stavolta, ed entrano in scena altri personaggi, Olga, Ugo, suo figlio naturale, Mario, suo amante. Si avvicinano i tempi drammatici della guerra fascista.

Scorrono altre pagine lente, povere di avvenimenti, di scarsa intensità, che però vanno preparando un secondo, più terribile temporale; non solo familiare, stavolta, ma universale. La guerra civile finirà con lo schiacciare tutti, in un modo o nell'altro. La morte prenderà nelle sue reti tutti i protagonisti, anche i bambini, anche i pazzi.

Ma al di là della tragedia civile c'è nel libro di Ferrero il solito spessore di mistero che non si chiarisce, di situazione che non si svela. I personaggi paiono inadeguati alle situazioni in cui si trovano. Sono avvolti da una strana indifferenza. C'è come un perenne dislivello tra loro e la vita, la realtà, la verità, come se a esse fossero sempre inadeguati, perché troppo piccoli di statura. Non sono protagonisti, ma comparse. Per Ferrero la vita è ombra, rebus, indovinello, mistero che non si chiarisce. Non è fatta che di segni, maschere e simboli, come dice la citazione di Paul Jean Toulet, posta all'inizio del libro. E Ferrero è maestro nel creare atmosfere adeguate.

LASCITO
Vicenza:
grazie, Neri

VICENZA — La chiacchierata collezione di dipinti dell'editore-scrittore Neri Pozza, morto un anno fa, è da ieri di proprietà del Comune di Vicenza; il consiglio comunale ha infatti deciso all'unanimità di accettare la donazione a suo favore fatta da Pozza e, al contempo, di promuovere la costituzione di un museo d'arte moderna e contemporanea di cui Pozza stesso aveva chiesto la creazione, pena l'annullamento del lascito. Si chiude così il contenzioso apertosi recentemente, dopo che il critico d'arte Luigi Cavallo aveva sostenuto la falsità di alcuni dei 70 dipinti della raccolta (in particolare per una tela di Rosai e una di Soffici). Il Comune di Vicenza ha comunque deciso di sottoporre le opere a un «ulteriore vaglio critico».

JAZZ / CONCERTO

MJQ, i magnifici reperti

Entusiasmo a Trieste per il Modern Jazz Quartet: un «mito» inossidabile

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Noi stiamo insieme da trentotto anni. Quasi come il vostro Trio di Trieste...». John Aaron Lewis, classe 1920, sembra un educato e irresistibile gattono, che si stira e fa pure le fusa, quando sussurra questa frase al pubblico partecipante ed entusiasta che affolla il Teatro Verdi.

Siamo nel secondo tempo del concerto che vede il leggendario Modern Jazz Quartet tornare a Trieste per la quinta volta nell'arco di un quarto di secolo abbondante. Milton Jackson ha appena presentato «Reunion blues», dritto davanti al microfono, aggiungendo che per loro, per gli inossidabili quattro del «MJQ», la «reunion» (la riunione) è avvenuta nel 1981. Dopo che proprio lui, vibrafonista della band nonché alter ego di Lewis, intorno al '72 aveva in qualche modo provocato una separazione che era andata a interrompere un «feeling» cominciato ben ventuno anni prima, nel lontano '51.

Un concerto strano ma al tempo stesso decisamente prevedibile, quello (com-

pletamente acustico) che il «Modern» ha tenuto l'altra sera, davanti a circa mille-trecento persone, giovani e meno giovani, appassionati del genere afroamericano e semplici presenzialisti mondani. Il pubblico della musica sa bene che oggi esiste un jazz elettrico, contaminato, che appena può flirta con il rock, attira i giovani, riempie i palazzetti dello sport, a volte procura fior di incassi. E che poi esiste il jazz tradizionale, accademico, pulito, addirittura educato, senza tentazioni avanguardiste, legato piuttosto agli stili classici di questo genere.

Il gruppo del pianista John Lewis, del vibrafonista Milton Jackson, del contrabbassista Percy Heath e del batterista Connie Kay da sempre appartiene a questa seconda razza e parla questo idioma. Non ne ha mai fatto mistero. E non è assolutamente un caso che il loro momento di «black-out», fra il '72 e l'81, sia coinciso proprio con un periodo di grande fermento, ma al tempo stesso di notevole confusione, nel campo del jazz.

Premessa a nostro avviso indispensabile, per riferire del concerto triestino, giocato quasi integralmente nel segno di Duke Ellington. Quasi una scelta di campo. I quattro, ovviamente in smoking, con fazzolettino rosso che spunta dal taschino, attaccano con «The golden strike», uno dei temi della triplice fuga, intitolata «Three windows», che Lewis scrisse nel '57 per la colonna sonora di un film di Roger Vadim, che in italiano si intitolava «Un colpo da cento miliardi».

Ed è subito il tempo del «Duca»; prima con «Ko-Ko», poi con «Prelude to a kiss», poi ancora con «Jack the bear» (tutte musiche scritte da Ellington negli anni Quaranta), e in mezzo anche con un omaggio di Lewis al maestro, intitolato

Nel segno di Duke Ellington

L'esibizione del complesso,

che dimostra tutti i suoi anni

ma anche il suo valore storico

«For Ellington». Quarantacinque minuti, e il primo tempo è già educatamente finito.

Il secondo set dura invece un'ora piena e, oltre al blues citato all'inizio, e ad altri brani dello sterminato repertorio ellingtoniano («Sepia panorama», «I don't mean a thing», «Rockin' in rhythm»...), vive soprattutto della cosiddetta «trilogia adriatica». La apre ovviamente «Trieste», fascinoso e rarefatto tango scritto dopo una visita al Castello di Miramare e inciso per la prima volta nel '62, accolto l'altra sera da un applauso che sembrava non dover finire. E la completano «One never knows» (altra colonna sonora, ispirata alla città lagunare) e «A day in Dubrovnik». Sembra strano

veder descritte, con un dosaggio peraltro perfetto dei toni e delle atmosfere, situazioni assolutamente europee da quattro americani di colore, di una certa età, ma tant'è: la cultura del vecchio continente è sempre stata ed è un punto di riferimento per il Modern Jazz Quartet.

I bis sono due, ma sarebbero potuti essere molti di più, a giudicare dall'entusiasmo delle ripetute chiamate in scena. Il pubblico si deve invece «accontentare» di un brano scritto da Milt Jackson («Bag's groove») e dell'«immortale» «Django», scritto da John Lewis nei primi anni Cinquanta. Alle undici e mezzo, dopo circa due ore di musica, tutti a casa.

E' inutile nascondersi dietro un dito. Oggi il Modern Jazz Quartet non esiste più. Questa appendice di attività non deve ingannare. Lewis e compagni hanno dato il meglio della loro creatività, della loro arte, della loro poesia, addirittura del loro coraggio in anni ormai lontani. E visto che — non dimentichiamolo — i musicisti jazz non diventano quasi mai ricchi con il sudore delle proprie fronti, loro quattro rimangono sensibili al

fascino dei venticinquemila dollari, o giù di lì, che incassano per concerto. Ognuno di loro mantiene una propria attività. Ma quando qualcuno li chiama, da Trieste o da Timbuctù, sono pronti a rispondere. Per questo, prima di suonare al Teatro Verdi, nei giorni scorsi erano in Jugoslavia e in Svizzera. E per questo ieri sono volati a Madrid, per altri due o tre concerti in terra spagnola. Ciò è comprensibile e giusto. Ma altrettanto giusto sarebbe ricordare, da parte di coloro che oggi hanno la ventura e la fortuna di assistere a una loro esibizione, questi particolari di non poca importanza.

Perché oggi si va a un concerto del «Modern» con lo stesso stato d'animo — sia detto assolutamente senza offesa, anzi, con grande rispetto — con il quale si entra negli enormi padiglioni del Museo nazionale egizio del Cairo. Ben sapendo che lì, fra quelle teche, si sta per cominciare una visita... «nobilitamente tediosa». Ma anche consapevoli del fatto che la culla della civiltà sta proprio in mezzo a quei reperti.



John Lewis al piano, Percy Heath al basso, Connie Kay alla batteria, Milton Jackson al vibrafono: cioè il Modern Jazz Quartet (foto di Montenero). La «mitica» formazione, attiva sulle scene del jazz dai primi anni '50, si è esibita al «Verdi» di Trieste davanti a un pubblico folto ed entusiasta.



TREVISO / MOSTRA

Facciamoci ancora un Martini. Ma bello fresco

Gli anni giovanili dell'artista veneto (1905-1921) ricostruiti in una notevole rassegna di sculture, grafiche, ceramiche

Servizio di
Rinaldo Derossi

TREVISO — Ricorrendo cent'anni dalla nascita di Arturo Martini, la città di Treviso che gli diede i natali ha voluto dedicargli una mostra, che si può visitare fino al 10 gennaio dell'anno venturo. Essendo relativamente recenti importanti rassegne dell'opera scultorea, è parso opportuno aprire piuttosto una pagina meno conosciuta, e rifarsi alla giovinezza dell'artista, al periodo che dal 1905 va fino al 1921.

La rassegna, curata da Eugenio Manzato, Giuseppe Mazzariol, Guido Perocco, G. Domenico Romanelli e Nico Stringa, presenta oltre centocinquanta opere (sculture, ma prevalentemente grafiche e ceramiche) che ci consentono di scoprire l'originalità e la forza espressiva di Martini fin dagli esordi. Nel catalogo della mostra è pubblicato, con il titolo «La bellezza salvata», uno scritto di Nico Stringa nel quale viene considerato il rapporto che fin dai giovani anni lega Martini, in termini d'arte, alla sua città. «Un capitolo ancora da scrivere sul giovane Martini — dice Stringa — ed è un paradosso per la cultura trevigiana, è quello del peso e del senso che per il giovane artista ha avuto quel «corpo» integrato, quell'enorme «scultura policroma» che, ancora ai primi del secolo, era la città di Treviso. E' questo un aspetto della formazione, per così dire «implicite», cui Martini ha fatto diretto riferimento nel «Colloquio».

«L'urbs picta» nella sua pubblica e quotidiana visitazione, e il grande patrimonio di arte sacra, altrettanto agevolmente approdabile, costituiscono i punti di riferimen-



«Fanciulla piena d'amore», una terraglia dorata realizzata da Arturo Martini nel 1913. Oggi è conservata nel Museo veneziano di Ca' Pesaro.

to fondamentali di quell'apprendistato che si sostituisce al fallimento dell'iter scolastico. Nuovi intendimenti critici, dunque, mentre è giusto dissipare le alore romanzesche e in fondo fuorviante, costruito attorno all'uomo e all'artista, certamente in molte pagine di Giovanni Comisso.

Dal 1905 al 1907 uscì a Treviso il settimanale satirico «L'oca», nel quale si mettevano «alla berlina» personaggi noti e meno noti della città. Martini vi collaborò con una serie di caricature, molte incisive e rapide, fra le quali una del prof. Luigi Coletti, che appare anche in un gesso, purtroppo mutilo. Da questi disegni si procede alle incisioni con tecniche particolari (pirografia e cheramografia) e soprattutto ad al-

momento del ritorno di Martini da Parigi. Vi si condensano le suggestioni derivate dall'opera di Modigliani e dalla pittura metafisica. E' certo un «testo» indimenticabile: «Martini stravolge la ieratica positura delle opere di Modigliani, innalzando sul lungo collo (con una riuscita mossa spaziale) la testa protesa in avanti (le labbra e il mento) sia all'indietro (la massa del capello) e ottenendo con raffinata doratura un prezioso «addolcimento» all'aggressività dell'espressione».

Un videotele, scandito dal sapiente evidenza, illustra la grande opera scultorea dell'artista, com'è stata presentata nelle recenti mostre di Aosta e Matera e come appare al Museo d'arte moderna di Roma e alla Facoltà di lettere di Padova.

E' stato detto che Martini ebbe con la sua città un rapporto contraddittorio, «di attrazione e di rifiuto insieme». Ma non gli mancarono amici ed estimatori. Basti ricordare Luigi Bailo, fondatore del museo che oggi ospita la mostra, Luigi Coletti, studioso nel campo dell'arte, Gino Rossi, Bepi Fabiano, Nino Spingolo. La famiglia dell'artista viveva nel cuore della vecchia città. Il giovane Arturo passava per quelle strade che conservano, oggi ancora, un fascino tranquillo; anche per quel Vicolo delle Absidi sul quale egli favoleggiava di «volteggi acrobatico, un salto spiccato sopra le cupole da un tetto vitigno, la cui conclusione tragica fu evitata per l'intervento miracoloso di un angelo».

Possiamo pensare a quel salto come ad una sorta di metafora: un balzo, uno strappo da una realtà che colmava forse gli affetti, ma non l'aspirazione poetica.

TREVISO / ITINERARIO

Grazia sommersa di città dipinta

Le facciate affrescate, in una mostra e lungo un percorso

TREVISO — Diceva Giovanni Comisso, con fantasiosa osservazione, che le case di Treviso erano «tappezzate». All'esterno, s'intende, a significare la varia e fitta decorazione murale che ne fa una città singolare, «dipinta», in senso tecnico affrescata. La mostra in Casa da Noal (fino al 30 novembre), «Facciate affrescate trevigiane - Restauri», fa ora il «punto» della situazione per indicare quello che c'è da vedere, da recuperare, da tutelare e ciò che si è fatto, salvando il salvabile: inventario (con una disponibilità informatica che a qualunque visitatore o studioso fornisce immediatamente tutti i dati possibili, immagine a colori compresa), storia, intervento con elaborati sistemi in cui la chimica gioca un ruolo primario.

La mostra che, se si vuole, ha un'intonazione di «lavoro in atto» — e c'è da esserne lieti — appare nondimeno bella da vedere in sé, gradevole come colore, come appello alla memoria, come invito ad andare in giro, a verificare di persona. Si possono ammirare piante antiche di Treviso, tele di Medoro Coghetti con vedute settecentesche della città, soprattutto le riproduzioni tratte da un quaderno di appunti di Giovan Battista Cavalcaselle, relativi alle facciate dipinte del Cinquecento; «fonti» praticamente inedite, tolte dal Fondo Cavalcaselle della Biblioteca Marciana di Venezia.

Naturalmente il rilevamento dello studio, condotto durante un soggiorno a Treviso nel 1866, mira ad accertare, a confrontare l'opera dei pittori attivi nella Marca, nell'ambito di una «storia» in senso lato; ma i suoi appunti e schizzi, considerati secondo l'opportuna griglia critica, convergono, assieme a tanti splendidi acquerelli di altri autori, a fotografie, piante e rilievi, a fornire il quadro della città «picta» su cui furono bastati tempo e incuria, il cieco maglio dei bombardamenti.

Come ricorda l'Aliberti Gaudioso, del comitato scientifico, «oggi la catalogazione delle facciate dipinte a Treviso ha avuto la

sua piena realizzazione nell'ambito del Catalogo elettronico dei Beni artistici e storici del Veneto, importantissimo strumento di tutela, del quale ci si avvarrà nella programmazione dei futuri interventi di restauro. E in questo campo, l'auspicio espresso nel 1982 — quando ebbe luogo il convegno promosso dall'Amministrazione provinciale che, in pratica, avviava l'operazione — si è tradotto in quattro efficaci esempi di restauro, sia dal punto di vista metodologico, che dal punto di vista della tutela attuata attraverso l'intervento pubblico e privato: quattro cicli di affreschi, eseguiti in un ampio arco del secolo XVI, sono stati così recuperati e oggi possono essere «puntualmente letti, nei loro valori storico-artistici».

Ma dalla mostra, dalla lettura del catalogo che l'accompagna, ricco di numerosi saggi e di ottime illustrazioni, il visitatore può passare a un suggestivo riscontro del reale. Giustamente è stato osservato che Treviso è, nell'ambito veneto, «città di case», mentre, a esempio, Vicenza, è «città di palazzi». Questo tessuto di case e di strade e stradette, che nel vecchio centro connotano in modo così tipico il luogo, costituisce, con l'accompagnamento delle acque veloci nei canali, la fisionomia amabile e raccolta di Treviso.

Qui può essere buon consiglio, disponendo di un po' di tempo, muoversi senza meta obbligata (come è bello fare anche a Venezia, per non sottostare a itinerari di rito), e così anche percorsi di cui nessuno parla, poniamo la Via della Roggia e poi Vicolo Dotti, offrono l'ombra dei piccoli portici e case non vistose ma alle quali bisogna alzare lo sguardo per scoprire sugli intonaci colorate immagini, vaghe sequenze ornamentali, a volte (purtroppo) solo ultimi, pallidi fuochi di colore. A maggior ragione appaiono allora importanti e lodabili gli attuali interventi, volti a salvare episodi di grazia sommersa e difficilmente eguagliabile.

[r. der.]

CINEMA: «PRIMA»

Così l'abate Pierre mitigò l'inverno

PARIGI — Esce oggi sugli schermi francesi il film di Denis Amar «Hiver '54, l'Abbé Pierre», dedicato a un momento drammatico della vita di un giovane prete che il 1.º febbraio 1954, dal microfono di Radio Lussemburgo (dove era entrato come una cata-pulta, impadronendosi del microfono davanti alla costernazione dei tecnici), lanciò un accorato appello in difesa dei poveri e dei diseredati, che ebbe un'eco immediata e travolgente.

L'inverno del '54 fu particolarmente rigido. Il Senato francese respinse la proposta di Leo Hamon per la costruzione immediata di «città d'asilo» per i senzatetto. Radio Lussemburgo è il quotidiano «Le Figaro» (il ruolo del direttore dell'epoca, Pierre Brisson, è affidato a Laurent Terzieff) fecero rimbombare in tutto il paese il messaggio dell'Abbé Pierre; le linee telefoniche dell'emittente furono immediatamente bombardate dalle chiamate, e i doni affluirono numerosissimi all'Hotel Rocher, ricevuti dalla direttrice, impersonata nel film da Claudia Cardinale.

«Amici miei» — aveva gridato l'Abbé Pierre — aiutò! Una donna è morta dal freddo, stanotte, per la strada, e ogni notte oltre duemila persone se ne stanno rattrappite dal gelo, senza tetto, senza pane... Aiutatele! Gente del popolo, ma anche celebrità, come Yves Montand, risposero all'appello del fondatore della «Comunità di Emmaus». In tutto fu raccolto un miliardo di franchi dell'epoca (circa due miliardi e 200 milioni di lire d'oggi), mentre l'Abbé Pierre — che durante la guerra aveva già salvato centinaia di ebrei — diventava per la Francia «un eroe dei tempi moderni» e la sua fama var-

cava i confini. «Dovrei darle milioni — disse Charlie Chaplin consegnandogli un assegno — non è un regalo, ma una restituzione, questi soldi appartengono al vagabondo che ero e che ho, incarnato».

Ancora oggi, a 77 anni, l'Abbé Pierre continua con energia inesauribile la sua crociata (in questi giorni è a Grenoble per un colloquio sulla famiglia e l'infanzia), che ha ispirato il libro di Pierre Lunel, professore di diritto romano, dal quale è stato tratto il film. Un film tragico, ma pieno di speranza. «Non ce l'ho con i ricchi — dice il sacerdote, che qualche giorno fa ha pranzato con il Presidente francese, Francois Mitterrand, come faceva una volta con Charles De Gaulle —, se sono ricchi, meglio per loro. Chiedo solo che facciano partecipare i poveri alla loro ricchezza. Non è sufficiente sfamarli, bisogna soprattutto dare agli altri una ragione per sperare».

Nonostante sia stato il primo a usare i mass-media per la sua campagna, l'Abbé Pierre rifugge la celebrità. La sua «vera vita», ricorda, è cominciata in una discarica (quando Henri Antoine Groues, questo il vero nome del sacerdote, decise di chiamarsi Pierre), «con l'odore della immondizia, valido quanto quello dell'incenso», e vuole finirli «nella stessa modestia».

Nel film di Amar l'Abbé Pierre è interpretato da Lambert Wilson, che, dopo aver interpretato sullo schermo cinematografico tanti ruoli di «duro», è particolarmente convincente in quello del sacerdote che per la prima volta fece appello alla coscienza popolare attraverso la radio e i giornali.

MOSTRA

Fior di capolavori d'arte «irizzata»

gamba «
gio Bini, con la regia di Ugo
Citti (che debutterà al Teatro
Metastasio di Prato) e il terzo
«Una tragedia scozzese», pro-
dotto da «La zattera di Babel»
con la regia di Carlo Quartu-
ci.
«Il mago Houdini», di cui Leri-
ba ha scritto la parte drammatu-
gica e Bini ha curato le produ-
zioni, andrà in scena a Prato il
25 febbraio prossimo e si tra-
sferirà quindi all'Ateneo verso
marzo-aprile, mentre «Una
tragedia scozzese», che è tra-
to da «Macbeth» ed è realizza-
to attraverso un'interazione
teatro e video, debutterà il 1°
aprile del '90. Dei sedici titoli
complessivi previsti nel cartello

zaputt

lone fino a maggio, sono andati da segnalare «A che ora treno partirà per Parigi?», inedito di Apollinaire allestito da «Chille de la balanza», «Krasnoe», del Teatro Dersa di Leningrado. Inoltre è presto un lavoro di Marivaux, e la regia di Isabelle Pousset in data da definire.

Fra le altre attività, il Centre Teatro Ateneo ha in cantiere un progetto di teatro-studio intitolato a Eduardo De Filippo giovanissimi artisti, dopo il lavoro con Peter Stein, proporranno all'Idi, all'Etì e al Teatro di Genova di essere sostenute nelle loro scritture sceniche



7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (137). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.00 Santa Messa. Dalla Cattedrale di Ragusa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Un affare di famiglia.
12.30 La signora in giallo. Panico a Cabot Cove.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angella.
15.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (138). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Wall Street.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio: Coppe Europee.
22.15 Telegiornale.
22.40 Benvenuto Pavarotti.
23.30 Dal Teatro dell'Opera di Roma, Premio letterario Tevere 1989.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Parigi, Tennis, Open de la Ville.

8.15 Matinée al cinema: «NAPOLEONE» (1951). Film commedia. Regia di Carlo Borghese. Con Renato Rascel, Lilla Silvi, Carlo Ninchi.
10.00 Aspettando mezzogiorno - E' nata una stella.
10.50 Qual è il tuo problema?
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.40 Incontro di calcio Napoli-Wettingen (Coppa Uefa).
16.00 Lo schermo in casa: «MESSALINA» (1952). Film storico. Regia di Carmine Gallone. Con Maria Felix, Memo Benassi, Jean Tissier.
17.50 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.45 Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Juventus-Paris Saint Germain (Coppa Uefa).
19.45 Rosso di sera.
19.50 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNA CORSA SUL PRATO» (1978). Film commedia. Regia di Bryan Forbes. Con Tatum O'Neal, Christopher Plummer, Anthony Hopkins, Nanette Newman.
22.25 Tg2 - Stasera.
22.35 Cinema, che follia!
23.35 L'altra metà della notte. Bande giovanili nella notte di Los Angeles.
0.05 Tg2 - Notte - Meteo 2.

10.10 Incontro di calcio Italia-Portogallo juniores.
12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai Regione - Telegiornale regionale.
14.10 Roma. Maratona delle Tre Ville.
14.30 Hockey ghiaccio: sintesi di una partita di campionato.
14.50 Eurovisione: Parigi, tennis, Open de la Ville.
16.55 Incontro di calcio Sochaux-Fiorentina (Coppa Uefa).
17.45 Tg3 derby.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «A CASA DOPO L'URAGANO» («Home from the hill» 1980). Film drammatico. Regia di Vincente Minnelli. Con Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard, George Hamilton. (1.o tempo).
21.45 Tg3 - Sera.
21.50 «A CASA DOPO L'URAGANO». Film (2.o tempo).
23.10 Storie vere. Patrizia e la nascita di Lidia.
0.10 Tg3 - Notte.
0.25 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6. Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 8. Gr1: 8.30: Quotidiano Gr1; 9: Canzoni nel tempo; 9.30: Santa Messa, in collegamento con la Radio Vaticana; 10.16: Gr1 Flash; 10.19: Radio Opera, il pirata; 10.24: Canzoni nel tempo (Il parte); 11.10: Sfida alle stelle, realtà e fantasia nel mondo futuro; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago Tenda; 13: Gr1: 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza, di Ovidio Bevilacqua; 14.44: Sportello viaggi; 15: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il Paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde Camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19: Gr1: 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata; Viaggio intorno a un calamaio; 21: Giancarlo Dettori in «Il ritorno di Casanova»; 21.25: Gli elisir del diavolo, sceneggiato di Renato Micozzi; 21.50: Antonella Luadi in «Teori sommersi»; 22.10: La caduta di Costantinopoli, sceneggiato di Fabrizio Polacco; 22.30: Fogli d'album; 23: Gr1 ultima edizione; 23.35: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.58: Chiusura.

19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: La famiglia Birillo, originale radiofonico di S. Longo, G. Mangia e M. Monti (33.a puntata), al termine (ore 9.10 circa): Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video spente; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione. Ondaverde; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Impara l'arte; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14.55: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto di via Merulana, di Carlo Emilio Gadda, lettura integrale a più voci diretta da Gianni Casolino; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: P. meridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.30: Gr2 Notizie; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.30: Gr2 Radionotte, bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studiudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.50: Stereodue; 21.02, 23.59: Stereospot; 22.30: Ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

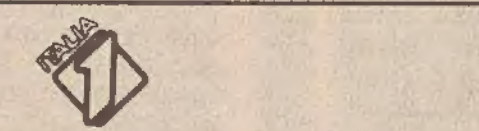
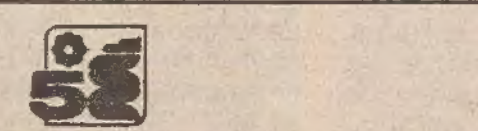
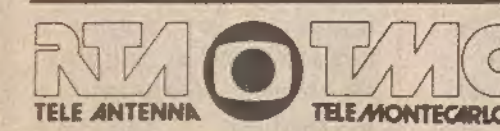
Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Concerto del mattino (I parte); 7.20: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (II parte); 9.45: Giornale Radio Tre; 10: Quaderni di conversazione, storie, riflessioni, letture; 10.30: Concerto del mattino (III parte); 11.45: Giornale Radio tre-flash, succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale (I parte); 13.45: Giornale Radio Tre; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.45: Giornale Radio Tre flash; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Educazione e società; 17.50: Pomeriggio musicale (III parte); 18.45: Giornale Radio Tre; 19: Terza pagina, quotidiano di informazione culturale; 19.45: Pomeriggio musicale (IV parte); 20.45: Giornale Radio Tre; 21: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, III Festival pianistico 1989; I concerti per pianoforte e orchestra di Wolfgang Amadeus Mozart; 22.50: Voci di guerra, immagini

sonore della 2.a guerra mondiale; 23.35: Intermzzo; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06 Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

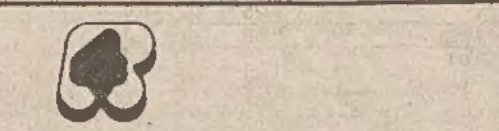
8.40: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Italia:
15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Minoranze etniche in Italia (replica); 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale del Ss. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45: Musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi; 10.40: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Chanson francesi; 12: Come conoscere i propri figli; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Qui Grizia; 15: Noi e la musica; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Serata di novembre; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il piccolo, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, miniserie.
11.30 Tn Donna mattino.
12.30 Ai confini delle tenebre, telefilm.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornando.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'ANELLO DI FUOCO».
18.00 Tn Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PIANTO DEGLI INNOCENTI», drammatico.
22.20 Calcio, Coppe Europee.
0.15 Stasera News. Telegiornale.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro. Con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrolcelli.
2.15 Telefilm: Lou Grant.

8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon & Simon.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.25 Musicale: Deejay television.
15.17 Show: Smile. Conduce Gerri Scotti.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam, Cartoni.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «VADO A VIVERE DA SOLO». Con Jerry Calà, Elvire Audry, Regia di Marco Risi (Italia 1982). Brillante.
22.20 Show: Telegiù. Con Gianfranco D'Angelo.
23.20 Musicale: Be bop a Lula.
0.20 Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar (replica).
1.05 Show: Barzelletti d'Italia.
1.15 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.00 Film: «IL SEGUGIO».



10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.41 Teleromanzo: Sentieri.
14.50 Telefilm: California.
15.55 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.56 Teleromanzo: General hospital.
18.02 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Quiz: Quandomando.
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «O' LA MOGLIE E' IN VACANZA». Con Marilyn Monroe, Tom Ewell, Regia di Billy Wilder (Usa 1955). Brillante.
22.30 Film: «EVA CONTRO EVA». Con Bette Davis, Anne Baxter. Regia di Joseph L. Mankiewicz (Usa 1950). Drammatico.
1.00 Film: «IL SEGUGIO».

TELEPORDENONE

9.00 Cartoni. Nino amico Ninja.
10.00 Programma per ragazzi. Verde pistacchio.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Cartoni. Jayce.
14.30 Cartoni. Principessa Zaffiro.
15.00 Cartoni. Dragon Ball.
15.30 Cartoni. Il tesoro del sapere.
16.00 Cartoni. Nino amico Ninja.
17.00 Programma per ragazzi. Verde pistacchio.
18.00 Telefilm. Giovani avvocati.
18.45 Telegiornali, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
19.30 Tpn cronache, a cura di Gipi di Meo, Telegiornale.
20.00 Telenovela. Piume e paillettes.
20.30 Film. «I PIRATI DI TORUGA».
22.30 World sport special.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gipi di Meo, telegiornale.
23.30 Film. «IL DUCA NERO».

TELEQUATTO

13.30 Dai e vai (repl.).
13.50 Fatti e commenti (1.a ediz.).
19.30 Fatti e Commenti (2.a ediz.).
23.30 Fatti e commenti (repl.).

ITALIA 7-TEPADOVA

7.30 Cartoni. Rambo.
8.00 Cartoni. A tutto gas.
11.30 Telefilm. Mash.
12.00 Telenovela. Rosa De Lez.
13.00 Cartoni. I difensori della Terra.
13.30 Cartoni. Capitain Dick.
14.00 Teleromanzo. Amandoti.
14.45 Teleromanzo. Più forte dell'amore.
15.30 Situation comedy. Vicini troppo vicini.
17.00 Cartoni.
17.30 Cartoni. Rambo.
18.00 Cartoni. A tutto gas.
18.30 Cartoni. Gli sceriffi delle stelle.
19.00 Cartoni. Il campioni del wrestling.
19.30 Teleromanzo. Amandoti.
20.30 Film. «UN SOLO GRANDE AMORE», regia di Claudio Geronzi film, con Ornella Muti e Lucia Bosé.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Film. «LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORA WARDH», regia di Sergio Martino, con George Hilton e Edwige Fenech.
1.15 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (repl.).
2.00 Telefilm. Mash.

ODEN TRIVENETA

7.00 Cartoni.
8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Sit-Com. 4 in amore.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm.
11.15 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi. La spesa in vacanza.
12.15 Telenovela. Marcia nuziale.
13.00 Cartoni. Starcom.
13.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Cuore di pletta.
18.00 Sit-Com. 4 donne in carriera.
18.30 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni. Il mio amico Guz.
20.00 Telefilm. Mister Ed.
20.30 Film. Ciclo «Innamorati»: «IL TEMPO DELL'AMORE» (1971) con Mel Ferrer, Britt Ekland.
22.30 Film. Ciclo «Ultimi guerrieri»: «NINJA'S FORCE» (1986) con Romano Kristoff, Mike Monty, regia Romano Kristoff.
0.30 Telefilm. T ad T.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.30 Calcio, campionato argentino (repl.).
15.30 Telegiornale.
15.45 Speciale boxe di notte (repl.).
17.15 Football americano NFL (repl.).
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Openerta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
20.30 Baseball, campionato Major league, una partita delle World series.
22.00 Telegiornale.
22.00 Magazine.
22.30 Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi.
23.15 Golden juke box (repl.).

RETE A

15.00 Teleromanzo. Natalie.
17.30 Teleromanzo. Victoria.
18.30 Teleromanzo. Il cammino segreto.
19.30 Tg informazione.
20.00 Il caso. Attualità conduttore Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo. Victoria.
21.15 Teleromanzo. Natalie.
22.00 Teleromanzo. Il cammino segreto.
22.45 Tg, edizione della notte.

TELEFRIULI

12.30 Sport Mare.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm. Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: I ragazzi di celluloido, Con Massimo Ranieri, Leo Gullotta, regia di Sergio Sollima (4).
18.00 Telenovela. Cristal.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telerisulsera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm. Il grande teatro del west.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm. Orson Welles.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lino Patruno ricorda: Louis Armstrong.
23.30 Telerisulsera.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Isaura», telenovela.
18.50 «SOS», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
20.15 Tg notizie.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «Monty», telefilm.
20.55 «FURIA», film.
22.30 Tg Notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.50 «SPECIE DI MIRACOLO», film.

RAIUNO

Bienvenuto Pavarotti



Oggi su Rai 1 alle 22.40 va in onda il programma «Bienvenuto Pavarotti», autrice Dina Luce. Lo special è stato girato nell'agosto dell'87 in occasione della trionfale tournée del grande tenore a Buenos Aires. Era la prima volta che Luciano Pavarotti si esibiva al Colon, il mitico teatro dove si avvicendarono grandi artisti italiani da Toscanini a Caruso a Gigli. Lo special inizia con un «tableau vivant» sullo sfondo del «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo, Pavarotti, al centro dell'affresco, canta «Santa Lucia lontana». Prosegue poi all'interno del Colon con «Che gelida manina» dalla Bohème, fino alle cascate dell'Iguazú. Pavarotti fa visita anche alle suore di clausura del monastero di Santa Scholastica a Buenos Aires e risponde al loro canto gregoriano con l'Ave Maria di Schubert. In onore dei desaparecidos, sulla Plaza de Mayo sono state accese 5.000 fiacole e Pavarotti ha cantato «Dies Irae». Lo special si conclude con un grande, trionfale concerto.

Raitre, ore 23.10

Storia vera di Patrizia, sieropositiva

Alla fine di maggio è andata in onda per «Storie vere» una trasmissione su Patrizia, una ragazza di 24 anni, sieropositiva, incinta di due mesi e decisa a non abortire nonostante il pericolo che il bambino potesse nascere sieropositivo. La puntata che va in onda oggi alle 23.10 su Raitre riprende alcune scene di quella prima trasmissione. Ci sono tre momenti importanti della vita di Patrizia: un'intervista qualche giorno prima del parto, le riprese del parto, quelle del parto con la nascita di Lidia e infine il ritorno a casa. Il tono delle parole di Patrizia e del suo compagno Fabrizio sono molto distanti da quella prima trasmissione. Le motivazioni della scelta riassumibili in una gran voglia di vita, sono ormai in secondo piano, quello che emerge è la fatica del quotidiano, la difficoltà di una convivenza reale. La paura della morte è per il momento accantonata: si parla di litigi e di fuga. Lidia nasce e nasce sieropositiva, come tutti i bambini di madre sieropositiva: solo tra due anni si saprà se avrà sviluppato delle difese immunitarie tali da renderla sieronegativa.

Canale 5, ore 22.30

Quadri, donne, colori a «Forum»

Protagonisti dell'ottava puntata di «Forum» in onda oggi su Canale 5 saranno un barista siciliano, Giovanni Gennuso, e un'anziana pittrice della domenica, Beatrice Kollar, di origine tedesca. Il caso che presenterà Rita Dalla Chiesa si svolge in Sicilia, dove il signor Gennuso possiede un bar con tavolini a un tavolo, dipinge, non consuma ma sporca qua e là con i colori. Il signor Gianni Gennuso si rivolge a «Forum», chiedendo un risarcimento danni.

Canale 5, ore 16.30

«Per voi» il sistema ospedaliero

Una ragazza malata di cancro, Patrizia Ambrosini, e suo padre, Antonio Ambrosini, di Roma, sono ospiti della puntata di «Canale 5 per voi» in onda oggi alle ore 16.30. Vogliono denunciare le carenze del sistema ospedaliero e i gravi disagi che da anni a questa parte hanno dovuto sopportare nei vari ospedali presso i quali Patrizia è stata ricoverata. Il secondo caso riguarda la signora Mariagrazia Vizzalla, di Padova: ha creato con il marito (ora defunto) una casa di riposo modello.

APPUNTAMENTI

La Cappella Civica: documentario tv

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, va in onda il documentario intitolato «La Cappella Civica di S. Giusto» — 450 anni di storia», curato da Guido Pipolo con la collaborazione del musicologo Giuseppe Radole.

Monfalcone

Film di Almodovar

MONFALCONE — Oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «Che ho fatto io per meritare questo?», di Pedro Almodovar.

Fiume

«La creazione»

FIUME — Domani alle 19.30 al Teatro «La Zajc» di Fiume i complessi artistici del Teatro «Verdi» di Trieste eseguiranno «La Creazione» di Haydn. E' la prima volta che il «Verdi» si reca in trasferta a Fiume nel teatro, recentemente restaurato, dedicato al compositore croato Zajc, figura di spicco nel teatro musicale dell'area slava. La manifestazione costituisce l'avvio ufficiale della collaborazione che gli enti lirici di Trieste e Fiume intendono avviare con scambi di iniziative e di produzioni significative.

Teatro dei Salesiani

«La Barcaccia»

TRIESTE — Oggi alle 17, venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana» di Flavio Bertoli, regia dell'autore.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore 20.30 (turno B). Orchestra Filarmonica Slovena. Direttore M. Horvat, violoncellista M. Mlejnik. Musichie di Kresk, Schumann, Beethoven. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì alle ore 21 concerto Maureen Jones - Dario De Rosa e Trio di Trieste. Musica di Schubert, Brahms, Ravel. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì 9, venerdì 10 novembre alle ore 20.30 (turni A e B) e sabato alle ore 17.30 (turno S) concerto. Direttore Z. Pesko, tenore P. Zizich. «Faust Symphonie» di Liszt.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. 20.30 «turno libero». Il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. (Durata 2h). In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: mercoledì 15 novembre ore 21 Concerto di Gino Paoli. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Co' ierimo putei...» di Carpinieri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 17 «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana». Farsa in due atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una vicenda che entusiasma e commuove: il film più amato dai giovani americani. «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera).
AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Oli da esilio», la nuova divertente commedia di Ettore Scola, con Mastroianni e Troisi premiati come migliori attori alla Mostra di Venezia. Difficile comunicare tra padre e figlio se «i valori» sono diversi. 2.a settimana di successo.
EXCELSIOR. Ore 15, 17.20, 19.40, 22: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. 2.a settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Una ninfolmana di nome Dyane». Straordinario superuomo. V. 18. Domani: «Cinchi di fanciulla».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.
MIGNON. 15 ult. 22.15: «Turner e il casinò». Tom Hanks poliziotto incredibilmente pasticcione e Hook cane terribilmente bisbetico, in un film irresistibilmente comico per tutta la famiglia.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90. Ore 16, 18, 20, 22: «Che ho fatto io per meritare questo?» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Angel de Andres Lopez.

PORDENONE

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	30/10	31/10	SIP	2990	3010
Generali	40925	41560	SIP risp.	2630	2630
Lloyd Ad.	17500	17500	Bastogi Irbis	358	358
Lloyd Ad. risp.	9750	9750	Comau	3560	3620
Ras	26800	27500	Fidis	6930	7000
Ras risp.	12600	12700	Sme	4019	4080
Sai	17600	17750	Stet	4295	4345
Sai risp.	7550	7700	Stet risp.	3650	3650
Montedison	1922	1933	D. Tripovich	9330	9300
Montedison risp.	1090	1113	Tricovich risp.	3650	3650
Pirelli	3030	3030	Attività immobili.	4340	4350
Pirelli risp.	3070	3050	Fiat	10570	10688
Pirelli risp. n.c.	2230	2230	Fiat risp.	6515	6610
Pirelli Warrant	925	938	Fiat risp.	6550	6630
Sna BPD	2750	2770	Gilardini	4600	4670
Sna BPD risp.	2745	2780	Gilardini risp.	3400	3420
Sna BPD risp. n.c.	1615	1600	Dalmine	314	315
Rinascente	6555	6790	Lane Marzotto	7140	7080
Rinascente risp.	3430	3410	Lane Marzotto r	7250	7280
Rinascente risp.	3420	3450	Lane Marzotto r.c.	5200	5260
Gerol. mich. & C.	116	113	Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerol. mich. risp.	85	86	Terzo mercato		
G. Premuda	1985	2000	Iccu	810	810
G. Premuda risp.	1250	1250	So pro.zoo	1000	1000
			Carnica Ass	10500	10500

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	181,00 (+0,61)	Bruxelles Gen.	6230,86 (+0,40)
Frankfurt Dax	1472,76 (+0,45)	Hong Kong H.S.	2725,29 (+1,88)
Londra FT 30	1721,40 (+1,16)	Parigi Cac	512,20 (+1,87)
Sydney Gen	1646,20 (+0,58)	Tokyo Nik	3549,44 (+0,30)
Zurigo C.Su.	603,60 (-0,38)	New York D.J.Ind.	2645,08 (+1,00)

PIAZZA AFFARI
Prima tregua nel listino
dopo sei ribassi di fila

MILANO — Prima seduta di ripresa per Piazza degli Affari dopo sei sedute al ribasso, con volumi di scambio ancora estremamente ridotti anche se superiori a quelli di lunedì (130 miliardi contro 111). L'indice Mib ha segnato una variazione positiva dello 0,93%, riportandosi a quota 1.088 (+8,8% dall'inizio dell'anno). Secondo gli operatori una nota di ottimismo è venuta al mercato dalle elezioni comunali di Roma, che hanno confermato la stabilità dell'attuale compagine di governo e la possibilità per la legge finanziaria per il 1990 di venire approvata senza troppi scossoni.

Ma più delle vicende politiche, secondo gli intermediari di Borsa, le buone notizie sono state ieri quelle relative alla riduzione del disavanzo corrente del Tesoro nei primi nove mesi dell'anno. «Tuttavia — ha fatto notare un agente di cambio — è troppo presto per parlare di una voglia di ripresa del mercato, soprattutto su questi volumi di scambio, insolitamente bassi. Sarà martedì, dopo le liquidazioni, il giorno in cui si potrà capire meglio se il listino è uscito dalla fase di stagnazione o meno».

Quasi tutti i titoli guida hanno segnato variazioni positive, fatta eccezione per Montedison (-0,1%) e Cir (-0,51%), che tuttavia hanno mostrato segni di ripresa nel doblino, che ha generalmente visto la prosecuzione della tendenza al rialzo manifestata durante la contrattazione ufficiale.

Particolarmente in evidenza i comparti assicurativo e bancario. Generali (+1,37%) e Ras (+2,97%) hanno visto l'intonazione ai titoli assicurativi, che hanno visto una crescita mediamente superiore all'1% fra i bancari: particolare attenzione su Bna (+4,01 oir) e (+4,1% in privilegio) e Interbanca priv. (+3,08%), unitamente ai "raccomandi di voci su acquisti da parte del Credito Italiano.

Buona ripresa anche per i titoli Mediobanca (+2,01%), Comit (+1,66%) e Credit (+1,99%). Meno marcato il rialzo del Nuovo Banco Ambrosiano (+0,77%), in recupero anche i valori del gruppo Agnelli: la notizia dell'ingresso dell'Agna Khan e di Maria Sola Agnelli nella finanziaria di Agnelli e Giovanni Agnelli & C., che anche se non riguarda i titoli diretti quotati in Borsa, è stata giudicata positivamente dal mercato.

Le Fiat hanno recuperato lo 0,8%, per raggiungere circa un punto percentuale di recupero nel doblino con acquisti a un prezzo superiore alle 10.700 lire. Buon exploit per la Gemina (+2%), la cui assemblea dei soci non ha potuto influire sul mercato, essendo conclusa dopo la chiusura della Borsa. Anche le Fidis (+1,48%) e le Ifil (+1,5%) in risalita, mentre le Ifil priv. hanno ceduto lo 0,4% in recupero le Olivetti (+0,87%) e la Mondadori (+1,14%), invariate le Cofide. Recuperi inferiori alla media di mercato per i titoli del gruppo Ferruzzi: Ferfin (+0,45%), Agricola (+0,09%), Erdiana (+0,2%), Enimont +0,21%.

[Giovanni Medolli]

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi	Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/10	10,00	10,00	DONNA BRUNA	Venezia	Terni
31/10	19,00	19,00	KAPITAN SMIRNOV	Jilcevs	rada
31/10	19,00	19,00	PELAGOS	Cadice	51 (16)
31/10	24,00	24,00	LOIDA	Novorossisk	rada/Sot
1/11	6,30	6,30	PAIDE	Chiozia	38
1/11	6,30	6,30	CARMEN CARINA	Ancona	rada
1/11	9,00	9,00	PREMUDA BIANCA	Capodistria	Aquila
1/11	17,00	17,00	IBRAHIM BAIROBA	Venezia	47
2/11	6,00	6,00	BAWOCK	Derince	47
2/11	12,00	12,00	BARBARERA	Spalato	S.S.2

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/10	10,00	HOSANNA	Sala	P Torress
31/10	19,00	AKADEMIK SEMENOV	rada	Novorossisk
31/10	19,00	MERZARIO BRITANNIA	50 (14)	Venezia
31/10	24,00	KRALJEVICA	40	Venezia
1/11	6,30	PAIDE	Novorossisk	Chiozia
1/11	6,30	CARMEN CARINA	Ancona	rada
1/11	9,00	PREMUDA BIANCA	Capodistria	Aquila
1/11	17,00	IBRAHIM BAIROBA	Venezia	47
2/11	6,00	BAWOCK	Derince	47
2/11	12,00	BARBARERA	Spalato	S.S.2

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/10	12,00	LE DUAN	rada	Arsen.
1/11	10,00	KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (50)
1/11	10,00	LOIDA	rada	Sot 1
2/11	6,30	SOCAR 101	rada	52
2/11	14,00	SOCARQUATRO	52	42
2/11	14,00	CARMEN CARINA	rada	51 (16)

navi in rada
LE DUAN.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1088 (+0,93%) Prima seduta al rialzo dopo sei ribassi consecutivi. Particolarmente in evidenza bancari e assicurativi, blue chip in ripresa. La tendenza positiva è proseguita, ma nel doblino.

BORSA DI MILANO (31.10.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb. Tecnomic	3106	-25	-0,8	1590	3610	-1,8	2,9	11,3
Ac. De. Ferrar.	109200	300	0,3	99900	126500	0,9	1,4	19,0
Ac. De. Ferrar. risp.	7335	-43	-0,6	5750	13950	-0,2	0,8	89,2
Ac. De. Ferrar. risp. n.c.	2375	0	0,0	2018	4385	0,4	3,1	23,6
Acq. Marica	541	-4	-0,4	405	741	-0,2	0,0	—
Acq. Marica risp.	458	-4	-0,9	246	547	-0,9	0,0	—
Acq. Marica risp. n.c.	389	4	1,0	210	485	1,0	0,0	—
Ades. rnc	20700	60	0,2	19800	20300	0,2	0,5	56,3
Ades. rnc risp.	8140	10	0,1	5560	8500	-0,1	4,2	28,8
Ades. rnc risp. n.c.	3785	15	0,5	2910	3915	0,0	2,5	14,4
Aeritalia	640500	-2500	-0,4	471000	845000	-0,9	0,0	13,9
Aeritalia warrant	2725	0	0,0	2010	2810	-0,2	3,8	61,9
Alitalia	1765	-14	-0,8	1230	1780	-1,9	4,8	41,2
Alitalia risp.	1340	50	3,9	1142	1340	3,9	0,0	31,2
Alitalia risp. n.c.	11851	0	0,0	8500	14100	0,0	1,0	41,5
Alitalia warrant	42400	500	1,2	35810	46800	1,2	1,1	49,1
Alitalia warrant risp.	36390	570	1,5	35990	41700	0,6	1,5	44,5
Alitalia warrant risp. n.c.	9020	70	0,8	4395	10500	4,8	1,6	15,2
Alitalia warrant risp. n.c. risp.	4771	-19	-0,4	4270	5730	-1,4	5,4	13,0
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c.	14001	201	1,4	12660	17200	0,2	1,1	41,4
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp.	4350	11	0,3	4000	4950	-0,7	3,7	22,8
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	2555	10	0,4	1840	2660	-1,3	5,5	4,9
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	14800	-100	-0,7	9300	15500	-1,8	0,9	58,6
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	1881	30	1,6	1800	2348	0,3	0,0	—
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	12009	91	0,8	8011	15460	-0,8	2,5	19,9
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	1380	0	0,0	1180	1580	-0,4	0,0	—
Alitalia warrant risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7810	10	0,1	6460	9740	0,3	1,5	11,2

Banca Agr. M.	16000	100	0,6	11550	17010	1,9	3,1	18,0
Banca Agr. M. risp.	4930	30	0,6	4605	5210	0,1	7,2	18,1
Banca Agr. M. risp. n.c.	4110	-30	-0,7	2805	4570	-1,3	5,4	8,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp.	4780	79	1,7	3001	5580	0,4	3,8	13,5
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c.	3300	10	0,3	2750	3865	0,0	6,4	9,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp.	1390	0	0,0	1180	1580	-0,4	0,0	—
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	11400	390	3,5	8780	15500	0,8	1,1	48,0
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	10550	399	4,0	6259	14563	4,6	1,2	48,9
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	4245	170	4,2	2492	5210	0,0	3,0	20,1
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	1680	30	1,8	1382	2176	3,6	7,2	9,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	5318	18	0,3	4295	6861	-0,2	3,4	20,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4610	-90	-1,9	3700	7950	-3,9	6,2	8,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	5930	130	2,2	3580	8480	0,0	7,4	14,1
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	17300	0	0,0	13500	19700	0,9	8,1	23,1
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	1990	12	0,6	1301	2640	-0,5	0,0	26,1
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	765000	7000	0,9	745000	91500	-0,8	6,9	9,1
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	12600	10	0,1	1175	13800	-0,8	7,4	10,3
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	358	9	2,3	282	449	0,6	0,0	3,9
Banca Agr. M. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	9100	50	0,6	8500	11430	0,1	6,6	10,3

Caffaro	1282	6	0,5	1051	1516	-0,3	2,1	20,4
Caffaro risp.	1660	10	0,6	1075	1500	0,5	3,8	9,9
Caffaro risp. n.c.	1660	-170	-10,3	10500	19500	0,2	2,0	18,2
Caffaro risp. n.c. risp.	4551	16	0,4	2971	4700	-0,8	4,0	20,3
Caffaro risp. n.c. risp. n.c.	3850	-25	-0,6	2133	3830	-3,3	0,0	38,3
Caffaro risp. n.c. risp. n.c. risp.	14000	30	0,2	9300	17600	0,0	3,9	5,0
Canton ITC n.c.	4650	-240	-5,2	4300	6321	-5,1	7,3	3,5
Cat. Azson	4905	156	3,2	3950	5800	0,0	3,9	2,9
Cat. Benda-Sotrici	12451	30	0,2	1430	2171	3,9	2,9	19,0
Car. Busto	14650	100	0,7	12800	17350	-0,7	3,8	10,1
Cat. Busto risp.	13410	100	0,8	9700	14680	-2,1	5,6	9,3
Cat. Busto risp. n.c.	14660	108	0,7	12200	16100	-0,8	4,4	28,1
Clementi Bardetta	4460	10	0,2	7590	9960	0,1	4,4	9,3
Clementi di Augusta	5185	46	0,9	4370	5950	0,8	5,8	8,3
Clementi di Augusta risp.	9099	0	0,0	5270	9280	-0,7	6,6	12,2
Clementi Merone	4855	55	1,2	4490	5220	-0,7	3,6	12,4
Clementi Merone n.c.	2902	1	0,1	2680	3285	-3,2	6,5	7,6
Clementi Merone n.c. risp.	8480	-80	-0,9	7610	9300	-0,7	6,5	9,1
Clementi	1695	-35	-2,1	1170	1690	-0,6	4,4	14,1
Cs	4160	57	1,4	4030	5298	1,3	1,1	50,2
Cs risp.	2065	15	0,7	1535	2820	-0,7	4,9	27,6
Cs risp. n.c.	4940	-25	-0,5	4030	4840	-0,6	2,6	28,1
Cs risp. n.c. risp.	1695	335	1,9	1515	2490	0,0	4,9	28,5
Cs risp. n.c. risp. n.c.	2350	30	1,3	1912	3144	-0,7	5,0	10,7
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp.	2450	0	0,0	4500	6250	-0,7	5,5	10,3
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	4040	0	0,0	4899	6525	-0,6	6,6	8,0
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	1454	-9	-0,6	1420	2310	-2,3	6,3	—
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	6280	65	1,0	4750	8884	0,5	2,8	22,3
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3300	0	0,0	2500	3650	0,0	5,9	11,7
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c.	2620	40	1,5	2200	3080	0,0	3,7	26,7
Cs risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	2620	40	1,5	2200	3080	0,0	3,7	26,7

RELAZIONE DI BANKITALIA

«Rigore contro l'inflazione»

E' uno dei fattori di rischio assieme al troppo alto deficit con l'estero

ROMA — Inflazione e deficit con l'estero continuano a restare tra i fattori a rischio dell'economia italiana. Lo sottolinea ancora una volta la Banca d'Italia che, nel suo ultimo bollettino economico trimestrale, si sofferma a lungo su questi due punti. Come aveva già fatto il governatore Ciampi sabato scorso, l'Istituto di emissione lancia l'allarme sulla crescita dei prezzi e sottolinea la necessità di combattere risolutamente l'inflazione. Il raffreddamento dell'inflazione è una parola d'ordine alla quale l'Italia non può sottrarsi — dice Bankitalia —. Proprio per centrare questo obiettivo, le autorità monetarie manterranno una linea restrittiva, ma il compito principale spetta alla politica di bilancio che dovrà essere «rigorosa e coerente». «L'obiettivo della relazione previsionale e programmatica di contenere l'inflazione al consumo al 4,5 per cento nel 1990 — dicono gli studiosi di via Nazionale — è impegnativo ma va raggiunto». Pur riuscendo a raggiungere questo risultato, infatti «permanerà un differenziale di 2 punti percentuali con i partner degli accordi europei di cambio con i quali i legami si

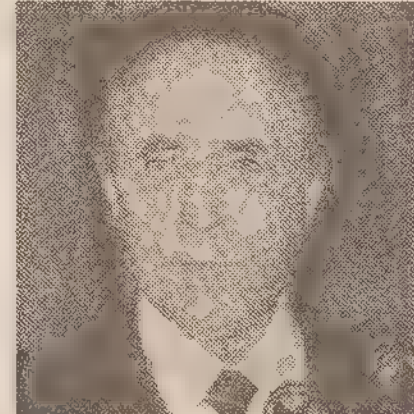


stanno stringendo». Il ministro del Bilancio ha voluto ieri rassicurare la Banca d'Italia che il governo aveva messo in conto una tenue ripresa dell'inflazione. Cirino Pomicino ha giudicato come una «buona base di partenza» per il 0, il riuscire a mantenere fermo a 130 mila miliardi il saldo da finanziare e aver sostenuto che quello che «preoccupa di più è il problema del costo del debito per il quale bisogna fare qualcosa». Nell'89, secondo lo studio di Bankitalia il tasso dei prezzi al consumo non scenderà sotto il 6%. A questo punto, avvertono alla Banca d'Italia, entra in gioco la manovra del governo che per il '90 dovrà essere approvata senza indebolimenti e per la quale

Per l'Istituto di Ciampi (a destra) è necessario attuare una linea restrittiva di bilancio per contenere l'inflazione entro il 1990 al di sotto del 4,5%. Per Pomicino (a sinistra) è il debito pubblico il nemico da sconfiggere. Bankitalia lancia l'allarme rosso per il deficit con l'estero superiore ai 46 miliardi di dollari.

potranno anche rendersi necessari, nel corso dell'anno, interventi correttivi. «Il contributo della politica di bilancio — dice il bollettino — sarà essenziale per contenere la domanda interna e l'inflazione: riflettendosi in migliorate aspettative degli investitori, permetterà di contenere il costo del debito pubblico». L'approvazione della manovra «senza indebolimenti e poi una sicura azione per raggiungere gli obiettivi stabiliti — dice ancora l'ufficio studi della Banca d'Italia — sono necessari per rinsaldare la fiducia nella possibilità di arrestare la crescita del rapporto fra debito e prodotto, raggiungendo, nell'arco di un triennio, un attivo del saldo al netto degli interessi». Il tetto dei 133.000 miliardi di lire fissato per il fabbi-

sogno dello Stato nel 1990 «dovrà essere mantenuto con determinazione all'interno di limiti coerenti con l'obiettivo annuo, rafforzando, se necessario, l'azione con successivi interventi correttivi». La politica monetaria naturalmente farà la sua parte: «in questo scorcio d'anno e l'anno prossimo continuerà a volgersi all'obiettivo di ridurre l'inflazione» e di contenere la crescita degli aggregati monetari ed in particolare degli impieghi. «Il conseguimento di questi obiettivi — sottolineano alla Banca d'Italia — richiederà alla politica monetaria il mantenimento di una linea tendenzialmente restrittiva, nel rispetto di vincoli che si vanno facendo progressivamente più stringenti».



Il compito principale tuttavia, insistono gli uomini di via Nazionale, spetta alla politica di bilancio, sia perché «la piena liberalizzazione dei movimenti di capitali e la minore flessibilità del cambio ridurranno i gradi di libertà a disposizione delle autorità monetarie», sia perché il prossimo anno i rimborsi di titoli di stato medio e a lungo termine raggiungeranno i 110.000 miliardi di lire, contro gli appena 13.000 dell'89, rendendo così ancora «più gravosa» la gestione del debito pubblico. Dall'analisi complessiva del servizio di studi della Banca d'Italia emerge un'economia italiana che «presenta ancora un contrasto tra dinamismo di fondo e squilibri irrisolti» e che comunque si gio-

va di un «trend» internazionale che continua a mostrarsi sostanzialmente positivo. Su un altro versante il deficit dell'Italia con l'estero (beni e servizi) nell'88 ha superato i 46 miliardi di dollari, oltre 62 mila miliardi escludendo le riserve auree non utilizzate per l'Ecu. Per quest'anno è inoltre previsto un peggioramento di altri 2000 miliardi a causa dell'aumento dei tassi d'interesse interni ed esterni nella voce «redditi di capitale». L'allarmato segnale sull'andamento degli «squilibri fra attività e passività all'estero» viene ancora dalla Banca d'Italia. Per l'Istituto di emissione le maggiori preoccupazioni non vengono tanto dall'interscambio commerciale, ma da quello dei servizi, per le tendenze negative del turismo, e dai redditi da capitale. Dopo aver evidenziato il miglioramento dell'interscambio energetico (il peso percentuale sul Pil in termini di disavanzo corrente è passato dal 5,1% del 1981 al 1,3% dell'88) Bankitalia rileva che «i principali disavanzi commerciali sono ancora concentrati in 3 settori: l'agro-alimentare, il siderurgico-metallurgico, il chimico».

CHIARIMENTI EFFETTUATI

Forse fin da venerdì la Bnl in Borsa

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro spinge con decisione per una pronta riammissione al mercato borsistico delle proprie quote di risparmio sospese dal 5 settembre. Ieri il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deciso di «portare a conoscenza del pubblico l'ampia informativa inviata alla Consob» nei giorni scorsi. Come dire che secondo l'Istituto di credito, la Consob ha avuto tutte le risposte che chiedeva, e quindi non si capisce perché il titolo Bnl continui a essere lasciato nel limbo. Con un comunicato pesato pure nelle virgole (dopo la delibera del consiglio di amministrazione sono state necessarie parecchie ore di lavoro) la Bnl ha spiegato perché il nuovo vertice ha valutato in 4.004 miliardi di lire il patrimonio netto della banca (una perizia fatta in agosto dalla Deloitte & Haskins aveva indicato 4.600 miliardi), come e perché è stato fissato in 32.400 lire il valore delle quote ordinarie (esse, a differenza di quelle a preferenza, danno diritto di voto) che, nel programma approvato, il consiglio di amministrazione alla Consob

al patrimonio netto di 4.004 miliardi di lire ci si arriva — dice il consiglio di amministrazione della Bnl — per effetto di una valutazione «altamente prudente» delle potenzialità plusvalenze per 2.344 miliardi e di potenziali minusvalenze per 1.958 miliardi di lire. Un modo indiretto per fare capire che il nuovo vertice della Bnl si è tenuto basso con le valutazioni, e quindi il patrimonio reale della banca forse è superiore. Fra le minusvalenze è stato compreso il 60% della quasi totalità dei crediti verso il Paese in via di sviluppo. In questo capitolo sono inseriti i famigerati contratti con l'Iraq nati nella filiale di Atlanta. In termini meno tecnici ciò significa che la Bnl ha ipotizzato che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe perdere addirittura il 60% dei crediti concessi ai Paesi in via di sviluppo. Iraq compreso. Un attacco di pessimismo, o meglio di prudenza «da buon padre di famiglia», posto in risalto sottolineando che «la quasi totalità di questi crediti sono tuttora produttivi di interesse». Insomma, finora non è stata persa neppure una lira. Partendo da questo calcolo, ha spiegato il consiglio di amministrazione alla Consob

(e da ieri anche ai risparmiatori) il valore delle quote ordinarie è stato fissato a 30.169 lire. Quindi è stato aggiunto un rincaro del 7,5% perché si tratta di quote ordinarie con diritto di voto. Si arriva così alle 32.400 lire. La commissione per la Borsa ieri sera ha fatto sapere che domani analizzerà la «commissione al mercato» della Bnl e la confronterà con quella già in suo possesso. Se i due testi saranno giudicati concordanti nella forma e nella sostanza (ossia se le cifre sono le stesse) sarà dato il via libera alla riammissione in Borsa (forse già da venerdì) delle risparmio della Bnl. Nell'eventualità di discrepanze la Consob chiederà ulteriori spiegazioni alla Bnl e la riammissione del titolo slitterebbe. A questo punto, visto che appare molto remota la possibilità che il vertice della Bnl abbia corso il rischio di perdere la faccia fornendo «due verità» (una alla Consob, l'altra al mercato) le disavventure borsistiche del primo istituto di credito italiano dovrebbero essere prossime alla fine, e i 70 mila «quotisti Bnl» dovrebbero poter cominciare a respirare.

GEMINA / IL «CASO» GENERALI IN ASSEMBLEA

Si allontana l'accordo sull'Ambroveneto

Ha detto il presidente Giampaolo Pesenti: «Auspicio un'intesa, ma non ritengo facile raggiungerla»

GEMINA / STRATEGIE

E la Rcs approda in piazza Affari

L'operazione diventa possibile con l'ingresso di Gardini



Raul Gardini

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — A fine anno il Corriere della Sera (testata della Rcs Editori) e «La Repubblica» avranno il 32% ciascuno del mercato italiano. Lo ha detto, nel corso dell'assemblea Gemina, il presidente Giampaolo Pesenti, dopo aver puntualizzato come le copie medie vendute dal quotidiano di via Solferino siano salite ultimamente da 544 a 670 mila. Il dato è doppiamente significativo in quanto, per mezzo del conferimento alla Gemina del 21,66% di Rcs in precedenza detenuto dal gruppo Ferruzzi (ora il terzo azionista, con Giuseppe Garofano nel consiglio), la Gemina, forte del suo 77,5% di Rcs, non incontrerà certo difficoltà a portare in Borsa la seconda azienda editoriale del Paese. Tra l'altro, l'intenzione di poter collocare in tempi ragionevoli il 20 per cento della Rcs spiega l'utilizzo di una «scatola vuota» di Mediobanca (la Fidia, ceduta il mese scorso

ai Ferruzzi) e la relativa delibera di fusione per incorporazione, approvata ieri a larga maggioranza. Nel senso che con tale operazione legale, gli uomini di via Turati hanno potuto evitare una perizia del Tribunale (d'obbligo nel caso di acquisizioni dirette) e, nello stesso tempo, ottenere un rapporto di concambio più immediato da professionisti privati. In attesa che l'offerta pubblica diventi realtà, gli azionisti di minoranza hanno avuto spiegazioni sulle modalità dell'aumento di capitale da 589,3 a 648,2 miliardi (con l'ingresso dei Ferruzzi salirà poi a 710,7), che dovrebbe prendere il via dal prossimo 16 novembre, insieme col pagamento del dividendo (60 lire alle ordinarie e 70 alle rnc) dell'esercizio '88/89. Complessivamente, la Gemina distribuirà 72,2 miliardi (+19,1%), rispetto agli 89,4 miliardi di utile netto (112,8 miliardi a livello consolidato). In particolare, come ha ribadito Pesenti nel corso dei lavori assembleari,

l'offerta esclusiva di azioni di risparmio non convertibili (1 rnc a 1.000 lire ogni 10 di qualsiasi categoria posseduta) si giustifica con il loro scarso flottante (le rnc in circolazione sono il 13,1% del totale delle azioni che compongono il capitale sociale), a sua volta causa di un'anomala quotazione che molto spesso è maggiore delle ordinarie. E, coi 58,9 miliardi che verranno raccolti, la liquidità della Gemina supererà i 500 miliardi. Nel corso dell'assemblea, durata cinque ore e mezzo, sono poi emerse positive prospettive per la Fila Holding («Una scelta importante la sua acquisizione», ha detto ancora Pesenti), che con le partecipazioni nella Rcs e in altre società minori attive nel campo immobiliare e della intermediazione, costituiscono lo zoccolo duro della Gemina. Partecipazioni strategiche che si sono ulteriormente rafforzate in seguito ai recenti accordi con la Chase Manhattan Bank per la costituzione di un fondo chiuso di diritto estero.

Servizio di Pablo Gail

MILANO — Ieri all'assemblea Gemina, la finanziaria del gruppo Agnelli recentemente messa in minoranza dai soci del patto di sindacato del Nuovo Banco Ambrosiano in merito all'ingresso nell'Istituto delle Generali, l'argomento del giorno è stata la spaccatura tra i soci di controllo della banca guidata da Giovanni Bazzoli. Come andrà a finire la vicenda, già approdata da una parte nelle aule del Tribunale di Milano e dall'altra presto affidata al giudizio del collegio arbitrale in corso di formazione? «Non ritengo facile raggiungere un accordo — ha dichiarato al termine dell'assemblea Giampaolo Pesenti, presidente della Gemina, società per la quale siede anche nel sindacato di blocco del Nuovo Banco — anche se lo auspico, soprattutto in un momento delicato come la fusione tra Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto». L'operazione, già in ritardo di un mese, dovrebbe concludersi comunque con la fine di novembre, senza ulteriori intoppi, come hanno assicurato ieri sia lo stesso Pesenti sia Francesco Paolo Mattioli, vice presidente della Gemina.

E, a sua volta il patto di sindacato della Gemina, nel quale è presente Bazzoli per conto della Mittel, potrebbe essere messo in discussione? «E' una buona domanda», si limita a osservare Mattioli, mentre Pesenti precisa: «Con Bazzoli nell'ultima settimana ci siamo sentiti solo per telefono per annunciare la vicenda l'emissione di due comunicati stampa». Il pessimismo di Pesenti è condiviso anche da Alberto Mignoli, legale e consigliere della Gemina, che ha detto: «No, non mi sono incontrato con la controparte in questi tre giorni, né prevedo che succederà entro il 6 novembre». A questa data è fissata la prossima udienza della

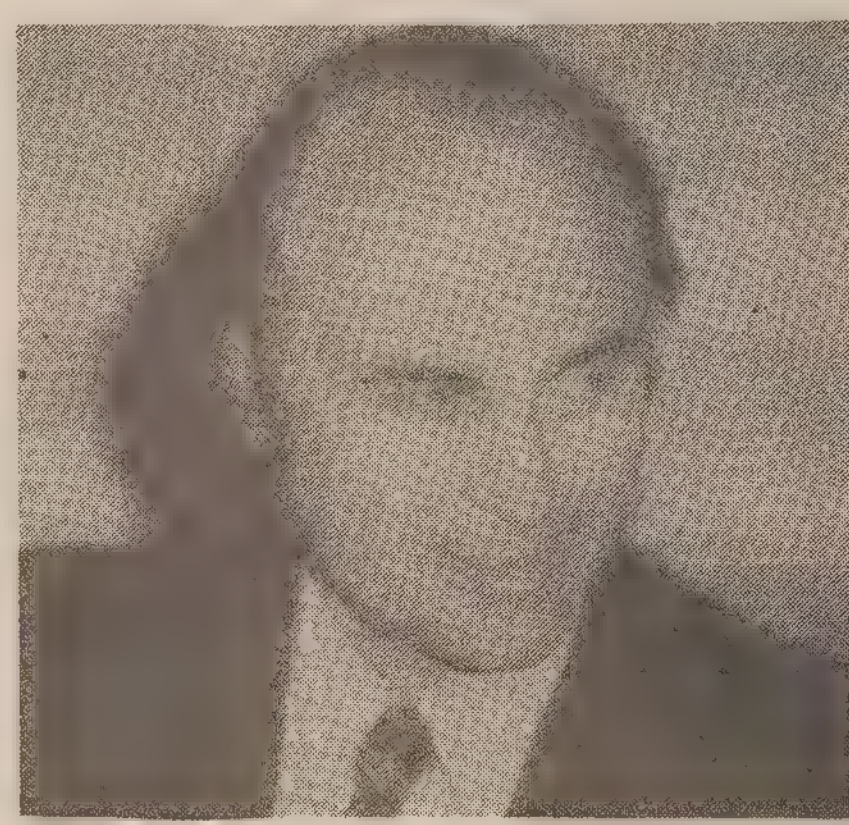
«La compagnia di Randone non fa da cavallo di Troia per nessuno».

La fusione con la Cattolica

non dovrebbe subire altri intoppi

causa civile, per la quale ieri il Credit Agricole ha presentato una memoria per rinnovare la richiesta di sequestro delle azioni. La Gemina dovrebbe presentare a sua volta una memoria venerdì. Quanto alla scelta della compagnia di Enrico Randone Pesenti ha dichiarato: «Le Generali sono una società di grande prestigio internazionale e non fanno da cavallo di Troia per nessuno». Pesenti e Mattioli hanno così negato che si trattasse di un primo passo per dare il via alla ipotizzata fusione tra Nuovo Banco e Banca Commerciale Italiana. «Esiste una precisa e recente delibera dell'Iri — ha ricordato Pesenti — che per le banche pubbliche assicura il controllo del 51 per cento allo Stato, anche se in un prossimo futuro l'ipotesi si sarebbe po-

tuta verificare». L'ingresso delle Generali doveva essere, quindi, un fatto abbastanza scontato. Tuttavia Pesenti ammette che tra i soci del sindacato «c'erano opinioni divergenti, ma nessuno aveva detto: "No, non entrano"». «La mattina del 21 ottobre scorso — precisa Pesenti — a riunione iniziata, ci hanno comunicato l'esistenza dell'offerta da parte del Credit Agricole. E noi seduti stante avremmo dovuto accettarla senza discutere, come si fa in questi casi, di strategie, del modo in cui si va all'estero e perché, oppure della volontà o meno del prossimo futuro». Per evitare lacerazioni nel patto di sindacato Pesenti allora avanzava, senza successo, una «proposta conciliativa» quale la ripartizione



Giampaolo Pesenti

pro quota delle azioni della Popolare di Milano ai soci, offrendosi anche di aiutare finanziariamente i membri di minoranza in difficoltà di fronte a una repentina decisione di acquisto. E anche di rilevare temporaneamente come Gemina l'intera quota oggetto della discussione, per ridistribuirli in un secondo tempo, oppure per collocarla in parte sul mercato. La Gemina, che nel frattempo ha acquistato titoli del Nuovo Banco fino a arrivare al 14,8 per cento delle azioni ordinarie (al 12,8 per cento del capitale globale), non può sperare il tetto del 15 per cento in base alle disposizioni della Banca d'Italia.

«La decisione del sindacato (di far entrare l'Agricola, ndr) è illegittima — ha dichiarato Pesenti — perché occorre prenderla all'unanimità, non a maggioranza. Si trattava infatti di una scelta che metteva in discussione la vita stessa del patto di sindacato. A questo patto crediamo ancora. Lo dimostra il fatto che siamo ricorsi agli arbitri. Inoltre riteniamo strategica la partecipazione nel Nuovo Banco. Ribadiamo solo il no al Credit Agricole». Trattandosi di azioni sindacate, e perdurando il veto della Gemina, appare quindi difficile per la banca francese riuscire a acquistare dalla Popolare di Milano il pacchetto azionario di circa il 13 per cento con il quale la stessa Popolare di Milano sedeva nel patto di sindacato. Intanto le Generali mantengono un atteggiamento diplomatico. Ieri Alfonso Desiato, amministratore delegato della compagnia e consigliere della Gemina, ha dichiarato: «Secondo la dottrina si possono fare accordi prescindendo da incroci azionari. Anzi, meno incroci ci sono e più facile è la collaborazione. Quel che conta, a volte, è però la pratica: per arrivare a tale collaborazione è necessario trovarsi attorno allo stesso tavolo, come azionisti».

LLOYD Cresce la flotta

TRIESTE — E' partita lunedì da Genova la motonave «Nuova Rosandra» del Lloyd Triestino, acquistata dalla compagnia di navigazione del gruppo Iri-Finmare dalla consorella Italia. Dopo gli importanti lavori di trasformazione, che hanno permesso di portare la capacità della nave a ben 928 contenitori e che sono costati oltre 5 miliardi, la «Nuova Rosandra» affiancherà la gemella «Nuova Piave», pure acquistata dal Lloyd dall'Italia di Genova, sulla rotta per l'Africa Occidentale. In seguito all'entrata in servizio della «Nuova Rosandra» e alla prossima consegna delle due unità in costruzione, «Nuova Africa» e «Nuova Europa», il Lloyd si troverà ad avere dieci navi in proprietà, contro le cinque dello scorso anno, raddoppiando così la flotta sociale.

QUOTIDIANI Il «Sole» a 1.100 lire

ROMA — Da oggi il prezzo del «Sole 24 ore» aumenta da mille a 1.100 lire. Sulla prima pagina del quotidiano economico ieri è comparsa una nota nella quale si sottolineava il fatto che «l'aumento è stato deciso nel rispetto del vigente regime di completa liberalizzazione del prezzo dei quotidiani». E' probabile che questo sistema di libera concorrenza fra le testate determinerà altre decisioni analoghe. «Una scelta — spiega la direzione del quotidiano — frutto di una meditata valutazione sia degli impegni dell'azienda in nuovi investimenti e iniziative, sia della crescente domanda per una informazione adeguata, in quantità e qualità, agli impegni imprenditoriali e professionali dei lettori».

RISPARMIO Premiato l'Enel

ROMA — Il premio internazionale «McGraw 1989 per il risparmio energetico» è stato assegnato all'Enel, per la centrale termoelettrica di Porto Tolle. La consegna è avvenuta a Chicago in occasione della «First power technology conference» e il premio è stato dato al vicepresidente dell'Enel, Alessandro Ortis. Ortis è anche intervenuto ai lavori congressuali descrivendo l'impegno dedicato dall'Enel ai «continui e significativi sviluppi in rendimento ed efficienza di centrali e linee elettriche». Questo impegno — ha aggiunto Ortis — è andato anche alla «promozione dell'uso razionale da parte degli utenti».

BAGNOLI «Chiusura illogica»

BRUXELLES — L'Italia non può accettare la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli il 31 marzo prossimo perché la cessazione della produzione non corrisponde ad alcuna logica e perché è «invidiabile» nella attuale sostenuta congiuntura di mercato. Questa la posizione del governo sul caso Bagnoli preannunciata ieri dall'ambasciatore Pietro Calamia alla riunione del comitato dei rappresentanti permanenti dei Dodici presso la Cee. E' questa la stessa linea difesa dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, nel Consiglio dei ministri dell'industria della Cee nel settembre scorso. L'Italia è pronta ad accettare la decisione della commissione Cee ad eccezione della scadenza per la chiusura dell'area a caldo.

Varato l'aumento per il Romagnolo

BOLOGNA — Il Credito Romagnolo, l'Istituto bolognese che fa capo a una «cordata» di azionisti organizzata attorno al gruppo De Benedetti, ha concluso la vendita di cinque lotti di immobili non funzionali per un introito di 91 miliardi. Lo ha annunciato ieri il presidente del «Rolo», Francesco Bagnardi, al termine dell'assemblea straordinaria degli azionisti che ha approvato all'unanimità (presenti 663 soci pari a 42.442.583 azioni) un aumento di capitale da 91,3 a 159,9 miliardi che farà affluire nelle casse della banca bolognese 228 miliardi. L'operazione prevede l'emissione gratuita di 45,6 milioni di nuove azioni del valore nominale di mille lire l'una da assegnare in ragione di un nuovo titolo ogni due vecchi posseduti. In seguito all'aumento gratuito il capitale del Credito Romagnolo salirà da 91,3 a 137 miliardi. La parte restante dell'operazione avverrà mediante l'emissione a pagamento di 22,8 milioni di azioni, da offrire in opzione ai soci in ragione di una nuova azione ogni quattro possedute al prezzo di lire 10 mila l'una (di cui 9 mila di sovrapprezzo).

GRAVI «PERTURBAZIONI» NEL MERCATO DELL'INFORMATICA

L'Olivetti chiede ancora un anno di cassa integrazione

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Ci sono volute tre ore e mezzo e un discorso ad ammissibile respiro. Ma alla fine Vittorio Cassoni, amministratore delegato dell'Olivetti, non ha potuto fare altro che confermare in larga parte quanto i sindacati vanno sostenendo da tempo: punto primo, il mercato dell'informatica è sottoposto a gravi e frequenti perturbazioni, e lo resterà prevedibilmente per un altro biennio; punto secondo, il gruppo di Ivrea non è estraneo alle conseguenze

di questo stato di cose, al punto da dovere domandare alle organizzazioni dei lavoratori sacrifici e sforzi del tutto improvvisi. Quali siano questi sacrifici e questi sforzi è stato oggetto ieri pomeriggio di un incontro con la stampa di Fiom, Fim e Uilm, e diverrà centro di trattativa veAr e propria a Ivrea, il prossimo martedì 7 novembre. L'azienda, hanno detto i sindacalisti, ha chiesto di prorogare per un intero anno l'attuale ricorso alla cassa integrazione e di accettare una maggiore flessibilità di pro-

duzione tra stabilimento e stabilimento. «In sostanza — dice Carmelo Caravella, segretario generale Fiom — Cassoni ha dimostrato quanto siano fondati i segnali di allarme che lanciamo da tempo sia per quanto riguarda la difficile situazione del mercato, sia per ciò che attiene alle numerose e persistenti disfunzioni interne al gruppo». Come risponderà adesso il sindacato? Anche se la trattativa vera e propria partirà solo la prossima settimana, da parte di Caravella, Antonio Mucci (Uilm) e Luciano

Scalia (Fim) è giunta già ieri una prima presa di posizione. «Siamo contrari alla proroga della cassa integrazione — dice Mucci — a meno che l'Olivetti non accetti di coinvolgerci pienamente nell'opera di gestione delle risorse umane e in quella, altrettanto indispensabile, di ricollocazione delle attività produttive. Solo in questo caso, e dopo avere contribuito a elaborare le possibili soluzioni ai problemi sul tappeto, saremo disponibili a valutare gli strumenti sociali e contrattuali dettati da un esu-

bero di personale». «E l'immagine dell'Olivetti come unico punto fermo, stabile e sicuro in un panorama turbato da continui temporali — aggiunge Mucci — ci sembra davvero troppo privilegiata e non corrispondente alle richieste di aiuto e di emergenza che poi ci vengono avanzate». Il confronto è solo all'inizio ed è destinato ad allargarsi ai problemi degli investimenti tecnologici, dei costi per la formazione («oggi si spende un quinto di dieci anni fa», dice Ugo Rigoni della Fiom di Ivrea), del riequi-

lizzamento del mercato. «Di fronte a tutto questo e alle richieste di altri sacrifici — dicono — ci sembra davvero poco che De Benedetti sappia promettere solo un po' più di informazione su quello che intende fare».

brio produttivo. I sindacati denunciano per esempio ancora «molta imprecisione» sulle linee da seguire per riequilibrare un settore che, come quello dell'office, costituisce il 37% del fatturato del gruppo e che, nelle sue segmentazioni, è assai lontano dal rispecchiare l'andamento del mercato. «Di fronte a tutto questo e alle richieste di altri sacrifici — dicono — ci sembra davvero poco che De Benedetti sappia promettere solo un po' più di informazione su quello che intende fare».

VENERDI' IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

In partenza le nomine

Per l'Iri arriva Viezzoli - Nobili all'Enel - Necci per l'Eni

ANDREOTTI

Ora per la legge finanziaria è iniziata la via crucis

ROMA — La soddisfazione dimostrata dal governo per il buon andamento della legge finanziaria al Senato ha irritato i comunisti che ora fanno il possibile per ritardare il varo del provvedimento. Un primo ma modesto risultato lo hanno già ottenuto. Il sì della commissione Bilancio alla finanziaria, previsto per ieri sera, è slittato a oggi (salvo ulteriori sorprese) proprio a causa dei numerosi e puntigliosi interventi dei parlamentari del Pci sui diversi emendamenti presentati. I senatori saranno così costretti a trascorrere a palazzo Madama la festività di tutti i Santi, alle prese con la legge finanziaria.

«E' iniziata la via crucis annuale», è stato il commento del presidente del Consiglio ai primi, lenti passi fatti dalla finanziaria in Parlamento. Parlando agli imprenditori milanesi, Andreotti ha spiegato lo spirito che anima la maggioranza nella difesa a oltranza della manovra economica per il 1990. Riferendosi alle numerose richieste di modifiche avanzate da più parti, il presidente del Consiglio ha affermato che tutte sono senz'altre legittime, «ma bisogna contrastare i particolarismi che danno gloria nell'immediato, ma una gloria avvelenata. I tagli di spesa — ha aggiunto — vanno fatti ma senza fermare lo sviluppo. Va risanato un paese vivo — ha concluso Andreotti — non alla memoria».

Una assicurazione è in tanto venuta dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino. Il governo non intende fare ricorso ad altri inasprimenti fiscali, oltre quelli già decisi. Il ministro ha ricordato l'impegno a effettuare una manovra sola, concretizzata con il decreto fiscale: «Ora non ci sarà altro», ha concluso. E infatti a conferma di questo è arrivata la notizia che per finanziare i trasferimenti alle autonomie locali non si farà ricorso a un aumento dei coefficienti catastali.

Anche Pomicino ha denunciato i «particolarismi» a cui aveva accennato Andreotti. «Mi pare ha affermato — che il livello della discussione sia tale che si stia perdendo il senso politico delle cose. Non è possibile fermarsi a discutere su emendamenti di poche decine di miliardi a favore di questa o quella associazione, di questo o quel gruppo, miliardi che poi dovrebbero essere trovati per esempio saccheggiando il fondo per l'informatizzazione della pubblica amministrazione. Tutti protestano — ha detto ancora il ministro — perché la pubblica amministrazione non funziona e poi vanno a levare i soldi proprio per finanziare quella piccola spesa. Così si perde proprio il senso delle cose e anche quello di una finanziaria snella».

Ma i comunisti non si danno per vinti: per l'intera giornata ieri al Senato hanno rallentato la discussione sulla finanziaria, provocando una vivace polemica con i senatori della maggioranza. Il relatore socialista Francesco Forte ha accusato il Pci di allungare i tempi in maniera demagogica insistendo su alcuni problemi sociali come la riduzione della leva e gli asili nido oppure presentando un «immaginario testo» per la tassazione dei guadagni da capitali. E il comunista Libertini ha replicato che Forte «sembra aspirare a un Parlamento di tipo rumeno che sia solo cassa di risonanza della volontà del governo e non considera evidentemente le questioni sociali». Alcuni emendamenti del Pci, comunque, sono stati approvati dalla commissione e dei gruppi della maggioranza. Riguardano alcune piccole voci di bilancio, come lo stanziamento di 3 miliardi per il '90, '91 e '92 per la legge quadro a favore delle organizzazioni del volontariato; e l'aumento di duemila miliardi all'anno per gli accantonamenti a favore di province, comuni e comunità montane.



ROMA — La tempesta che soffiava su palazzo Chigi si è trasformata in una brezza che l'inquinato del vetusto palazzo al centro di Roma, ne siamo certi, finirà per giungere perfino piacevole. Il fatto è che il risultato elettorale di domenica e lunedì, che alcuni aspettavano tremebondi per regolare qualche conto personale, in buona misura è servito proprio a rendere più sicura la poltrona di Giulio Andreotti e di conseguenza più vincolanti certe sue decisioni.

Come quelle nomine pubbliche, per esempio, che tante polemiche sotterranee hanno sollevato in queste ultime settimane, proprio all'interno della Dc e financo nella stessa maggioranza che ha insediato a piazza del Gesù Arnaldo Forlani e a piazza Colonna Giulio Andreotti. Retrospectivamente il presidente del Consiglio potrà dire adesso di aver fatto bene ad attendere il voto prima di dar via libera alle nomine (nonostante una certa voglia di blitz), perché questo lo ha reso soltanto più forte rispetto a una settimana fa.

E così venerdì in consiglio dei ministri quel che è già stato deciso verrà fatto: all'Iri andrà Franco Viezzoli (metà Dc e metà Psi come dice Antonio Gava), all'Enel Franco Nobili (più andreottiano che democristiano), all'Eni Lorenzo Necci (metà Pri e metà Psi), all'Enimont Gabriele Cagliari (socialista), all'Efim Gaetano Mancini (più craxiano che socialista). La nomina di quest'ultimo però avverrebbe solo a primavera quando scade il mandato dell'attuale presidente Rolando Valiani. Su Eni ed Enimont potrebbe anche esserci uno scambio con Necci che resta nella neonata società chimica e con Cagliari che va a sostituire Re-

Viezzoli (foto) sarà il sostituto di Prodi. Gabriele Cagliari sarà alla testa di Enimont. Per l'Efim è stato scelto Gaetano Mancini ma la sua nomina avverrà solo in primavera quando scadrà il mandato di Rolando Valiani. Resta aperta fra il ministro Bernini e Schimberni la partita per le Ferrovie.

viglio. Dettagli. E chi protestava come Antonio Gava (che proprio ieri è andato da Forlani per discutere della questione) e la sinistra Dc? Dovranno abbozzare e accontentarsi: il primo di un paio di istituti di credito, come il Banco di Sicilia e il Banco di Napoli, i secondi della più probabile riconferma della direzione della Rai di Biagio Agnes, almeno fino ai campionati mondiali del giugno prossimo e dopo aver consegnato il Tg1 nelle mani di un direttore gradito a Forlani e Andreotti.

In caso contrario, comunque, Agnes potrebbe assicurarsi un posto di altrettanto prestigio, come la Superstet o l'Alitalia. Se così dovesse esse-

re la corsa per la scomoda ma ambita poltrona di viale Mazzini se la contenderanno l'attuale presidente della società Autostade Gianni Pasquarelli e Sergio Bindi consigliere di amministrazione Rai in quota, ovviamente, Dc.

Il primo può contare su una solida amicizia con Forlani, il secondo sul fatto che andrebbe bene a tutte le diverse anime Dc. Ragion per cui probabilmente, alla fine, non verrà designato. Il pacchetto dunque è pronto anche se i malumori che sta sollevando soprattutto in casa Dc rischiano di formentare nuove guerriglie, magari locali, ma pur sempre preoccupanti. Prendiamo il caso Enel: perché tanto accanimento di Gava e di Vincenzo Scotti contro Franco Nobili? Perché Nobili è sponsorizzato da Andreotti e dunque da Cirino Pomicino, napoletano e concorrente in loco proprio di Gava e Scotti; e perché, ancora, l'Enel nei prossimi cinque anni (tanto dura anche l'incarico di presidente) ha in programma una serie di consistenti investimenti proprio nel mezzogiorno.

Se questa partita si chiude, e tutto lascia pensare che sia così, un'altra sta per aprirsi: quella relativa al futuro delle Ferrovie dello Stato. Il ministro Bernini incontrando ieri i sindacati ha fatto capire che l'ipotesi più plausibile è che le Ffss si trasformino in un ente del tutto simile all'Iri, all'Eni o all'Efim.

Ipotesi che non piace al commissario Mario Schimberni. Assisteremo alla ricerca di un nuovo candidato e dunque a un nuovo patteggiamento? Anche in questo caso con l'aria che tira a Roma la parola di Andreotti varrà ancora qualcosa di più.

CLASSIFICA Fa un salto la Gemona

GEMONA — Una conferma delle posizioni raggiunte dal comparto manifatturiero friulano in questi anni viene dall'indagine che Databank ha realizzato per il settimanale «Mondo Economico» relativamente al settore tessile-abbigliamento. Tra le prime duecento aziende italiane del settore, per fatturato e utili, vi figura, infatti, la Gemona Manifatture, l'azienda dell'imprenditore Carlo Burgi, editore, tra l'altro, di Telefriuli. L'azienda si trova ottimamente posizionata sia nella graduatoria generale, dove occupa il 50.º posto precedendo il gruppo Radici, sia nelle classifiche di settore e nella speciale classifica per utili. La Gemona Manifatture, in quest'ultima graduatoria, occupa la 155.ª, mentre nella graduatoria per settore è posizionata al 22.º posto.

SCADENZE

Il fisco batte cassa

Entro fine mese si paga l'acconto su Irpef e Irpeg

ROMA — C'è tempo fino al 30 novembre per il versamento dell'acconto relativo all'autotassazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) e dell'imposta locale sui redditi (Ilor). Lo rende noto il ministero delle Finanze precisando che l'acconto è dovuto se le imposte per l'anno 1988 sono state superiori a 100 mila per l'Irpef e a 40 mila lire per l'Irpeg e l'Ilor.

I righe delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1989 ai quali ci si deve riferire per il calcolo delle imposte da versare per l'acconto nella misura del 95% per le imposte Irpef e Ilor, dovute dalle persone fisiche e dalle società di persone, e del 98% per le imposte Irpeg e Ilor, dovute dalle società di capitali ed entri soggetti all'Irpeg, sono i seguenti: mod. 740, righe 22 per l'Irpef e 04 per l'Ilor; mod. 101 integrato, righe 46 per l'Irpeg e 53 per l'Ilor; mod. 750, righe 30 per l'Irpeg e 07 per l'Ilor.

Naturalmente, tenuto conto che da quest'anno gli account si versano in due rate, dagli importi così ottenuti andran-

no detratte le quote eventualmente versate a maggio come prime rate ovvero l'eventuale credito d'imposta (anche se di importo inferiore a lire 20 mila) che il contribuente ha chiesto esplicitamente con la dichiarazione di maggio 1989 di portare in diminuzione dell'imposta dovuta per le successive dichiarazioni, sempre che questo credito non sia stato utilizzato in sede di versamento della prima rata.

Se perciò nei righe indicati risultano importi superiori al limite di lire 100 mila per l'Irpef e a lire 40 mila per l'Irpeg e per l'Ilor, l'acconto di novembre è dovuto per qualsiasi importo, salvo al limite di lire 4 mila per i versamenti in banca, di lire 2 mila per i versamenti mediante delega dell'amministrazione postale e di lire mille per i versamenti in esattoria.

Gli account dell'Irpeg e dell'Ilor dovuti dalle persone fisiche e dalle società di persone vanno versati presso una qualsiasi azienda di credito, utilizzando l'apposito modello di delega o presso gli uffici postali, utilizzando i bollettini specificamente predisposti.

CALO IN EUROPA

Il boom delle vendite auto vale soltanto in Italia

LONDRA — Le vendite di nuove autovetture in Europa sono diminuite in settembre del 4,2% rispetto allo stesso mese di un anno fa, spingendo gli analisti a prevedere un rallentamento del settore nei prossimi mesi e nel corso del 1990. Dopo un avvio più forte del previsto, agli inizi del 1989, e dopo brusche oscillazioni nei mesi scorsi, il mercato mostra segni di ripiegamento dicono gli analisti del settore.

I dati forniti dall'industria automobilistica e dai governi di 12 Paesi europei, che normalmente contano per il 94% delle vendite di auto passeggeri nell'Europa non comunista, mostrano che in settembre sono state immatricolate 911.606 nuove auto, il 4,2% in meno rispetto al settembre '88 e il 21% in meno rispetto al precedente mese di agosto quando le vendite aumentarono del 5% annuo a 1.149.341 unità.

Gli analisti dicono che queste cifre sono sostanzialmente in linea con le attese e dimostrano un raffreddamento del mercato. «Credo che le vendite nell'intero anno cresceranno intorno al 3%, che significa cinque anni consecutivi di crescita record», ma, contrariamente agli anni scorsi, «stavolta stiamo andando verso il nuovo anno su posizioni di debolezza e non di rafforzamento», ha detto un analista. Il calo di settembre riflette le diminuite vendite in Gran Bretagna e in Germania Federale oltre che in Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera.

Anche il mercato spagnolo, che aveva registrato una rapida crescita nei mesi scorsi, è stato rallentato dai controlli sul credito e dall'atteggiamento più rigido di politica monetaria adottati dalle autorità spagnole. Segni incoraggianti provengono invece dai mercati italiani e francesi.

I SINDACATI IN COMMISSIONE INDUSTRIA

Una ricetta per cinque crisi

Discusse le vertenze Seleo, Cogolo, Cantoni, Bonfada e Iret

TRIESTE — Alla commissione industria del Consiglio regionale, presieduta per la prima volta, dopo la recente elezione, dal democristiano Adalberto Donaggio, ieri i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno esposto la propria posizione in merito alla crisi di cinque grosse aziende della regione. Di Seleo, Cogolo, Cantoni, Bonfada e Iret hanno parlato infatti Vittorio Giustina e Silvano Modolo della Cisl, Daniele Marchesan della Uil e Enzo Scamporrò, Mario Zarlì, Wally Catalano, Giancarlo Bergamo, Angelo Salvel e Giacomino Mariam della Cgil.

Per quanto riguarda la vertenza Seleo, al centro di un aspro confronto da sette anni i rappresentanti sindacali hanno descritto la situazione al momento attuale sottolineando il peso che i dipendenti sopportano anche per mesi scorsi si sono avute 50 ore di sciopero che gravano

sui bilanci familiari di ognuno. Giustina ha affermato che «è venuto il momento di tirare via la Seleo dal mercato della politica e di aprire un tavolo di trattative con l'Iri e la Zanussi». In particolare Salvel ha auspicato «un assetto societario che dia continuità».

Per la Cantoni i sindacati hanno lamentato una rigidità — si è detto — straordinaria che ha reso difficile la soluzione: «In attesa del nuovo venga perlomeno la cassa integrazione guadagni ai lavoratori». La causa vera e propria della crisi dell'azienda di Cordenons è stata, secondo i sindacati, «l'utilizzo distorto della legge regionale sulla montagna». L'imprenditore subentrante intende trasferire l'attività in Valcellina ma ci sono forti resistenze a livello locale. Da qui un invito all'Agenzia per la montagna perché intervenga attivamente.

Anche la vicenda Cogolo dovrebbe essere un'occasione per discutere sugli strumenti d'intervento regionale. E il Consiglio regionale si è impegnato, con un ordine del giorno votato all'unanimità il 12 luglio scorso, a parlarne in assemblea, anche «perché una situazione così — ha detto Zarlì — non debba più verificarsi in regione». Per ora si attendono gli esiti della verifica dello stato dei rapporti con l'Unione Sovietica. «La Bonfada — ha sottolineato Bergamo — poteva costituire un'occasione unica per costituire un consorzio di imprese edili ad alta professionalità in una regione come il Friuli-Venezia Giulia, dove piccolo è bello». Le maestranze sono attualmente ridotte a 10 unità, ma erano 330.

Il problema Iret nasce invece dal blocco delle esportazioni di «materiali militari». Sempre secondo i sindacati l'a-

zienda andrebbe riconvertita in un progetto a respiro nazionale: «Non chiediamo quindi assistenza, ma un preciso sostegno politico». Numerose, le precisazioni chieste dai consiglieri regionali. Gianfranco Gambassini (Lp) ha voluto conoscere se i contratti con l'Unione Sovietica hanno portato utili alla Cogolo e se all'Iret ci sia una partecipazione jugoslava. Per Giannino Padovan (Pci) l'incontro con i sindacati è stato prezioso per una verifica della situazione economica e del funzionamento delle leggi regionali. Anche per Giovanni Bratina (Pci) il primo incontro con le organizzazioni sindacali sottolinea una certa autonomia del Consiglio regionale. Il piano industriale della Cogolo, la legge per la montagna, e la necessità di un maggiore sostegno delle attività industriali sono stati alcuni fra i temi discussi.

DAL 9 AL 12 NOVEMBRE

Alla Fieracavalli di Verona sarà l'anno del trekking

VERONA — Il trekking a cavallo è l'espressione più appariscente della nuova passione che sta caratterizzando il mondo equestre. A interpretarne lo spirito d'avventura o meglio ancora la volontà di stare nell'aria aperta è Horse Adventure, un organismo che celebrerà il suo terzo anno di vita alla prossima Fieracavalli di Verona (9-12 novembre) presentando alcune iniziative di indubbio interesse per gli appassionati del settore.

In collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato infatti Horse Adventure ha iniziato una vasta azione di valorizzazione delle zone protette del territorio nazionale, denominata «Alla scoperta dei Parchi nazionali», con la realizzazione di itinerari opportunamente segnalati per chi vorrà conoscere queste zone a cavallo. La prima tappa ha interessato il Parco na-

*Treni speciali
e itinerari
alla scoperta
dei parchi*

zionale dello Stelvio. «Un treno per i cavalli» è il secondo progetto definito con le Ferrovie dello Stato, con le quali è stato raggiunto un accordo per realizzare convogli viaggiatori con abbinati vagoni per il trasporto dei cavalli. Il primo esperimento è stato attuato sulla linea Verona-Vipiteno e ha dato ottimi risultati; il vagono sarà fra l'altro esposto alla Fieracavalli. In questo modo vengono superate quelle dif-

ficoltà che avevano in parte ostacolato una maggiore diffusione del trekking a cavallo.

Tra le iniziative promosse da Horse Adventure ritorna poi quest'anno il premio internazionale omonimo, promosso per segnalare l'attività del cavaliere o del gruppo di cavalieri che ha maggiormente contribuito a propagandare l'equitazione di campagna nel rispetto della natura e del cavallo, che alla prima edizione del 1988 era stato assegnato a Massimo Belli dell'Isca. La giuria, composta dai giornalisti Franco Mamola (Rai), Mario Palumbo (Cavallo Magazine), Tarcisio Caltran (Fiera di Verona), Nicola Messina (La Repubblica), Alfredo Simone (La Gazzetta dello Sport) e dal fotografo Oliviero Toscani, è già al lavoro per designare il vincitore.

TERRA DI CONQUISTA DEI GIAPPONESI A COLPI DI YEN

Scatta l'allarme «giallo» a Manhattan

La Mitsubishi ha comprato il Rockefeller Center, simbolo di New York - Preoccupazioni negli Usa

NULLA OSTA DEL GOVERNO AD ACQUISIZIONI

A Londra la Jaguar romba in alto

Le azioni della casa automobilistica erano state sospese

LONDRA — Dopo che il Governo inglese ha annunciato che non intende avvalersi della facoltà di bloccare un'acquisizione della Jaguar, le azioni della casa automobilistica britannica hanno spiccato il volo. Il titolo Jaguar era stato sospeso temporaneamente dalle contrattazioni della Borsa di Londra proprio in attesa di un comunicato da parte del Governo.

Dopo l'annuncio con cui il ministro dell'Industria e del commercio, Ridley ha detto che il Governo lascerà cadere la «golden share» in suo possesso se gli azionisti della Jaguar decideranno di togliere la clausola limitativa

sul possesso di azioni della società, attualmente posta al 15%, le azioni della Jaguar sono state riammesse alle contrattazioni balzando subito verso l'alto. Alla chiusura della Borsa di Londra, il titolo è stato quotato a 899 pence per azione, 122 in più dei 747 segnati alla chiusura di lunedì e valore al quale le azioni erano state sospese, per un guadagno del 16,34%. Nel tardo pomeriggio, la Jaguar ha fatto sapere di non essere stata consultata prima che il governo annunciassse la decisione di non far valere più la sua pregiudiziale per il controllo della società.

«La decisione ci ha colti di

sorpresa», ha detto un portavoce, precisando che la Jaguar vuole «mettere in chiaro» che le norme della società impediscano tuttora che una società o un singolo investitore possano accumulare più del 15% del capitale Jaguar senza una decisione in tal senso dell'assemblea straordinaria degli azionisti. Intanto la Bmw si appresta a chiudere l'89 in buona salute. Nei primi 10 mesi di quest'anno il fatturato del Gruppo è salito del 12% a 22 miliardi di marchi. E' stato lo stesso presidente della Bmw, Eberhard Von Kuenheim a dare le prime anticipazioni sul bilancio '89.

NEW YORK — Qualche anno fa sui nostri schermi arrivò un film molto divertente che ironizzava sulla paura americana, e segnatamente della costa californiana, di una invasione giapponese. Nell'attesa dello sbarco i protagonisti del film (fra tutti uno straordinario John Belushi) vivono situazioni tra l'esilarante e il patetico. Era una metafora sulle paure della più grande potenza del mondo, ma anche, forse, un segno premonitore visto che quello sbarco, 47 anni dopo, è avvenuto.

Non già con sottomarini e cannoni, ma con il portafolegio ben rigonfio di yen, «i piccoli grandi uomini» del Sol levante stanno conquistando l'America: comprano, acquisiscono, inglobano. Il villaggio globale dell'economia li ha trasformati in novelli conquistatori. Predoni, li

ha definiti qualcuno negli Stati Uniti, gettando un primo allarme (fatto proprio qualche settimana fa dalla prestigiosa rivista Newsweek); in realtà sono solo abili finanziere che stanno mettendo a frutto la loro epoca d'oro. L'ultimissimo colpo lo ha messo a segno la Mitsubishi Estate, una delle tante «figlie» dell'omonimo gruppo, il più forte e potente del mondo, che è andata a comprarsi il patrimonio immobiliare del Rockefeller Group e il suo simbolo, anzi il simbolo stesso di New York, quel Rockefeller Center che domina e giganteggia su Manhattan. Chissà che avrebbero detto quei primi pellegrini che sbarcarono sull'Hudson proveniente dall'Inghilterra e che annoveravano fra loro anche gli antenati del Rockefeller? Ma tant'è il signor Jotaro Takagi, patron della Mitsubishi,

infischiosandosi della storia, si è presentato a New York e ha offerto i suoi pesantissimi yen per comprarsi i 627 mila titoli che costituiscono il 51 per cento del Rockefeller Group. Gli hanno detto di sì e l'operazione può dirsi chiusa, salvo perfezionare gli ultimi dettagli. In America oggi qualcuno comincia a dire se questo ennesimo «colpo» non sia il preludio di ben altre operazioni invasive e ricorda, questo qualcuno, che solo pochi giorni fa un altro gruppo giapponese dal nome che fa tremare, la Sony, è arrivato sulla costa del Pacifico e si è comprato una delle prime e più prestigiose società cinematografiche, la Columbia Pictures. Se una ciliegina tira l'altra per gli Stati e i suoi finanziere si annunciano tempi grami.

L'ENTE TRIESTINO AL CONGRESSO DELL'UFI

La cooperazione nasce in fieria

TRIESTE — Il sistema fieristico di fronte all'unificazione europea del 1993: questo il tema al centro del 56.º congresso dell'Unione delle fiere internazionali (Ufi) svoltosi nei giorni scorsi a Barcellona. Dell'Unione, che raccoglie 141 enti fieristici per un totale di 392 manifestazioni (65 campionarie generali e 327 specializzate) in programma in 121 città di 58 Paesi in cinque continenti, fa parte sin dal lontano 1955 — assieme in Italia ad altre quindici organizzazioni ufficiali e due private — l'ente Fiera di Trieste, che è stato rappresentato di segretario

generale Giorgio Tamaro. Il processo di unificazione del mercato comune europeo — è emerso nel convegno — non dovrebbe comportare rilevanti conseguenze in un quadro fieristico generale caratterizzato da una ampia liberalizzazione e da una stretta connessione con il mercato internazionale che, sul piano della competitività, non consente spazi per slanci velleitari staccati dalla concreta realtà del territorio di riferimento.

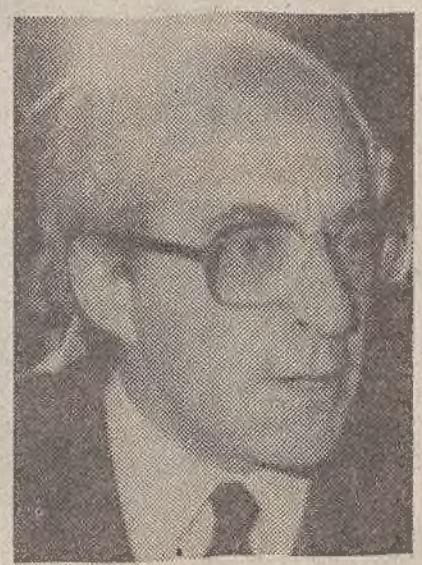
Ciò peraltro in un contesto di progressiva qualificazione sul piano dell'informatizzazione dei servizi nel quadro

dell'indispensabile incontro tra domanda e offerta che deve essere costituito da ogni manifestazione fieristica. Indubbiamente diversi effetti potranno prodursi a livello interno — si legge in una nota dell'ente Fiera — in un contesto che potrebbe risultare altamente selettivo premiano situazioni geopolitiche e economicamente basate su consolidate tradizioni empiriche, evidenziando allo stesso tempo una situazione di saturazione dell'offerta fieristica che deve vedere tutti impegnati ai livelli di competenza per evitare un'antico-

nomica proliferazione. In sede di Comitato per la cooperazione, il dott. Tamaro ha presentato le proposte per un seminario da tenersi a Trieste in occasione della Campionaria internazionale del prossimo giugno e dedicato alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, con l'appoggio della Comunità economica europea e del governo italiano con specifico riferimento ai settori commerciale e scientifico. L'Ufi ha preso atto di tale proposta riservandosi di realizzare in tale ambito un'iniziativa dedicata alle fiere dei Paesi in via di sviluppo.

BATTAGLIA DIFENDE L'INGRESSO DELL'IRI

Seleco: «Piano di risanamento e sviluppo»



Adolfo Battaglia

ROMA — Sulla Seleco non si sta affatto assistendo a un'operazione assistenziale, ma al contrario, con la delibera del Cipi sull'ingresso dell'Iri nella Seleco si è dato vita a un progetto industriale di risanamento e sviluppo. E' quanto sostiene il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, secondo il quale va ricordato che lo Stato detiene la maggioranza della Seleco attraverso la Rel e che l'Iri, inoltre, ha già una partecipazione nella Rel. Il problema che si è posto è quello di dare una qualificazione diversa, cioè industrialmente efficace, a questa partici-

pazione. «E siccome — aggiunge il ministro — l'Iri ha imprese importanti, sinergiche con l'attività della Seleco, è logico che i supporti gestionali vadano cercati nell'Iri. E' d'altra parte ovvio che la ricerca di un partner industriale privato può essere fatta più efficacemente da una struttura imprenditoriale. Questo è il senso del progetto, che prevede un ingresso dell'Iri nella Seleco e non una cessione della Seleco all'Iri».

«Da questo punto di vista — continua ancora Battaglia — non si tratta di una operazio-

ne assistenziale ma di un'operazione industriale, che si può non condividere, ma che non si può descrivere per ciò che non è. Con la delibera Cipi — conclude Battaglia — si dà mandato al ministero di sciogliere la Rel: chiudendo l'era degli interventi assistenziali e restituendo al mercato le aziende partecipate della finanziaria pubblica».

Anche il Pdsi interviene sulla Seleco, esprimendo «meraviglia per il fatto che l'Iri prenda di mantenere le proprie partecipazioni nel settore alimentare, e rifiuti di avviare il progetto per l'alta de-

finizione, che ha una ricaduta tecnologica nell'intero settore industriale. «La partecipazione di Finmeccanica nella Seleco — aggiunge il Pdsi — dovrà tuttavia essere temporanea. Nel termine di sei mesi la società dovrà essere in mano a imprenditori privati specializzati e dovrà costituire la piattaforma industriale sulla quale trasferire l'innovazione tecnologica nell'alta definizione. Se questo è il progetto — conclude il Pdsi — c'è anche il nostro consenso per una parziale conversione in capitale del credito della Rel».


CALCIO / COPPA CAMPIONI (DIRETTA TV ALLE 20.30 SU RAIUNO)

Al Bernabeu si rinnova la mitica sfida

Real Madrid e Milan cercano in Europa il riscatto di una brutta stagione: a rischiare di più sono i bianchi

CALCIO / COPPE EUROPEE

Per cinque italiane un nuovo test

Il clou a Madrid, il maggior rischio per la Fiorentina

ROMA — Il quarto mercoledì di coppa chiude la prima parte della stagione internazionale per club. A parte il terzo «capitolo» della Coppa Uefa, le altre due coppe si aggiorneranno a marzo, ma già dopo le partite di oggi faranno da spettatori molti campioni e molte squadre di rilievo. Nelle gare d'andata sono andati male spagnoli e sovietici, discretamente francesi e belgi, bene tedeschi e italiani. Difficile, però, qualche nazione riuscirà a ripetere l'en plein: solo la Rfg potrebbe farcela. Le italiane cercano di non perdere altre unità per strada dopo la «boccatura» di Inter e Atalanta nel primo turno. A rischiare di più è la Fiorentina che non è riuscita a segnare in casa e ora dovrà guadagnarsi la promozione in trasferta. L'impresa è ardua anche se il Sochaux, avversario francese di non eccelsa levatura, non sembra irresistibile. La vittoria in trasferta ottenuta in campionato potrebbe aiutare il morale dei toscani. Si attende un acuto di Baggio, piuttosto in ombra nella prima trasferta spagnola di coppa. Ma il piatto forte della giornata rimane la sfida del Santiago Bernabeu con il Milan, che zoppica in campionato ma che è saldo in coppa, che difende i due gol di vantaggio ottenuti all'andata sul Real Madrid. Decisamente meno arduo il cammino di Sampdoria, Napoli e Juventus: le prime due abbisognano di un successo



Arrigo Sacchi

casalingo con il minimo scarto su Borussia Dortmund e Werder Bremen, alla Juventus basta anche il pari al comunale contro il Paris SG. COPPA CAMPIONI: l'altro incontro di cartello si gioca a Eindhoven con il Psv che deve recuperare il gol di Lacatus che ha dato il successo allo Steaua Bucarest. Considerando la possibile eliminazione del Groningen, la squadra di Eindhoven si batte per la sopravvivenza in Europa del calcio olandese, già minato dal teppismo. Tra le altre squadre con un pie-

de nei quarti sembrano già Benfica, Bayern, Dnleir e Olympique Marsiglia, mentre partono con un certo vantaggio dopo il pari esterno anche Malines e Sredets. COPPA DELLE COPPE: come i loro «nemici storici» del Real, anche il Barcellona parte con l'handicap di due gol da recuperare. Come il Real anche la squadra di Cruyff è in una stagione non particolarmente felice e ha avuto la ventura di «pescare» nel sorteggio un'avversaria di grande levatura. L'Anderlecht infatti è da sempre una protagonista delle coppe e il calcio belga mostra di essere in buona salute. A parte Dinamo Bucarest e Valladolid, in cuspianto vantaggio, si preannunciano incerte le altre sfide. Incuriosisce Partizan Belgrado-Groningen che parte da un'andata di 3-4. COPPA UEFA: a parte gli anticipi, che hanno visto protagoniste Amburgo, Liegi, Anversa, Auxerre e Werder Bremen, e il posticcio di Viena tra Olympiakos e Vienna, sono in programma dieci partite di cui tre con le squadre italiane. Di spicco i tentativi di recupero di Spartak Mosca e Valencia che partono da 1-3 con Colonia e Porto. Poco più di una formalità sembra l'impegno di Dinamo Kiev, Stoccarda e Stella Rossa. Il Karl Marx Stadt deve recuperare un gol al Sion mentre il Bruges cerca a Vienna di ribaltare lo scivolone interno con il Rapid.

Dall'inviato Gianni Marchesini

MADRID — Il Milan si aggrappa all'Europa per redde una stagione che in campionato sta volgendo al peggio e confermare la sua grandezza continentale. Per uno di quegli insondabili intrighi del destino lo fa in Spagna, crocevia della sua gloria recente. Qui (sia pure nell'orgogliosa Barcellona, dove tornerà a metà novembre per contendere la Supercoppa al blaugrana di Cruyff) ha conquistato la sua terza Coppa Campioni nel maggio scorso. Proprio qui a Madrid, dato non meno importante, aveva posto le premesse del trionfo con l'1-1 in semifinale contro il Real in aprile. Il clamoroso «capotito» (5-0) nel ritorno a Milano avrebbe poi oscurato in qualche modo quel fondamentale risultato, che invertiva una tendenza negativa ultraventennale per le formazioni italiane.

L'ultima a uscire imbattuta dal bruciante impianto madrilenio era stata l'Inter ventidue anni prima. Il successo rossonerio (3-0) in amichevole nell'estate '88 aveva inaugurato una nuova era nei rapporti con l'Armata Bianca. Come ha confermato il 2-0 quindici giorni fa nell'andata di questi ottavi di Coppa Campioni serviti dal maligno sorteggio svizzero. Il mito «Real» è esorcizzato. Tocca agli uomini del presidente Mendoza dimostrare il contrario. Con l'aiuto dei centomila del «Bernabeu», tempio a lungo inviolato e invariabile. E magari anche di Emilio Butragueño, detto il «Buitre» assente a San Siro: l'«avvoltoio» è una delle poche armi alle quali può affidarsi il galles John Toshack, in odore di contestazione dopo aver rampognato i suoi per la scialba esibizione milanese. Quel successo (previsto dall'indovino Berlusconi nel dettaglio, «il Real ha paura e noi lo stroncheremo nel primo quarto d'ora», forse con l'aiuto di un «mago» spagnolo ingaggiato anche per il ritorno) brilla come gemma splendente in mezzo alla nebbia di un campionato balordo — ultima vittoria il 10 settembre, quattro punti nelle ultime sei partite, tre sconfitte consecutive, tre gol fatti e sette subiti — che in cuor suo più di un rossonerio già considera perduto.

Soprattutto, ribadisce la vocazione europea del «diavolo» imbattuto da tredici incontri (nove vittorie e quattro pareggi, ventisette gol fatti e cinque subiti) e autorevolissimo su ogni campo, fra errori arbitrali pro e contro. Ma soprattutto contro: le prov-

catorie insinuazioni del tecnico madrilenista tendono a creare un vero e proprio clima di corrida, ma probabilmente nascondono solo paura e insicurezza. Una crescita impetuosa e incontenibile quella rossoneria. Contemporaneamente si affievoliva sempre più il Poder Blanco che per lustri aveva innalzato un monumento alla fama del Real: dominatore in patria, i madrileni attendono da ventitré anni il successo nella massima competizione continentale, conquistata nelle prime cinque edizioni; recentemente si sono arresi al Psv prima e al Milan poi; accusano l'Uefa di danneggiarli, loro considerati un tempo i «padroni» dell'organico calcistico europeo...

Anche per questo gli spagnoli puntano grosso sul peso ambientale e psicologico del «Bernabeu», ultimo baluardo contro quella che potrebbe rivelarsi un'autentica frana. La squadra vista a Milano lasciò molto a desiderare. Almeno finché rimase in campo Bernd Schuster, che del libero non ha né il colpo d'occhio né la personalità. L'uscita del tedesco, sul 2-0, fu una fattura per il Milan; il Real con il quadrato Sanchis dietro tutti evitò altri danni. La soluzione dovrebbe essere adottata anche stasera, nonostante l'impiego del punto renda superfluo uno dei due centrali (Hiero e l'argentino Ruggeri) ingaggiati in estate per rinsaldare un reparto traballante, ma fin qui deludenti.

Non è da escludere allora che Hiero faccia il libero, con Ruggeri su Van Basten e Sanchis a centrocampo su Rijkaard. L'olandese ci sarà, anche se le cure e il riposo negli ultimi quindici giorni non hanno eliminato del tutto il problema alla pianta di un piede evidenziato proprio nell'incontro di andata. Fondamentale la presenza del Tullipano Nero 2, che cercherà di surrogare il quasi gemello «Gullit». Con ben diversa creatività, ma con la garanzia di un apporto costante al contenimento e alla costruzione: assieme al posilivissimo Baresi, al granitico Ancelotti e dell'ispirato Van Basten (venticinquenne anni ieri: trenta partite e ventun gol nelle Coppe europee) l'olandese dà vita al «cuore» di una squadra che finalmente Sacchi potrà schierare quasi al meglio, fatta eccezione per Gullit e Filippo Galli, peraltro sostituito da Costacurta in quasi tutta la stagione passata. Anche per questo gli alibi non sono ammessi.

CALCIO / COPPA UEFA (RAI2 - 13.45)

Napoli, il Wettingen non fa paura

Pur senza Careca i partenopei gran favoriti sugli svizzeri

NAPOLI — Elvetici in gita premio, votati all'olocausto, Napoli inabborribile, partenopei di un altro pianeta, i novanta minuti sono solo una formalità, ma sarà tutto vero? Precisi come un orologio svizzero, appunto, ecco insorgere i dubbi esistenziali che animano ogni vigilia di Coppa Uefa degna di tal nome. Complici gli acciacchi di Careca, Renica e Francini, gli affanni da superlavoro di Carnevale e De Napoli, le ambascie psicologiche dell'ormai ventinovenne Maradona. Napoli s'interroga più che sulla sua indiscutibile superiorità rispetto agli svizzeri, sulla sua capacità di concentrazione, sulla sua forza di volontà.

Che partita ci si aspetta, dunque, alla luce di queste premesse? E' difficile immaginare un Napoli che parli all'arrembaggio, schiacciando gli avversari nella propria area di ri-

gore e che dia spettacolo dall'inizio alla fine. Le condizioni fisiche di molti degli azzurri non consentono oggi come oggi performance di tal genere. E' lecito piuttosto prevedere una gara giudiziosa dei partenopei. L'assenza di Careca determinerà ancora una volta lo spostamento sulla linea di fuoco di Maradona e il rinfoltimento del centrocampo con l'utilizzazione dal primo minuto di Mauro. Per quanto riguarda il ruolo di libero, invece, difficile pensare che Bigon si affidi, almeno inizialmente a Fusi. La maglia di Renica dovrebbe toccare a Corradini o a Baroni, la scelta, è chiaro, dipenderà dallo schieramento tattico del Wettingen.

La partita, che comincerà in un orario inusuale (le 13.45) sarà trasmessa dalla seconda rete della Rai, con esclusione della Campania.

CALCIO / COPPA UEFA (RAI3 - 17)

Dura per la Fiorentina a Sochaux

I viola nella loro miglior formazione, compreso Dunga



Dunga, oggi in campo contro il Sochaux. gna).

SOCHAUX — Queste le formazioni con le quali le due squadre si affronteranno alle 17 nello stadio Bonal di Sochaux. Sochaux: Roussel, Croci, Tihy, Sylvestre, Hadzibegic, Lucas, Carrasco, Laurey, Lada, Henry, Thomas. (12 Bricon, 13 Dufournet, 14 Morin, 15 Oudyan, 16 Ferland).

Fiorentina: Landucci, Pioli, Volpechina, Iachini, Pin, Faccenda, Battistini, Dunga, Buso, Baggio, Di Chiara. (12 Pellicano, 13 Barontini, 14 Kubik, 15 Dertycia, 16 Callegari).

Arbitro: Emilio Sorano Aladren (Spagna).

CALCIO / COPPA UEFA (RAI 2 - 18)

La Juve se la vede con i francesi

Ha tanti problemi il Paris S. G. ma Ivic punta sulla cabala

TORINO — Alle 18 scendono in campo Juventus e Paris S. G. Favoriti i bianconeri che vantano una vittoria riscata per 1 a 0 nell'andata al Parc des Princes. I francesi, allenati da Ivic, si giocano tutta la stagione in questa fase del campionato. Dopo quattro sconfitte consecutive nel loro campionato. Si ritrovano di fronte una Juventus quanto mai compatta ed equilibrata nel nuovo assetto tattico, senza fronzoli, inventato dal taciturno Zoff. Con Fortunato libero anche Aleinikov ha trovato una miglior posizione in campo. In più, questa sera rientra Bonetti e per Zoff non ci sono problemi di formazione, mentre Ivic è alle prese con quattro giocatori che non sono al massimo della condizione fisica: Le Roux, Susic, Bibard e Jean-

Non è detto che ci sia anche la terza. Almeno la speranza non gliela si può negare. Le probabili formazioni. Juventus: Tacconeri, Napoli, Agostini, Galla, Bonetti, Fortunato, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. All.: Zoff. A disposizione: Bonaiuti, Bruno, Alessio, Avallone e Casiraghi. PARIS S. G.: Bats, Tanasi, Charbonnier, Leroux, Jean-Philippe, Perez, Bravo, Sene, Vujovic, Susic, Calderon. All.: Ivic. A disposizione: Bibard, Bossert, Simba, Sandayak, Bensoussan. Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Non è detto che ci sia anche la terza. Almeno la speranza non gliela si può negare. Le probabili formazioni. Juventus: Tacconeri, Napoli, Agostini, Galla, Bonetti, Fortunato, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. All.: Zoff. A disposizione: Bonaiuti, Bruno, Alessio, Avallone e Casiraghi. PARIS S. G.: Bats, Tanasi, Charbonnier, Leroux, Jean-Philippe, Perez, Bravo, Sene, Vujovic, Susic, Calderon. All.: Ivic. A disposizione: Bibard, Bossert, Simba, Sandayak, Bensoussan. Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Lo sport in T.V.



Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Napoli-Wettingen

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Juventus-Paris S.G.

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Fiorentina

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Sochaux-Fiorentina

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 2

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 3

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

Rai 1

Calcio: Coppa Uefa Borussia Dortmund-Borussia

CALCIO / IN SERIE B IL BILANCIO DOPO IL PRIMO QUARTO DI CAMPIONATO

Triestina, a denti stretti fino al 10 dicembre

AL PADOVA Ferrari confermato

PADOVA — Piena fiducia a Enzo Ferrari e a tutto il collettivo biancoscudato. Questo in sintesi il risultato della riunione del consiglio di amministrazione del Calcio Padova riunitosi presso la sede di viale Carducci in seguito alla convocazione fatta giovedì scorso a pochi giorni dall'impegnativa trasferta di Trieste. «Mai è stata presa in considerazione — ha sottolineato il presidente del Calcio Padova, Marino Puggina — la posizione dell'allenatore e tanto meno il suo operato. Mi auguro, e sono convinto, che tutta la squadra sotto lo stimolo di Ferrari saprà ritrovare la strada per risalire la china». E' il caso di dire quindi che si è fatto tanto rumore per nulla. E' prevalsa la decisione del buon senso, cioè di non creare traumi all'interno del collettivo in un momento in cui c'è la necessità di coesione per ricreare quella mentalità vincente necessaria ad una squadra che deve ancora esprimere le sue reali potenzialità. Piena fiducia è stata espressa dal consiglio di amministrazione anche all'operato del direttore sportivo Piero Aggradi nei confronti del quale, e in particolare dai numerosi club biancorossi, erano state rivolte severe critiche per come era stata condotta la campagna acquisti.

[t.t.]

TRIESTE — Superato il primo quarto di campionato, dopo la decima giornata è impossibile stilare i primi bilanci: e a chi facesse notare che le considerazioni sarebbero premature, potremmo rispondere che lo scorso anno di questi tempi la classifica diceva: Genoa 15, Bari 14, Udinese e Avellino 13. In altre parole, tre delle squadre che poi furono promosse erano già davanti alle altre. E anche ora ci sono tre squadre davanti a tutti, le scottissime Torino e Pisa (semplici ma sorprendenti un po' l'ordine che vede i nerazzurri in prima fila) e la vera sorpresa dell'anno, quel Cagliari capace di fare undici punti nelle sei ultime partite. Cinque invece sono le formazioni rimaste staccate a quota 7 in fondo alla classifica, e fra loro fanno sensazione Cosenza e Padova che (per quanto riguarda i padovani, sino al demenziale mercato ottobre) potevano accreditarsi di qualche patema in meno. Mentre il Parma è assiso con 12 punti sul quarto gradino, le rimanenti undici sono tutte comprese tra quota 9 e 11 punti, cioè nello spazio di due sole lunghezze: il che da una parte sollecita i sogni di gloria, e dall'altra fa capire come il baratro non sia ancora lontanissimo. Quanto alle classifiche parziali che riportiamo nelle tabelle, fa sensazione che con 9 punti casalinghi su 10 ci sia (oltre a Toro e Pisa, che l'unico lo ha perso contro la Triestina) il Pescara passato da Castagner a Reia, che proprio sulla forza interna ha fatto leva per riaccostarsi alle alte sfere e che si appresta domenica a ospitare gli alabardati, il cui compito appare dunque tutt'altro che agevole; e, in senso opposto, non può non suscitare scalpore il fatto che, assieme al derelitto e sfortunato Cosenza di Gigi Simoni (un trainer che dopo stagioni esaltanti non pare

più portar buono) ci sia quel Brescia che invece primeggia (con Pisa e Cagliari) nel rendimento esterno. Malgrado il recente 0-0 casalingo col Parma, rimane eccezionale il bottino di reti segnato dal Torino fra le mura amiche, mentre tra i dati più negativamente allarmanti ci sono lo

zero di punti fatti dal Barletta sui campi altrui e le zero reti segnate dal Como lontano dal Senigallia. Sensazionale o quasi il fatto che il Licata sul suo campo non abbia ancora subito un gol, e formidabile il rendimento esterno del reparto arretrato del Brescia che una sola volta ha dovuto rac-

cogliere la palla in fondo al sacco sui campi altrui (e invece ben sette volte su quello proprio). Più che soddisfacente, poi, il bottino di dieci punti in altrettante partite raccolto sinora dalla Triestina, finalmente approdata dopo la vittoria contro

il Padova al centro della classifica, con otto squadre al di sopra di lei, due allo stesso livello e ben nove sotto. C'è però da fare un'osservazione che chiarisce come il difficile venga adesso: delledificie avversarie sinora affrontate dalla Triestina, finalmente approdata dopo la vittoria contro

sina, Licata, Foggia, Padova, Barletta e Catanzaro; una alla pari (Avellino); e solo due sopra (Pisa e Reggina). Ciò significa che negli ultimi nove incontri di questo girone di andata gli alabardati dovranno vedersela con ben sei squadre che ora si trovano più in alto di loro, con una che è alla pari

con loro, e soltanto con due che navigano nei bassifondi. E infatti le sei prossime partite dell'Unione sono di quelle da far tremare le vene e i polsi: domenica in trasferta sul campo (come si è detto) insospite di Pescara, oltretutto contro una formazione e un ambiente gasatissimi da una serie di ri-

sultati favorevoli; poi al Grezar ad ospitare quel Brescia che sinora in trasferta ha avuto il miglior rendimento della categoria e mette chiunque in difficoltà con la sua zona frenetica; quindi in trasferta sul campo del forte Parma, e di nuovo in casa contro l'ambizioso Ancona; il 3 dicembre a Torino, e non occorre aggiungere commento, e infine il 10 a chiudere il ciclo terribile al Grezar contro la Reggina. Ce n'è davvero per tutti i gusti. Conforta, prima di affrontare scontri che potrebbero sembrare tabù, l'aver ritrovato una difesa che non subisce gol da oltre 450 minuti (mentre l'impietabilità per 360' di Biato si aggiunge al 90' di Gandini) e che peraltro nella classifica del gol subiti in casa paga ancora lo scotto delle tre pappine rimediate al Grezar da parte di un Foggia che poi fuori casa non ha mai fatto punti; mentre, per converso, preoccupa non poco osservare che lontano dal Grezar si è segnato una sola volta (con Russo a Catanzaro) con una media di 0,20 gol a partita. Ma conforta, soprattutto, l'eccezionale rendimento della (si fa per dire) «vecchia guardia», intendendo indicare con tale termine improprio quei giocatori che, protagonisti della scorsa promozione, stanno dimostrando in questa superiore categoria tutto il loro valore: da Gandini, Polonia, Costantini, Cerone, Danellutti, Papais, Butti e Russo non si poteva davvero né pretendere né immaginare di meglio. A essi si è già detto di Biato, nuovo beniamino di una tifoseria che pur stima altrettanto Gandini. Dai nuovi che, per un motivo o per l'altro non hanno ancora potuto giocare con continuità, è lecito attendersi quel qualcosa in più rispetto al già dato in queste prime dieci giornate. [Giancarlo Muciacchia]

PUNTI				RETI FATTE			
CASA	FUORI	CASA	FUORI	CASA	FUORI	CASA	FUORI
Pescara 9	Pisa 6	Torino 17	Pisa 7	Pisa 10	Cagliari 4	Pisa 10	Cagliari 4
Pisa 9	Cagliari 6	Ancona 10	Cagliari 4	Pisa 8	Reggina 4	Pisa 8	Reggina 4
Torino 9	Brescia 6	Pisa 8	Reggina 4	Parma 8	Ancona 4	Parma 8	Ancona 4
Cagliari 8	Torino 5	Cagliari 6	Reggina 4	Cagliari 6	Reggina 4	Cagliari 6	Reggina 4
Parma 8	Reggina 5	Cagliari 6	Reggina 4	Reggina 6	Messina 4	Reggina 6	Messina 4
Licata 8	Parma 4	Reggina 6	Messina 4	Pescara 6	Foggia 4	Pescara 6	Foggia 4
Ancona 7	Ancona 4	Pescara 6	Foggia 4	Foggia 6	Cosenza 4	Foggia 6	Cosenza 4
Reggina 7	Reggina 4	Foggia 6	Cosenza 4	Padova 6	Avellino 3	Padova 6	Avellino 3
TRIESTINA 7	Messina 4	Padova 6	Avellino 3	TRIESTINA 6	Brescia 3	TRIESTINA 6	Brescia 3
Avellino 7	TRIESTINA 3	TRIESTINA 6	Brescia 3	Avellino 5	Torino 2	Avellino 5	Torino 2
Monza 7	Avellino 3	Avellino 5	Torino 2	Monza 5	Pescara 2	Monza 5	Pescara 2
Como 7	Cosenza 3	Monza 5	Pescara 2	Licata 5	Barletta 2	Licata 5	Barletta 2
Barletta 6	Pescara 2	Licata 5	Barletta 2	Parma 1	TRIESTINA 1	Parma 1	TRIESTINA 1
Reggina 6	Como 2	Brescia 4	Parma 1	TRIESTINA 1	Licata 1	TRIESTINA 1	Licata 1
Padova 5	Monza 2	Reggina 4	TRIESTINA 1	Licata 1	Monza 1	Licata 1	Monza 1
Messina 5	Foggia 2	Messina 4	Licata 1	Monza 1	Padova 1	Monza 1	Padova 1
Foggia 5	Catanzaro 2	Como 4	Monza 1	Padova 1	Catanzaro 1	Padova 1	Catanzaro 1
Catanzaro 4	Licata 1	Barletta 4	Padova 1	Catanzaro 1	Como 0	Catanzaro 1	Como 0
Brescia 4	Padova 1	Cosenza 4	Catanzaro 1	Como 0			
Cosenza 4	Barletta 0	Catanzaro 3	Como 0				

Il campionato in cifre



RETI SUBITE				MEDIA SPETTATORI	
CASA	FUORI	CASA	FUORI	(paganti + abbonati)	
Licata 0	Brescia 1	Torino	31.700		
Cagliari 1	Pisa 2	Brescia	16.620		
Monza 1	Torino 2	Foggia	15.020		
Pisa 2	Parma 2	Pescara	12.880		
Torino 2	Como 2	Reggina	12.880		
Parma 2	Cagliari 4	Cagliari	12.800		
Reggina 2	Reggina 4	Avellino	12.440		
Reggina 2	Catanzaro 4	Messina	11.100		
Como 2	TRIESTINA 5	Reggina	10.460		
Barletta 2	Reggina 6	Cosenza	9.500		
Pescara 2	Avellino 6	Padova	9.240		
Avellino 3	Licata 6	Parma	9.000		
Cosenza 3	Ancona 7	Ancona	8.760		
Foggia 3	Foggia 8	Pisa	7.580		
Ancona 3	Messina 9	TRIESTINA	7.140		
Messina 4	Monza 10	Catanzaro	7.000		
Padova 4	Padova 10	Como	6.650		
Catanzaro 4	Barletta 10	Barletta	6.540		
TRIESTINA 4	Cosenza 11	Monza	4.750		
Brescia 7	Pescara 12	Licata	3.360		

F1 / SENTENZA

Senna squalificato

Sei mesi con la condizionale - Prost campione



Con la definitiva squalifica di Senna, Alain Prost diventa ufficialmente il campione mondiale di Formula 1 per il 1989.

PARIGI — Il francese Alain Prost è matematicamente il campione del mondo 1989 di Formula 1, e il numero uno campeggerà quindi sulla sua Ferrari l'anno prossimo: il tribunale d'appello della Fia (Federazione internazionale automobilistica) ha infatti respinto l'appello della scuderia britannica McLaren e ha squalificato il pilota brasiliano Ayrton Senna dal Gran Premio del Giappone, da lui vinto; accogliendo poi, in parte, la proposta della Fia, rivelata lunedì a Londra da Ron Dennis, manager della McLaren, il tribunale ha aggravato la sanzione con una squalifica di sei mesi con la condizionale, e con multa di 100.000 dollari (oltre 130 milioni di lire), «per guida pericolosa».

La decisione del tribunale d'appello è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa a Parigi dal direttore generale della Fia, Jacques Sarrut, e dal presidente della Fisa (Federazione internazionale sport automobilistici) Jean Marie Balestre, che hanno, tra l'altro, stigmatizzato le dichiarazioni rese a Londra da Ron Dennis, definendole «minacciose e ricattatorie».

Balestre ha, inoltre, reso noto

to il testo di una lettera inviata al presidente del tribunale d'appello internazionale (e per conoscenza al team Honda-McLaren-Marlboro), per protestare «energeticamente» contro il comportamento di Dennis, che ha diffuso alla stampa i documenti riservati presentati al tribunale.

Il manager della McLaren — si legge nella lettera — «non solo ha mancato di cortesia, ma ha reso dichiarazioni (...) al fine di intimidire i giudici del tribunale, profferendo minacce nel caso in cui il verdetto non desse soddisfazione alla richiesta di annullamento presentata da McLaren».

Per quanto riguarda l'intenzione annunciata da Dennis di ricorrere davanti a un tribunale civile nel caso che la condanna di Senna fosse stata confermata dal tribunale della Fia, Balestre ha prima di tutto ricordato che il codice sportivo impone il rispetto delle decisioni degli organismi di categoria, e quindi ha invitato Dennis a riflettere sul fatto che in tutte le occasioni in cui la Fia è stata portata in giudizio ha sempre vinto, grazie — ha detto — «alla bontà dei nostri dossier».

BASKET / CRUP

L'attesa si prolunga

Ancora insufficiente l'apporto di alcune pedine fondamentali



Pippo Garano

Commento di...

I risultati di questa settimana hanno ancora una volta evidenziato il grande equilibrio che regna quest'anno in A1. Non esistono formazioni materasse e guai a chi si concede pause perché viene puntualmente punito. La sorpresa di questa quinta giornata è stata senza dubbio l'ennesima sconfitta delle campionesse d'Italia dell'Enimont Priolo, cadute in casa per mano della sempre più convincente Famila Schio. A questo punto l'Enimont si vede costretta a rivedere completamente i suoi programmi dal momento che, benché si sia disputato solo un sesto di campionato, di tempo per recuperare pienamente ce n'è ben poco. Quanto alle prime della classe, Cosena, Comense e Vicenza, hanno confermato il loro momento di grazia piegando rispettivamente la Sidis, l'Omsa Faenza (anche se a fatica) e il Ferrara. Tra le tre capoliste e il gruppo inseguitore si è già creata una frattura di quattro punti, un margine consistente che non sarà semplice da colmare. Il secondo risultato di assoluto rilievo è l'imprevista vittoria esterna di Palermo sull'ostico campo delle Primizie Parma. Ottima prestazione fornita dal Saturnia Viterbo contro le mie ragazze. Purtroppo la Crup non è mai riuscita ad entrare in partita e fin dalle prime battute il nostro destino appariva segnato. Come però non era il caso di esaltarsi troppo per i nostri successi recenti così ora non ci si deve abbattere per questa batosta. Il basket è uno sport in cui si registrano spesso degli alti e bassi. Ritengo che la Crup possa riuscire a produrre un rendimento accettabile e continuo solo quando tutte le atlete della rosa entreranno in forma.

TRIESTE — L'attesa si allunga. Nonostante la sostanziale sufficienza che la Crup si è guadagnata in questa prima fase di campionato (è necessario ricordare e ripetere per l'ennesima volta che il proprio rappresento uno choc per qualsiasi complesso) il rendimento delle compagne biancoverde continua ad essere inferiore alle potenzialità.

Domenica scorsa a Viterbo contro il Saturnia si è assistito all'esibizione di minor valore: un complesso di stanchezza, fisica e mentale, di disattenzione, di difficoltà d'impegno che sembra si siano date appuntamento (sfortunatamente) nella stessa giornata. Probabilmente una circostanza sciagurata, che avrebbe potuto fare il caso della San Benedetto è quella Aleksinas che evidentemente, dopo il suo comportamento, non potrà più essere richiamato anche per non perdere la faccia; il secondo è che Bosini vuole assolutamente un giocatore d'esperienza e quindi nemmeno i prossimi tagli dei professionisti americani possono assicurare di trovare l'uomo ad hoc. D'ora in poi la squadra non avrà più scusanti. La San

BASKET / SAN BENEDETTO

Rientrata l'ipotesi «taglio»

Vargas e Johnson restano

GORIZIA — Il consiglio direttivo della San Benedetto ha deciso di confermare la fiducia a Vargas e Johnson. Non è stata una decisione facile. Dopo la sconfitta subita contro l'Ipifim e maturata, secondo alcuni dirigenti, a causa dello scarso rendimento dei due americani, più di uno dei responsabili voleva procedere a una immediata sostituzione di almeno uno dei due stranieri. A mente fredda però la decisione è poi rientrata. I motivi sono diversi: il primo è che l'unico giocatore che avrebbe potuto fare il caso della San Benedetto è quello Aleksinas che evidentemente, dopo il suo comportamento, non potrà più essere richiamato anche per non perdere la faccia; il secondo è che Bosini vuole assolutamente un giocatore d'esperienza e quindi nemmeno i prossimi tagli dei professionisti americani possono assicurare di trovare l'uomo ad hoc. D'ora in poi la squadra non avrà più scusanti. La San

Benedetto deve dimostrare il suo carattere e ora che dovrà affrontare alcune pari grado non può più permettersi errori. Vargas e Johnson dovranno fare in pieno il loro dovere, ulteriori appelli non saranno sicuramente concessi.

La San Benedetto ora è attesa a due trasferite: Sassari e Cremona e non può ritornare a casa a mani vuote. A questo scopo la squadra deve essere lasciata lavorare in pace. Troppe pressioni attorno ad essa possono creare un ambiente non tranquillo con il rischio di aggravare ulteriormente la situazione. L'importante per i goriziani è di svincolarsi dai propri mezzi.

L'allenatore dell'Ipifim Guerrieri al termine della partita ha elogiato i goriziani affermando di aver incontrato squadre molto inferiori. Ora con il rientro di Ponzone in formazione, un'importante arma in più a disposizione di Bosini, servono anche le vittorie.

(Antonio Gaier)

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Malika Lb infrange un sogno

Marlon Caf perde lo scettro

Commento di
Maio Germani

TRIESTE — Criterium napoletano al femminile per merito di Malika Lb, marchio La Bambalaccia, auriga lo svedese Wallin, uno che conosce, oltre al balzare ruolo di allenatore, dove sta il traguardo. Malika Lb, da Nemesic e Cika Lb, noie per niente la primatista del genere in fatto di velocità. Infatti, il suo 1.16.9 fa caci apparire ben poca cosa l'1.18.5 di Marlon Caf che ad Agano si presentava, oltre che nel ruolo di favorito, nella più sempre sontuosa veste del battuto dopo sei apparizioni in pista. Marlon Caf ha potuto l'imballabilità soffrendo dall'anello partenopeo, la cagnina pressione di Miki di Jello, l'alleato prezioso di cui Mint di Jesolo che già a Bagna aveva dimostrato di essere qualcuno nell'ambito di questa generazione tutt'altro che trascendentale. Mint di Jello ha sfruttato il buon lavoro al corpo che Miki ha operato su Marlon Caf, ma sul traguardo Malika Lb, sebbene di poco, è riuscito a precederlo inn raggiando non proprio esante, 1.18.7, che però, doppiando fiammate estive, si stordiscono quale misura «bo» dei nostri due anni. Generazione tutt'altro che estante dunque, almeno per quanto si è visto finora, con questa Malika Lb che buona lo è un altro ma che a Napoli non avuto bisogno di strappare togliere la verginità a Marlon Caf appena quarto sul Bli, preceduto anche dall'oscurità, ma nulla più, Makò no.

Ora rimane la segreta speranza che il campione, visto in espresso dalla leva bionda, possa risultare un tardivo per vari motivi non abbastanza per partecipare alla «parte» del primo anno di prima dei nostri giovani. Ma è stata una eventualità, se non di fondamento, abbastanza irrealistica considerata la consolidata corsa all'oro dei nostri pionieri trottilisti illa, anzi in sulky, al marchio e quattro zampe. Positiva settimana per i colori tinnati. A Ponte di Brenta ha Len Dolz, e Friul Jet ha un secondo in campo germani; all'Arcoveggio sesto di Lemmy del Lupo, e p d'onore (in 1.15.6) di Euri che ha dimenticato in la la disavventura triestina.

Sc, intanto, ha iscritto In-

IPPICA

I numeri del Totip

TRIESTE — Finale del Campionato Italiano Totip, il cui Circuito si conclude domenica a Montebello con un inedito e spettacolare «vincente due prove» sulla distanza del miglio. Il grosso evento trottilistico si identifica nel Gran Premio Città di Trieste, giunto quest'anno alla sua 42.ª edizione, al quale hanno aderito i migliori cavalli attualmente in circolazione sulle piste italiane, cavalli americani, svedesi, e anche una indigena, la lanciata Fiaccola Effe. Dotato di 300 milioni di premi il «Città di Trieste» lunedì mattina ha conosciuto la sua definitiva fisionomia. Ecco comunque come si presentano le due batterie del Gran Premio Città di Trieste. Prima batteria: 1) Solomon Hanover (V. Guzzinati), 2) Hollyhurst (L. Baldi), 3) Gambit Lobell (W. Casoli), 4) Fiaccola Effe (R. Benedetti), 5) Nevele Olympian (E. Gubellini), 6) Ayax Haleryd (L. Bechicchi), 7) Keystone Gimlet (V. Baldi), 8) Apollo Tunis (G. Guzzinati), 9) Jef's Spice (M. Mazzarini). Rapporto di scuderia: Fiaccola Effe, Apollo Tunis.

Seconda batteria: 1) Jef's Spice (M. Mazzarini), 2) Apollo Tunis (G. Guzzinati), 3) Keystone Gimlet (V. Baldi), 4) Ayax Haleryd (L. Bechicchi), 5) Nevele Olympian (E. Gubellini), 6) Fiaccola Effe (R. Benedetti), 7) Gambit Lobell (W. Casoli), 8) Hollyhurst (L. Baldi), 9) Solomon Hanover (V. Guzzinati). Rapporto di scuderia: Apollo Tunis, Fiaccola Effe. Entrambe le prove si disputeranno sulla distanza dei 1660 metri.

[m. g.]

VOLLEY

Oggi alla Sg. torneo a quattro in memoria di Daniela Frison

TRIESTE — Si disputerà oggi nella palestra della Ginnastica triestina la seconda edizione del «Memorial Daniela Frison» di pallavolo. Al torneo, intitolato alla memoria della giovane atleta della Sg. scomparsa in un incidente stradale poco più di un anno fa, intervengono quattro squadre della C1 femminile: Sg. Mobili San Giusto, organizzatrice della manifestazione, Elpro Bor Trieste, Pav Udine, Volley Latisana.

In mattinata, con inizio alle 9.30, si giocheranno le semifinali: Pav-Ud/Bor-Ts, Sg-Ts/Volley Latisana; nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, le finali; a seguire avrà luogo la premiazione.

Il memorial può annoverarsi fra gli appuntamenti fissi del precampionato, un modo per tenere vivo il ricordo di Daniela, ma anche un impulso alla promozione della pallavolo, che come nel resto d'Italia anche nella nostra regione è in crescita.

[s. g.]

BASKET / COPPE

Con ottime prospettive l'impegno italiano

MILANO — Tornano in campo le squadre italiane impegnate nelle coppe europee di basket. Il turno di andata della scorsa settimana si era risolto con un bilancio sostanzialmente positivo, a rischiare è solamente la Benetton Treviso (Coppa Korac) che, battuta in casa, deve cercare il colpo a Lubiana.

Coppa dei campioni: La Philips, scartando con 20 punti di scarto in Inghilterra, non ha nulla da temere giovedì, anche se la tradizione vuole le formazioni inglesi corsare a Milano.

Coppa delle coppe: la Knorr, sconfitta con un solo punto di disavanzo, non dovrebbe avere alcuna difficoltà, a eliminare i pur pretendenti turchi del Cucurva Taurus.

Coppa Korac: già detto del rischio della Benetton, non si può nascondere che anche l'Enimont Livorno dovrà impegnarsi per recuperare gli 8 punti di scarto lamentati a Gerona. Tranquilla mercoledì per la Phantasia (che ha già vinto a Montpelier) e per la Scavolini, che deve recuperare un punto all'Hapoel Tel Aviv.

[al. ca.]

BASKET / FANTONI

Piccin è sempre in attesa del vero Hank McDowell

UDINE — Piccin l'aveva detto: Gareasio favoritissimo contro la Fantoni. E il vaticinio si è puntualmente concretizzato nell'infuocato palasport livornese, dove i friulani, pur soccombendo di 14 lunghezze, hanno saputo giocare a viso aperto contro una delle più serie pretendenti alla promozione in A1. Anche se l'attacco break passivo (16-2 nella fase calante dell'incontro) ha ancora una volta mandato a carte quarantotto le possibilità di vittoria della formazione biancoblu.

La disamina dell'incontro da parte del dirigente Paolo Rizzo è lucida riguardo al controllo parziale della Fantoni dopo il raggiunto pari (74-74 a 6' dalla sirena): «A questa squadra manca ancora il miglior McDowell. Purtroppo Hank, in questo avvio di stagione, sta alternando grosse prestazioni ad altre piuttosto abuliche. Quando anche lui agirà

con continuità allora si delineerà anche il volto della vera Fantoni». Che, come lo stesso Piccin ribadisce, non è quella dello sballo di Cantù, né l'altra delle cinque vittorie consecutive. Una via di mezzo, in sostanza, dalla quale attendersi comunque costanti miglioramenti. Che fondamentalmente sono venuti a galla anche a Livorno nonostante la sconfitta annunciata.

Ed è lo stesso Rizzo a snocciolare i nomi delle certezze della formazione friulana. Che poi sono in fondo quelle già ben note: «Alla Gareasio la Fantoni ha opposto un grande King ed un sempre ottimo Bettarini. Ma non è bastato anche perché, oltre alla non buona giornata di McDowell, taluni decisioni arbitrali ci hanno danneggiato qui e là, anche se non con questo voglio dire che siano state determinanti sul risultato finale».

[Edi Fabris]

PALLAMANO / CIVIDIN

L'Ortigia a Chiarbola (ore 16) come per una finale-scudetto

TRIESTE — Parlare in novembre di finale per lo scudetto è certamente prematuro, ma Cividin-Ortigia, in programma oggi a Chiarbola con inizio alle 16, rappresenta in ogni caso un preludio a quelli che saranno a fine stagione gli scontri decisivi per il tricolore nei play-off.

I verdeblù, che finora hanno percorso un cammino accidentato per i numerosi rinvii causati dagli impegni nelle Coppe internazionali e dalla nebbia, si presentano a questo confronto in condizioni indubbiamente precarie: le assenze di Oveglia e Luca Silvini per squalifica e, soprattutto, di Massotti per infortunio, privano la compagine di Luca di tre elementi utilissimi nell'economia di una partita tattica ed equilibrata come si presenta questa gara con i campioni d'Italia. L'allenatore triestino dovrà così studiare soluzioni diverse da quelle consuete per avere ragione dei siciliani.

«Arriviamo a questo importantissimo appuntamento — esordisce il «prof» — con una sola partita di campionato nelle gambe, ma tanti chilometri alle spalle alcuni dei quali inutili, come il viaggio verso Enna di sabato scorso. La squadra, insomma, è ancora alla ricerca del giusto ritmo-campionato. Le assenze, inoltre, ci obbligano a semplificare e ridurre le opportunità tattiche; d'altra parte confido proprio nel carattere dei miei uomini, partiti in questa stagione con le ambizioni che tutti conoscono».

Dell'Ortigia — continua Luca — conosciamo a memoria i meccanismi perché durante l'estate i siciliani non hanno mutato alcunché, confermando la quadratura attorno a Zovko, nella sua duplice veste di giocatore e allenatore, Chionchio e Agello. Sarà la solita Ortigia

quella che affrontiamo stasera, con il piglio però di chi deve confermare con il carattere e la volontà di essere comunque una squadra competitiva. L'orario anticipato alle 16 ci fa poi sperare in un gran pubblico, grazie anche alla giornata festiva; puntiamo insomma a fare bella figura e a imporre comunque la nostra forza».

La Cividin ha dunque impugnato l'ascia di guerra, per contendere da subito il primato all'Ortigia, avversario di sempre, scudettato da tre anni, ma quest'anno impegnato a contrastare lo spirito vincente della nuova Cividin, che aspira a rinverdire le tradizioni migliori.

[Ugo Salvini]

■ SAN GIOVANNI. Oggi, alle ore 14.30, sul campo di viale Raffaello Sanzio, è in programma l'incontro tra il San Giovanni e il Trevignano, valevole per il campionato regionale under 18.

VELA / «GATORADE»

Più a Sud di tutti

«Creightons» rompe una sartia e torna indietro

MILANO — Per una rottura all'albero, è costretta a fare marcia indietro la barca inglese «Creightons Naturally». Ha fatto così la sua prima vittima la barca, in corsa per la categoria Crociera, aveva rotto una sartia e la navigazione si profilava estremamente pericolosa in condizioni tanto severe. Il maxi inglese conta di far riparare il danno a Punta del Este ed eventualmente di raggiungere successivamente Fremantle, in tempo per la terza tappa.

Nessun contatto invece con le barche di testa e con l'italiano «Gatorade», dell'industriale Giorgio Falck che in questa tappa ha per skipper Pierre Sicouri, che resta più a Sud di tutti i concorrenti senza farsi influenzare dalla classifica che in questo momento sembra premiare di più le barche che navigano verso Est. Fra queste il distacco si è ridotto; adesso sono cinque i maxi-

navigando nuovamente verso Punta del Este. Era successo — come ha spiegato ieri per radio lo skipper — che a causa del forte vento di prua che spazza l'Atlantico meridionale la barca, in corsa per la categoria Crociera, aveva rotto una sartia e la navigazione si profilava estremamente pericolosa in condizioni tanto severe. Il maxi inglese conta di far riparare il danno a Punta del Este ed eventualmente di raggiungere successivamente Fremantle, in tempo per la terza tappa.

Nessun contatto invece con le barche di testa e con l'italiano «Gatorade», dell'industriale Giorgio Falck che in questa tappa ha per skipper Pierre Sicouri, che resta più a Sud di tutti i concorrenti senza farsi influenzare dalla classifica che in questo momento sembra premiare di più le barche che navigano verso Est. Fra queste il distacco si è ridotto; adesso sono cinque i maxi-

yacht racchiusi in venti miglia, con «Merit» che ha segnato il record giornaliero con 227 miglia e «Union Bank of Finland» che ne ha rosicchiato cinque al battistrada «Steinäger».

Mercoledì alle 10 «Gatorade», ha segnalato oltre il 42° parallelo, unico fra tutti i concorrenti. La barca italiana (quattordicesima) ha mantenuto il suo distacco dal primo e ha recuperato alla posizione ai danni di «Equity & Law».

■ 16 METRI. L'imbarcazione tedesca «Container» di proprietà di Udo Schütz e con al timone l'olimpionico Achim Greise guida, dopo la prima delle sette regate in programma, la classifica provvisoria della Coppa del mondo di vela riservata ai sedici metri, in corso di svolgimento a Sajima in Giappone. «Container», che si è piazzato quarto nell'ultima edizione della Admiral Cup, ha concluso la prova in 1h 47' 12". Alla Coppa non partecipano equipaggi italiani.

NOVEMBRE

È in edicola uno straordinario numero di **AM.**
236 pagine tutte a colori

IN ANTEPRIMA: FIAT Tipo 16 valvole PROVA SU STRADA

FERRARI 348 tb

prova su strada completa

DOSSIER GOMME

per l'inverno pneumatici sicuri

ANTICIPAZIONI

la nuova FIAT Tipo 3 la nuova ALFA 33

TUTTO IL MERCATO

del nuovo e dell'usato

AM.

IL NUOVO MODO DI LEGGERE AUTOMOBILI E MOTORI

È UN MENSILE GIORGIO MONDADORI



